



Mediterraneo

pensiamo



Direttore responsabile: Antonella Merli

SETTEMBRE 2008

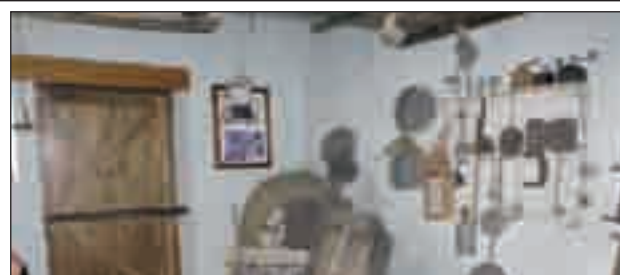
Periodico dell'Area Mediterranea - Editore Caldigit S.a.S. - Sede Legale Via Cristoforo Colombo - 87046 Montalto Uffugo - Cosenza - Telefono + (39) + 0984 - 931518
info@caldigit.it - Registrazione Tribunale di Cosenza N. 837 del 3 Settembre 2008 - Stampa: Stabilimento Tipografico Gazzetta del Sud, C.da Lecco Rende - Diffusione gratuita



Rota Greca
Una Vita per la Vita
a Nicola Calipari
> alle pagine 16 e 17



Sanginetto
Una perla del Tirreno
> a pagina 11



Mongrassano
Storia e cultura
> a pagina 10

INFORMAZIONE PENSATA

Un organo di stampa libero al servizio del territorio

Editoriale

Un caloroso benvenuto ai lettori di Pensiamo Mediterraneo, la testata giornalistica che a cadenza periodica si occupa delle peculiarità, dei segreti e delle perle nascoste di un'area geografica e politica che vanta una storia antica di milioni di anni. Il Bacino del Mediterraneo rappresenta un'area strategica e di grande importanza per lo sviluppo economico e sociale dell'Europa e dell'Italia, è quindi di vitale necessità agire a tutti i livelli per garantire una corretta conoscenza e una completa informazione che assicuri l'equilibrato sviluppo economico e sociale. Per questi motivi Pensiamo Mediterraneo s'impegna in progetti editoriali di cooperazione in quest'area, tenendo conto di quelle realtà, spesso ignorate, che aspirano ad un'apertura culturale oltre i propri confini territoriali e verso gli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Le similitudini fra gli Stati e i territori mediterranei sono molteplici così come lo sono le diversità, una conoscenza particolareggiata di alcune realtà può rappresentare motivo di arricchimento e di crescita per tutti. Il nostro o meglio, il vostro giornale si preoccupa, di volta in volta di andare a scovare, con passione e professionalità quelle origini comuni che fanno del bacino mediterraneo un'area unica se pure frammentate nelle varie tradizioni, storie, origini e religioni. Si tenterà di far emergere le similitudini che nel corso della storia sociale e politica dei vari Paesi hanno portato a questa poliedrica univocità. Partendo dalla Calabria che raccoglie nel suo seno diverse etnie e svariate tradizioni assorbite da Paesi come la Grecia, l'Albania, la Spagna, la Turchia, la Jugoslavia e tanti altri Stati



La Calabria nel mondo

> alle pagine 10 e 22

che, nel corso dei secoli, si sono avvicendati nel nostro territorio, faremo vedere un patrimonio, che non va disperso bensì condiviso perché frutto di quella fusione di usi, tradizioni e costumi che hanno fatto della nostra Terra il caleidoscopio del Mediterraneo. Basta attraversare i Comuni della provincia di Cosenza, così come tanti altri d'Italia, per scoprire tracce di antichi popoli, e di tradizioni lontane, sentieri mediterranei che uniscono le vie degli Stati e favoriscono la condivisione democratica fra i popoli Mediterranei, risorse uniche da mostrare al mondo intero. Siamo pronti a darvi una mano.

Antonella Merli

LA GRECIA PAG 27

Un Paese che si affaccia sul Mediterraneo

> a pagina 5

MONTALTO UFFUGO

Crescono
la popolazione
scolastica e le opere
pubbliche

- U.M. Nasce l'Unione per il Mediterraneo
> a pagina 2
- Calabria, a difesa dell'identità, la storia
> a pagina 3
- ComunicAzione, a ognuno il suo pensiero
> alle pagine 13 e 14
- Maestro di vita, Don Gaetano Mauro
> a pagina 4

EVOLUZIONE NATURA

Il Mandorlo dal fiore al frutto

La natura in tre scatti

Il mio olio è extravergine ?

Come si arriva all'oro verde

L'uliveto in settembre

> a pagina 15

Il Parco, un patrimonio

> a pagina 18

> a pagina 9

CERVICATI

L'anno 1000
segna la sua
storia

> a pagina 30

A TAVOLA

Il cibo
che
racconta

Per la tua pubblicità
su
Mediterraneo
direttore responsabile: Antonella Merli
Telefona al numero
368-7368634

di Laura Sdao

Lasciamo da parte
l'odio e le guerre,
riscopriamo la cultura
del Mediterraneo

L'unione per il Mediterraneo è un organismo internazionale che trova la sua idea ispiratrice nei principi posti a fondamento nell'Unione Europea. L'Unione europea (UE) è un'organizzazione di tipo sopranazionale e intergovernativo, dotata di personalità giuridica (ovvero soggetto idoneo ad essere centro di imputazione di obblighi e diritti) istituita con il trattato di Maastricht del 1992 dopo una lunga ascesa delle comunità



NICOLAS SARKOZY Presidente della Francia e Presidente di turno dell'Unione Europea

13 LUGLIO 2008 VERTICE A PARIGI

U M Nasce l'Unione per il Mediterraneo

Sarkozy, Prodi e Zapatero "Insieme per questo progetto"

europee preesistenti CECA, CEE, Euratom, le quali costituiscono i tre pilastri dell'unione. Tra gli obiettivi principali dell'Unione ricordiamo la promozione della pace, dei suoi valori e del benessere dei popoli. La creazione di un'Unione monetaria Europea, una politica comune estera e di



Romano Prodi

sicurezza, una cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni, ma anche una completa eliminazione delle frontiere all'interno dell'unione e l'allargamento di questa agli stati dell'Europa orientale e del bacino del Mediterraneo. Con l'unione per il Mediterraneo si intende perciò generare, attraverso un accordo di ampio raggio, una pacifica convivenza tra, gli ormai, numerosi protagonisti della comunità internazionale (gli stati) e primo fra tutto, avvicinare le relazioni fra le nazioni che si affacciano sul mar Mediterraneo. L'evoluzione storica è testimone di un incisivo ma inefficiente tentativo: IL

PROCESSO DI BARCELLONA del 1995, noto anche come Partenariato euromediterraneo. A tale progetto presero parte, gli allora 15 paesi membri (dal 1 gennaio 2007 l'unione europea conta 27 stati membri) ed altre nazioni del mediterraneo con la volontà comune di realizzare un mercato di libero scambio. Gli obiettivi delineati a Barcellona furono tre: la realizzazione di una politica per garantire la sicurezza e la stabilità della regione mediterranea, favorire lo sviluppo economico della regione mediterranea (con l'obiettivo di istituire una zona di libero scambio) e promuovere la conoscenza e il rispetto delle culture reciproche, attraverso un tenace e perseverante scambio culturale. Tuttavia vicende assai note, come l'assassinio del premier israeliano, Yitzhak Rabin e gli atroci atti terroristici dell'11 settembre del 2001, fecero fallire il tentativo tanto ambito della cooperazione euro-mediterranea. E' dopo più di un decennio che, nel periodo elettorale, il non ancora presidente della Francia, Nicolas Sarkozy, rivaluta e riprende con indubbio interesse l'accordo e all'indomani della sua elezione, a Roma il 20 dicembre del 2007, Nicolas Sarkozy, José Zapatero e Romano Prodi firmarono il primo accordo e con un'energica stretta di mano i tre leader sancirono "l'Unione per il Mediterraneo". Le dichiarazioni dei tre capi di governo non possono che regalarci delle splendide speranze, Prodi: "Il mediterraneo deve essere al centro della nostra politica europea..., non abbiamo mai attuato progetti concreti, da stasera si comincia ed è un grande fatto nuovo che Italia, Spagna e Francia siano insieme per questo progetto". Sarkozy: " il futuro che abbiamo

davanti è una scelta tra le peggiori delle guerre o la migliore delle paci. Dobbiamo lasciare da parte l'odio e la guerra".

Zapatero: "Questa unione che nasce oggi deve servire ad avvicinare i due lati del Mediterraneo, rafforzare la pace e la stabilità, rigenerare questo mare e risolvere il problema delle migrazioni, tutte questioni che l'Unione europea ha indicato come prioritarie". Il 13 marzo del 2008 il Consiglio Europeo che com'è nono trattasi di un organo atto ad esaminare le problematiche del processo di integrazione europea, in seno al quale si riuniscono i capi di stato o di governo degli stati membri, assistiti dai ministri degli esteri, nonché il



José Luis Rodríguez Zapatero

presidente della commissione europea ed un altro membro della Commissione, approvò il progetto per l'unione del Mediterraneo e nel luglio del 2008 Nicolas Sarkozy, presidente francese, e presidente di turno dell'Unione Europea convocò un vertice a Parigi. Parteciparono 43 nazioni, Albania, Algeria,

Allargati gli orizzonti
dell' U E
settanta le Nazioni
convocate

Bosnia-Erzegovina, Croazia, Egitto, Giordania, Israele, Libia osservatore, Libano, Marocco, Mauritania, Monaco, Montenegro, Palestina, Siria, Tunisia, Turchia e il resto dell' Unione Europea con le sue 27 nazioni. Una vera e propria impresa diplomatica compiuta da Sarkozy, fu il presidente libico, Gheddafi, ad esprimere rilevanti critiche e preferì, perciò, rimanere solo come membro osservatore. Gli obiettivi dichiarati nel patto per l'unione del Mediterraneo sono: la promozione della cooperazione tra le due sponde del mare interno, risolvere i problemi afferenti all'immigrazione dai paesi del meridione verso quelli "ricchi" del settentrione, la tutela del patrimonio ecologico mediterraneo, la realizzazione di

strutture, nuove costruzioni e autostrade capaci di valorizzare e rendere più fluidi gli scambi commerciali, il disinquinamento, lo sviluppo di un'università EuroMediterranea.

Non vi è dubbio che questa impresa suscita numerose riserve. In molti si domandano, come poter concretizzare gli obiettivi di tale patto, constatato che il Consiglio e il Parlamento europeo hanno già presentato il piano di bilancio fino al 2013 e non prevedono fondi aggiuntivi a favore dell'Unione per il Mediterraneo. L'unione che invece necessita di cospicui fondi, infatti si stima solo per risanare il mediterraneo circa due miliardi di euro. Chi sarà disposto a dare tale somma? Si parla, dunque, di un sostegno finanziario da parte della Banca Mondiale e della Banca Africana per lo sviluppo e addirittura della partecipazione dei paesi del golfo arabo. Tuttavia, per ora, c'è un'unica certezza la volontà di portare avanti un processo iniziato anzitempo che vede come obiettivo predominante la realizzazione di un concreto miglioramento della condizione di vita dei singoli e della comunità tutta.

Molte realtà in tutto il Mediterraneo si muovono perchè tali obiettivi siano raggiunti e, nelle forme più disparate di partecipazione, contribuiscono giorno dopo giorno alla crescita e alla realizzazione dei fini perseguiti dal vertice di Parigi, la prima forma per l'annullamento delle distanze è lo scambio culturale e la divulgazione di realtà disparate che vivono e convivono sullo stesso mare in una Europa allargata che guarda oltre orizzonti terrestri, oltre confini fisici.

I POPOLI CHE ABITANO FINIS TERRAE

A difesa dell'identità, la storia

di Antonella Merli

La nostra bella Italia è un linguone di terra adagiato fra cielo e mare, intriso nel Mediterraneo e fuso con lo stesso da tempi così lontani che addirittura si perde il senso della parola storia, le sue coste, accolgono, ospitano e a volte subiscono sbarchi di popoli così diversi che il significato di razza ed etnia è oramai tanto vago e plurimo che non c'è verso di raccapezzarsi.

Italia terra mediterranea, dove per mediterraneo s'intende tutto e l'esatto contrario di tutto. Un popolo finis terrae che si mescola alla brulicante folla di altre genti in un miracolo di coesistenze, di miti e di brucianti vitalità che segnano il percorso della storia da prima che il termine storia esistesse.

Il mare è nei cromosomi degli italiani e fortemente radicato nel DNA dei calabresi, affacciati, sospesi su di

dalle ceneri è risorto, nuovo, pulsante, arricchito di altre storie, di altri ideali, di nuovo sangue mediterraneo. Nel secolo scorso dai porti italiani, ma soprattutto dalle coste meridionali, sono partiti a milioni, per bisogno, i nostri conterranei, in cerca di lavoro, trovando matrigna quella terra che non l'offriva, in questo secolo sbarcano da noi gli stessi uomini bisognosi che noi siamo stati. Oggi facciamo patire loro quello che si rivelò il nostro patire, ma mai per uno spirito di vendetta, magari per distrazione o per profittare un pò di quell' ancestrale bisogno che è stato anche nostro. In un secolo le mentalità mutano, le idee cambiano, prima furono piantate sulle spiagge più belle del nostro sud e un pò in tutto il Mediterraneo, raffinerie, impianti siderurgici, petrolchimici, ora li spegniamo, li smontiamo, cercando, tutti insieme di trovare la formula per smaltire un poco di veleno che ci siamo versati addosso e che ha attentato allo splendore del



una terra con oltre settecento chilometri di costa che hanno ospitato sbarchi di marinai d'altre sponde venuti a mescolare il loro sangue, le loro religioni, i loro riti le loro lingue e tradizioni con gli uomini di Calabria arricchendoli e arricchendosi di linfa vitale. Le care coste del Mediterraneo che accomunano e ci rendono fratelli di sangue di tutti i popoli che abitano le terre affacciate sullo stesso mare, non importa se alcuni vennero per guerre e per rapine, ci si seppe difendere, piantando lungo il brulicante frastaglio di alture e insenature robuste torri di avvistamento, così come pure fecero i popoli dell'interno, le città appenniniche costruirono mura e torrioni a difesa di manieri per avvistare gli ospiti in tempo. E ne videro di popoli fratelli quei grandi occhi di pietra: saraceni, greci, ebrei, arabi, spagnoli... Molti vennero con diverse religioni, con tutte le loro divinità, ebrei, cristiani, mussulmani, la terra di Calabria è passata su centinaia di altari dedicati alle più svariate potenze, marittime, celesti e terrestri. A loro volta sono state, le coste, altari, hanno bruciato sacrifici animali, umani, hanno bruciato incenso, hanno arso i sogni del grande Ulisse, e le spade del sanguinario Ibrahim il turco, nei secoli tutto è arso e tutto

nostro patrimonio geografico. Tentiamo di abbattere altari decaduti, sacrifici inutili e sterili, brutture senza riparo.

L'Europa opera per il bene del grande popolo mediterraneo, perché l'Europa è una idea politica, giusta o sbagliata che sia, è una necessità economica opulenta o scarna non importa, le idee cambiano il Mediterraneo resta, perché e nella nostra costituzione biologica, è la nostra madre generosa ed esigente il nostro padre austero e patriarca, il nostro mito che passa per la leggenda tramutandosi in realtà. A Volte lo trascuriamo, come fanno quei figli che sfidano la fortuna e vogliono liberarsi del profumo di casa spesso pesante come l'aria viziata che deve essere cambiata. Ma quell'odore resta, è nei nostri geni, a momenti è salmastro come il mare che ci ospita, a volte acre come la terra che ci nutre, ha il colore delle lampare al largo del tirreno nelle lunghe notti, ha la forza dei castelli eretti sulle alture, dei porti con i fari che ci proteggono e guidano i nostri fratelli in un incontro globale. E' il profumo nostro! Finché ce ne resta un poco addosso sapremo esattamente chi siamo e da dove veniamo anche abitando sempre sospesi fra cielo e mare in un luogo Finis terrae.



Qualche anno, fa su una pubblicazione patrocinata dall'Assessorato al Turismo della **R e g i o n e** Calabria, a cura di un caro amico

e stimato professionista dottor Stefano Vecchione, ci è capitato d'imbatterci in una descrizione bellissima sulla storia delle coste calabresi, questo ha offerto lo spunto per una riflessione sulla difesa dell'identità ricca e sfaccettata di un popolo che ancora oggi arranca, purtroppo, per rivalutare le sue complesse origini ed il suo patrimonio paesaggistico, architettonico e culturale. La Calabria, luogo eletto del Mediterraneo, culla della cultura grecanica, e crocevia di storie, mostra, ancora oggi lungo i suoi settecento chilometri e più di costa, i segni di un passato, sì tormentato ma, illustre e insostituibile. Tra cale e capi, fra rive e scogliere, dall'alto delle colline più prossime al mare il paesaggio muta repentinamente e più volte, anche gli azzurri dei diversi mari sui quali affaccia cambia gradevolmente e i castelli arroccati e le torri spiccano sullo specchio d'acqua materno e matrigno. Quante lotte quante battaglie, e poi quanti trattati di pace e di proficua convivenza, lo si legge nelle facce degli abitanti, nei tratti somatici a volte saraceni, altre valdesi, altre ancora greci o arbereshe. Pure una rapida lettura fra le diverse tradizioni e festività dei luoghi parlano di un popolo variegato e pure unico, lo si evince dalle litanie dei canti popolari, dalle celebrazioni liturgiche, dai modi di vivere diversi e dalle lingue e cadenze tramandate per secoli che cantano gesta lontane. La memoria va spinta indietro molto indietro, quando le scorrerie saracene iniziano l'assalto alle terre prospere di quella che sarà la Magna Grecia. Dall'ottavo secolo dei bizantini e dei saraceni all'avvento degli unni del nord o dal quindicesimo secolo fino a tutto il diciottesimo con le incursioni dei pirati e il flagello dei corsari. In questo viatico di popoli si accresce l'idea della difesa e i calabresi iniziano la costruzione di fortezze militari, un esteso complesso di opere costituito da un dispositivo di torri di guardia e l'innalzamento di Castelli e fortilizi. Quando poi

le città marine vengono prese dai musulmani, tutti gli insediamenti antichi delle città vengono trasferiti, arroccate sulle montagne e lasciano le marine.

I calabresi in questa fase perdono la forte vocazione marina ed il loro patrimonio culturale e linguistico greco e latino. Divengono genti montane, collinare, si trasformano le propensioni e le attività economiche lavorative, la terra si insidia in quei cromosomi acquatici. Mille anni di lotta con i musulmani determinano definitivamente lo spopolamento costiero e la conseguente risalita delle popolazione verso i monti. Ora il paesaggio si aggiorna, cambia, si cominciano a costituire quelle formazioni di presepi, paesi a mezza costa, caratteristici della Calabria moderna. Proprio questi arroccamenti oggi coniugano storia e tradizioni che hanno segnato il modo di essere, di lavorare, di pregare, hanno diviso l'animo dei calabresi tra vita montana e l'amore-timore per il mare. Un timore che parte dall'anno 803 quando si hanno le prime notizie dalla storia degli sbarchi saraceni d'Africa nei dintorni di Reggio Calabria che sono destinati a diventare un vero flagello.

All'inizio l'incursione è limitata a rapidi assalti, che però già nel 837 divengono vere e proprie strategie di colonizzazione, crescono gli insediamenti sulla terraferma da parte dell'incursore e in un decennio i Saraceni di Sicilia riescono a stabilirsi permanentemente a Tropea, a Santa Severina, espugnando Amantea, antica Nepetia, costituendo l'emirato di Almantiah che insieme ad altri due villaggi litorali diventano i cardini della progressiva e incisiva penetrazione in terre Bruzie. A Capo Spartivento si insediano altri nuclei e crescono le incursioni, alla precarietà della presenza dei bizantini in Calabria, aggravata dalla mancanza di efficaci dispositivi per la difesa, si aggiunge quella del Mediterraneo. Solo verso la fine dell'anno 880 l'imperatore bizantino Basilio I affida a Niceforo Foca il compito di liberare la Calabria dalla presenza dei musulmani, ma il figlio dell'emiro d'Africa Abd Allah non incassa il colpo e si dirige verso Reggio Calabria e fa una carneficina di oltre diciassettomila unità non

risparmiando ne donne ne bambini. Raggiunge persino Gerace ma le truppe di Allah non riescono ad espugnarla. Lo Smacco è tremendo tanto da muovere il padre, l'emiro aglabita Ibrahim ibn Ahmad che nel 902 investe Cosenza con un gran numero di uomini e mezzi, la città è devastata le rive del Crati divengono spettatrici di una cruenta battaglia. Schillace terra di Cassiodoro fu trasformata, dopo il saccheggio, in roccaforte dei saraceni di Abstele, che unito ai suoi avventurieri solca in lungo e in largo il mare di Calabria trasformandolo in teatro della pirateria, nel frattempo anche Sabir batte tutta la costa ionica e rapisce all'incirca dodicimila persone che vende poi come schiavi ai mercati africani. Vicino Reggio Calabria, a Sambatello, i saraceni impiantano la loro roccaforte ma verso la metà del 900 una resistenza di reggini distruggono il quartiere generale dei saraceni e impiantano il loro, spingendosi fin quasi le mura della città dello Stretto mettono in fuga i pochi oppressori rimasti che si imbarcano per la città di Messina. Alla foce del torrente Gerace una coesa cellula di Bizantini oppone resistenza ai Saraceni in una delle più consistenti azioni belliche fra le due fazioni, le battaglie di terra e di mare provocano la distruzione di Santa Ciriaca cellula civica della potente Locri.

Il borgo, raso al suolo viene abbandonato dagli abitanti che si spostano sulla vetusta Akropolis dove fondano una nuova città, Gerace.

Il tributo che versano i bizantini è alto, subiscono persino la Moschea di Reggio Calabria, costretti ad approvarne la costruzione e concedendo ai saraceni diritto di culto e di asilo. Sei lunghi anni dura la permanenza degli oppressori fino a quando il protospatrio Basilio non stabilisce la sovranità bizantina.

Ma le cruente lotte con i saraceni non terminano, anzi spostatisi nell'entroterra attaccano Cosenza insieme ad arabi bizantini che assoldano russi, vandali, bulgari, turchi, polacchi e macedoni procurando molti più danni di quanto ne avessero già fatti i musulmani.

Siamo all'inizio del medioevo e la storia prepara l'avvento degli terrificanti Unni.

(Fine prima parte, continua sul prossimo numero).

Don Gaetano Mauro

“La parola giusta per ognuno, non buona per tutti”

Maestro di
vita per
i giovani
e anche per
i meno giovani

Per Don Mauro
l'amore si
faceva, prima
di tutto,
ascolto

di Padre Domenico Garofalo

L' amore per i piccoli e i giovani don Mauro l'aveva imparato da don Michele Caruso che a Rogliano aveva pensato al "Circolo" e aveva individuato in lui il naturale presidente.

Amore che si era fatto a Montalto maestro di canto per i piccolissimi e maestro di vita per i giovani (ed anche i meno giovani) che trovavano in via Pietralta un orecchio attento ai loro aneliti.

Durante la I Guerra Mondiale don Mauro prende coscienza che l'amore per i giovani di Montalto non basta: erano tanti i giovani meridionali ai quali i sacerdoti del nord negavano l'assoluzione perché non sapevano fare neanche il segno della Croce. E' al fronte, sotto le bombe e nel continuo pericolo che nasce l'idea di un'Opera che si occupi dell'educazione religiosa e morale affettiva e civile dei giovani.

L'espressione concreta di questo amore è il "Ricreatorio" che don Mauro apre intorno agli anni '20 nel vetusto Convento dei Minimi, sotto l'ombra protettiva di San Francesco di Paola.

È qui che l'amore di don Mauro trova la sua massima espressione, non solo per le varie opere in favore dei giovani che fervevano in quel luogo tanto frequentato da attirare le "attenzioni" del regime allora imperante in Italia ma perché è nel Ricreatorio che don Mauro inaugura e perfeziona il suo metodo educativo per tirare i giovani a Cristo.

Prima di tutto il “Decano”, nome con cui don Mauro era riconosciuto, sentì che a fondamento dell’educazione ci doveva essere la sua totale dedizione: tempo, energie, creatività, locali, tutto doveva contribuire.

Poi la proposta della santità, che era il vero obiettivo dell'educazione, di una santità "facile" cioè fatta di piccole conquiste giornaliere. Preghiera mariana, visita al Santissimo, lettura spirituale, fuga delle occasioni, confessione settimanale, obbedienza al Direttore Spirituale erano i mezzi proposti per la santificazione.

Non aveva paura don Mauro di proporre ai giovani la via del



Sopra, una foto inedita di Don Gaetano Mauro datata 17 agosto 1924, quì sotto il retro della fotografia.

sacrificio per la conquista della santità. E poi, l'invenzione caratteristica del suo metodo educativo: il colloquio personale, cuore a cuore, tra il giovane e il Direttore Spirituale. È in questa sede che l'amore si faceva prima di tutto ascolto. Don Mauro aveva una disposizione particolare per l'ascolto, non tanto delle parole, ma proprio di ciò che il cuore diceva: il desiderio di obiettivi forti, il pianto delle delusioni, la gioia della conquista.

È attraverso il colloquio che don Mauro "cattura" i primi giovani all'idea di un'Opera. E quando essi partono per trovare lavoro, al nord o in Francia, il Decano prosegue il colloquio, scrivendo loro quasi ogni giorno per tener vivo il sogno.

Questo dello scrivere ai giovani lontani era già cominciato durante gli anni di guerra. I giovani che erano rimasti a Montalto, guidati dalle lettere di don Mauro, lavoravano per preparare il Ricreatorio. Ed è proseguito per tutta la vita di don Mauro.

Fino a tarda notte scriveva ai lontani che erano i suoi chierici di Napoli e Roma. Ma erano soprattutto i giovani montaltesi che studiavano nelle università di Roma e Napoli per prepararsi alla vita, anzi a questi erano dedicate più notti, perché il Decano curava in essi l'attaccamento non solo al proprio dovere di studenti, ma soprattutto alla Calabria, che aveva bisogno di uomini giusti.

Nel colloquio, parlato o scritto, ascoltava molto, rifletteva, pregava e poi andava al nocciolo della questione e aveva "la parola giusta per ognuno, non buona per tutti".

Per i problemi più gravi don Mauro si rivolgeva al "suo" Direttore Spirituale.

Perché egli chiedeva a sé stesso, prima di tutto, quello che chiedeva giovani, consapevole com'era che l'esempio di una vita contava più di tutte le parole.

Era questo il sacrificio che
aveva offerto al Signore:

La sua vita come esempio per i giovani.

E i giovani avvertivano questo sacrificio. Ecco perché, quando tornavano a Montalto, la loro prima visita era per il Decano per ristorarsi e riposare all'ombra del "sofferente", confidarsi ed essere incoraggiati sulla via della santità "facile".

A Montalto Uffugo in crescita la popolazione scolastica

Tra i banchi circa milleduecento alunni

Anche a Montalto Uffugo si è alzato il sipario su un nuovo anno scolastico che vede seduti tra i banchi delle scuole del territorio circa 1200 alunni.

L'Amministrazione Comunale che rappresento, in qualità di Vice – Sindaco con delega alla Pubblica Istruzione e Cultura, ha sempre avuto tra le sue priorità la risoluzione delle problematiche afferenti il mondo scolastico.

In questo quadro di grande attenzione verso gli studenti e verso i singoli plessi scolastici, vorrei sottolineare alcuni interventi che sono stati progettati e poi realizzati. Sono state ristrutturate le scuole di Pianette, di Vaccarizzo, di Montalto Centro e la materna di Montalto Scalo. La Scuola Media di Taverna è stata trasferita in locali più idonei rispetto a quelli dove per anni è stata allocata.

Per far fronte all'incremento delle iscrizioni, nelle materne di Settimo – Sant'Antonello e di Taverna, abbiamo preso in fitto edifici privati in attesa dei due ampliamenti delle strutture esistenti (quello di Settimo e quello di Taverna già appaltato). Abbiamo ottenuto, dalla Regione Calabria, un finanziamento di 450.000,00 euro per l'adeguamento dell'ex Scuola Elementare di Taverna. In alcune strutture scolastiche sono stati installati impianti fotovoltaici.

Nel bilancio comunale sono stati stanziati 150.000,00 euro per la ristrutturazione della palestra e della recinzione della scuola elementare di Montalto Centro. Sono iniziati i lavori di costruzione della scuola di Montalto Scalo. La nuova struttura ospiterà la scuola primaria mentre i locali dell'attuale scuola elementare saranno la nuova sede della

Scuola Media per anni ospitata in una struttura privata non più idonea a soddisfare le sempre crescenti richieste di sicurezza avanzate nel corso di questi ultimi anni. Il Sindaco Gravina, già nella sua campagna elettorale sottolineava l'impegno a risolvere questo problema fortemente sentito. E così è stato. Ancora una volta è riuscito a dimostrare che alle parole sono seguiti i fatti, in questo campo così come negli altri.

Oltre a questi aspetti tecnici portati avanti in collaborazione con i due Assessorati ai Lavori Pubblici e alla Manutenzione, un ruolo importante è esercitato dal personale dell'Ufficio Pubblica Istruzione che, quotidianamente, è presente nelle diverse strutture scolastiche per raccogliere le diverse esigenze al fine di soddisfarle. Novità sul nostro territorio è stata anche la costituzione di un comitato mensa scolastica nato con l'obiettivo di monitorare, al fine di migliorarlo, l'espletamento del servizio mensa. Importante è anche il supporto ed il patrocinio dell'Amministrazione Comunale verso attività progettuali promosse dai Dirigenti Scolastici, con i quali si sono instaurati forti legami di collaborazione e di confronto nell'ottica della tutela e della salvaguardia dei diritti degli studenti e tante sono state le iniziative promosse dall'Assessorato che hanno coinvolto gli studenti. Per citarne alcune:

realizzazione di un giornalino scolastico nella Scuola Media di Montalto Uffugo; giornate celebrative della Shoah e dei nonni; presentazioni di libri di giovani scrittori montaltesi, libri che sono poi stati regalati agli alunni nell'incontro fatto con gli autori e gli editori; realizzazio-

ne di laboratori tematici attraverso il lavoro del cantastorie Rosanna Reda (ultimo svolto quello sulla figura di Ruggiero Leoncavallo); coinvolgimento dei ragazzi nelle Olimpiadi dei Giochi Tradizionali, per una riscoperta dei momenti ludici del passato, realizzazione della giornata dell'orientamento alla riscoperta del centro storico; attuazione della Campagna del MOIGE e patrocinata dal Ministero della Salute per la dissuasione dal fumo dedicata ai ragazzi delle scuole medie, supporto negli stages linguistici a Malta e a Londra; patrocinio del libro scritto dai bambini dell'infanzia dal titolo "Ti racconto una storia".

Il futuro è in mano alle nuove generazioni che vanno guidate dagli istituti principali quali scuola e famiglia, da sempre l'assessorato alla pubblica istruzione persegue l'obiettivo di formare cittadini esemplari e uomini di alti valori con una buona base di cultura didattica specifica e cultura di vita impeccabile.

Il compito degli amministratori, a qualunque livello e di tutti gli enti, comunali e sovracomunali dovrebbe essere quello di rivolgere alla scuola maggiore attenzione e importanti fondi per la formazione e la qualificazione, sia del personale docente che degli alunni.

Un augurio di buon inizio anno scolastico va a tutti gli studenti del territorio, alle famiglie la raccomandazione di tenere saldo il colloquio con la scuola e con le istituzioni per un buon prosieguo dell'anno scolastico e perché sinergicamente si operi per fornire ai giovani discendenti le basi solide per un nuovo domani.

Il vice sindaco
Katiuscia Alfano



Foto sopra: I protagonisti del "Progetto giornalino Scuola Media"

Lavori Pubblici

LAVORI IN FASE DI APPALTO:

Ammodernamento strada comunale "Madonna delle Grazie"

Realizzazione di un bottino di riunione sorgenti comunali, condotte di adduzione finalizzate alla ristrutturazione e razionalizzazione del sistema idrico comunale

Intervento organico per il recupero la valorizzazione ed il riuso delle aree esterne alla consiliare del centro storico.

Realizzazione e ristrutturazione tronchi di strada località Caldropiano.

LAVORI DI PROSSIMO APPALTO:

Project financing – ampliamento cimitero
Realizzazione reti fognan

ti sul territorio comunale.
Rifacimento viabilità via Giudecca – Pagliarelle.

Realizzazione piscina comunale
Ripristino strada interpodereale Commicelli – Ponte Corvo.

Ripristino rete fognante e depuratore S. Liberata

Ristrutturazione mercato ortofrutticolo

Ampliamento Scuola Elementare Taverna

Realizzazione auditorium "Ruggiero Leoncavallo"

Completamento di un edificio polifunzionale Via Aldo Moro (ex asilo nido)

Marciapiedi via Benedetto Croce – Lucchetta – Pianette - Insidia 2° intervento.

Bitumazione Gazzelle - Coretto

Adeguamento sismico ex scuola elementare Taverna.

Negli ultimi tempi il volto della città di Montalto Uffugo è molto cambiato, un senso di ordine e di regolarità si scorge al primo sguardo, le strade praticabili e le passeggiate confortevoli, il centro storico sta pian piano riprendendo il suo splendore grazie alla ristrutturazione di antichi palazzi e conventi che ospiteranno attività culturali, come le biblioteche, le pinacoteche e vari centri per la profusione dell'arte e dello spettacolo. Antichi chiostri e vecchi belvedere sono di nuovo godibili in sicurezza perchè ripresi e adibiti all'uso che gli è più consono, quello di far godere ai cittadini le bellezze del proprio patrimonio paesaggistico e architettonico. In questa ottica, cittadini e amministrazione cooperano per il bene comune delle loro preziose e antiche pietre che fanno di Montalto Uffugo la bella città che è. In tal verso si cammina e ci si sente nel dovere di rendere conto agli abitanti di una così pregevole città e a chi verrà ospite dei tanti lavori programmati per i prossimi mesi. L'assessorato ai lavori pubblici retto da Giancarlo Perrone per il mese di ottobre attua l'appaltato dell'ex asi-

Un volto nuovo per una città nuova



(Casa comunale) Particolare del chiostro del convento domenicano da poco ristrutturato

lo nido di via A Moro, dopo anni di abbandono la struttura verrà ripresa ed adeguata alle norme sismiche attuali verrà completata per destinarla ad uffici polifunzionali. La previsione suggerisce un nuovo centro destinato all'ASL, per il territorio potrebbe risultare una soluzione logistica adeguata, gli ambienti riservati, un po' fuori dal contesto degli uffici, la disponibilità di parcheggio e la vicinanza della villa comunale adiacente permetterà agli utenti di intrattenersi nelle eventuali attese, e vivere, ove sia possibile la condizione di "assistito" nella maniera più confortevole possibile. Il bacino di utenza risulterà senz'altro più avvantaggiato dalla nuova soluzione. Altra importante opera in appalto per i prossimi giorni, in attesa da parte del Comune di ricevere il "nulla osta paesaggistico"

per l'approvazione del progetto esecutivo è la realizzazione della piscina comunale in località Parrilla in prossimità del bivio di Montalto Uffugo.

Il luogo risulta strategico per la facilitazione dell'utenza, che comprenderà tutti i comuni limitrofi. Un nuovo centro di aggregazione che cementa ancora di più la posizione strategica di Montalto Uffugo nell'area urbana. Sono in fase di aggiudicazione definitiva anche i lavori per il secondo lotto marciapiedi in località Settimo e via Verdi a Taverna di Montalto.

La città piano piano ha mutato il suo look con opere di importanza non solo di valore strutturale e funzionale ma anche per una maggiore vivibilità civile della cittadinanza. Montalto, oramai roduta città turistica, si appresta a ricevere gli ospiti e a rendere ai cit-

tadini residenti la permanenza vivibile anche dal punto di vista estetico.

Una buona notizia anche per i tanti appassionati che a Montalto impegnano il loro tempo libero nell'antico e tradizionale gioco delle bocce, il giorno 23 settembre scorso sono iniziati i lavori per la realizzazione del Bocciodromo Comunale Coperto in via Aldo Moro. Si pensa quindi anche al tempo libero e a momenti di aggregazione per le categorie più sensibili quali giovani e gli anziani.

Sono pure in fase di ultimazione i lavori di completamento della villa Comunale in Montalto Centro nell'ambito della quale a breve sarà funzionante il campo di calcetto il cui rettangolo di gioco sarà realizzato con manto erboso sintetico, spazio quindi anche ai tanti sportivi giovanissimi e non che dedicano al calcio attenzione e impegno nelle giornate di svago.

Numerosi sono pure i lavori di manutenzione dell'assessorato omonimo retto da Giancarlo Fortino riguardante la ristrutturazione della scuola elementare di Pianette, lavori di arredo urbano nell'ambito del territorio comunale, ristrutturazione di numerosi tratti di strade comunali. Sono stati, in data 23 settembre, consegnati all'impresa appaltatrice la gestione delle ville e dei verdi pubblici Comunali.

Attuati anche numerosi interventi per la realizzazione d'ampliamento dell'impianto di pubblica illuminazione in diverse zone del territorio comunale.

Sono in fase di realizzazione anche i lavori per dotare di servizi igienici e di spogliatoi i campi da tennis in località Taverna e il campo di calcio in località Querce a Montalto Centro Storico.

EcoScuola natura

Il C.I.P.C. (Centro Italiano Protezione Civile) V.O.S. (Volontari Operatori Sanvincenzesi) ARCI PESCA F.I.S.A. (Federazione Italiana Sport Ambiente) che da anni opera sul territorio di San Vincenzo La Costa (Cs) e non solo, ha realizzato una grande esperienza. I giovani volontari del gruppo, infatti, hanno partecipato al bando regionale, ma soprattutto hanno visto finanziato il proprio progetto. Dopo questo risultato, la gioia dei volontari Arci Pesca è stata veramente grande ma, lo è stata ancora di più quando, si è realizzata tale esperienza con gli studenti delle classi II e III media dell'Istituto Comprensivo di San Fili e di San Vincenzo La Costa, due piccoli centri del cosentino. Le famiglie hanno accolto con grande partecipazione l'idea, e ben 48 ragazzi hanno preso parte all'iniziativa. Il camposcuola "EcoScuolaNatura" si è svolto dall'8 al 14 Settembre tra Scalea e Santa Maria del Cedro, e in questa esperienza i ragazzi sono stati accompagnati e seguiti dai professori dell'Istituto Comprensivo: Cesario Concetta, De Bartolo Antonio e Rosa Russo, oltre che

da De Rose Nunzia (Presidente C.I.P.C. V.O.S.), Angela Basile (responsabile amministrativo del progetto), Iantorno Jessica e Basile Michele (membri del consiglio direttivo del C.I.P.C. V.O.S.). Nel corso dell'esperienza i ragazzi hanno fatto importanti e particolari esperienze, raggiungendo in pieno gli obiettivi prefissati e rispettando anche quelli che sono i principi nodali basilari dello statuto Arci Pesca. Il campo scuola è stato progettato e coordinato didatticamente da Michele Capalbo che grazie alla collaborazione di esperti e istruttori ha realizzato un campo tutto all'impronta dell'ecosostenibilità. Attività sportive quali equitazione, tiro con l'arco, tennis e gioco degli scacchi, integrate con attività didattiche inerenti lo studio della flora e della fauna, ma anche su energia, acqua e riciclo. Tutto questo è stato arricchito dalle visite alla scoperta del territorio che li ha ospitati: Parco Nazionale del Pollino, Scalea e Santa Maria del Cedro, in quest'ultimo caso hanno avuto modo di scoprire una realtà culturale a loro del tutto sconosciuta, quella che si affianca alla produzione del cedro.



Istituto Comprensivo di San Fili

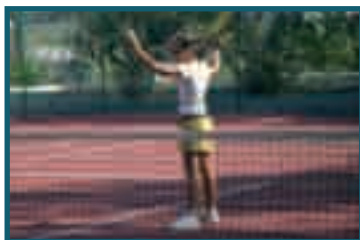
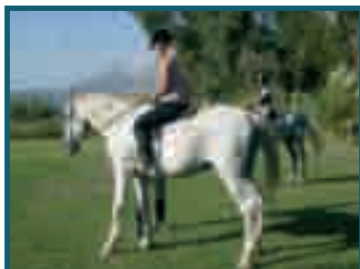
Il campo scuola ha coinvolto un gruppo consistente di alunni della scuola media (San Fili e San Vincenzo la Costa) dell'istituto comprensivo di San Fili.

L'obiettivo principale è stato il collegamento scuola-ambiente attraverso interventi didattici, giochi di gruppo, sport all'aria aperta (tennis, tiro con l'arco, equitazione, gioco con gli scacchi), trekking nel Parco Nazionale del Pollino.

I ragazzi hanno avuto modo tra l'altro, di visitare le cedriere, la lavorazione del cedro e la produzione dei suoi prodotti, nonché

di conoscere la storia della presenza del frutto in Calabria e della comunità ebraica che ogni anno "per la festa delle capanne" sceglie il "frutto più bello".

Il progetto ha avuto senz'altro una ricaduta positiva sugli alunni anche in termini di socializzazione. L'unione delle due scuole, appartenenti a due paesi diversi, divisi spesso da campanilismi, infatti ha determinato coesione e amicizia tra i ragazzi, rafforzati dall'azione delle animatrici che si sono prodigate per rendere sereno e allegro il soggiorno al campo.



POR Calabria 2000/2006 Misura 3.6

"Prevenzione della dispersione scolastica e formativa" Azione 3.6B
POR FSE Calabria 2007/2013 Asse IV CAPITALE UMANO

Codice Progetto 3.6-B-2008-012

Finanziato dalla Regione Calabria e dal Fondo Sociale Europeo, si è realizzato nel mese di settembre 2008 il Campo Scuola "EcoScuolaNatura"

L'obiettivo didattico generale del campo scuola naturalistico realizzato, è stato di collegare scuola e ambiente, realtà quotidiana urbana e natura, didattica e gioco facendo scoprire agli studenti coinvolti la realtà delle cose a partire dal loro intus. La natura ed il gioco come strumenti di conoscenza e di sviluppo delle competenze (sia tecniche che, soprattutto, relazionali) rappresentano, infatti, il viatico per il raggiungimento dell'obiettivo generale che si sostanzia nel creare una dimensione di trasferimento del sapere che potremmo definire ludica, applicativa e relazionale.

Tema centrale del campo scuola "ECOSCUOLANATURA", è stato quello dell'educazione ambientale quale strumento di crescita e maturazione dei giovani. Altri temi connessi sono stati quelli dell'orientamento scolastico e dell'uso delle nuove tecnolo-

gie, grazie anche al supporto della piattaforma www.e-formando.it

Lo svolgimento del campo scuola ha previsto la suddivisione del gruppo di studenti in tre sottogruppi, ciascuno dei quali ha avuto modo di seguire un percorso formativo per complessive 40 ore che, oltre ai moduli comuni, ha offerto loro specifici approfondimenti laboratoriali. Suggestivo e ricco di fascino il contesto territoriale di riferimento, la Riviera dei Cedri, caratterizzato da una grande ricchezza e varietà di ambienti naturalistici e di contesti culturali (ad esempio quello del Cedro). L'inclusione, poi, di parte di questo territorio nel Parco Nazionale del Pollino, ha offerto ai giovani che hanno partecipato a questa esperienza, la possibilità di godere anche di questa incontaminata realtà naturalistica, e di vivere l'emozionante incontro col Pino Loricato.

MODULI FORMATIVI

- | | |
|----------|---|
| A | Alla scoperta del territorio con riferimento a Santa Maria del Cedro e Scalea. |
| B | Alla scoperta del Parco Nazionale del Pollino; con focus su: gli alberi (gruppo 1), la flora (gruppo 2), la fauna (gruppo 3). |
| C | Sviluppo sostenibile e ambiente con focus sui seguenti temi: l'energia (gruppo 1), l'acqua (gruppo 2), i rifiuti (gruppo 3). |
| D | Orientamento alla Formazione. |
| E | Trekking nel Parco: questa pratica si è focalizzata, sui seguenti focus: Alberi (gruppo 1), Flora (gruppo 2), Fauna (gruppo 3). |
| F | Sport ecosostenibili: Equitazione, Tiro con l'arco, Tennis. |
| G | Evacuazione e primo soccorso |

Un piccolo angolo di paradiso

La passeggiata per i vicoletti e le piazze lascia spazio per i sogni

Un piccolo centro a poche decine di chilometri dal capoluogo di provincia cosentino, appare nel bel mezzo di una ricca e folta vegetazione da dove, se si guarda dall'alto, spuntano, uno quasi di fronte all'altro, tanti piccoli centri abitati.

Cerzeto è una delle tante colonie arbëreshe fondate in Calabria dagli albanesi in fuga dalla madrepatria sotto l'incalzata dei Turchi.

Fu ospitata per primo in uno dei vastissimi possedimenti di Pietrantonio da San Severino per intensificare i campi con la pratica dell'agricoltura, tutto questo in una località dove erano numerose le querce (cerze in dialetto) da qui il nome della città.

La quadratura della città ricorda quella tipica delle comunità albofone a carattere ghitonico. Le case sono raccolte in cerchio attorno a piccole piazze chiuse, la Ghitonia, che a loro volta, in formazione concentrica, si raccolgono fra loro convergendo tutte verso un unico centro dove si svolge la vita civile e si espletano tutte le attività lavorative.

Cerzeto contiene una bella chiesa dedicata a San Pietro e Paolo, numerose volte rimaneggiata che ha al suo interno statue processionali e cinque Altari dedicati a vari santi, un tabernacolo intagliato del 1700 e un pulpito con confessionale della stessa epoca.

Anche la chiesa della madonna del Buon Consiglio, sede dell'omonima confraternita ha origine nel seicento, decorata a stucchi di stile barocco.



LA PIAZZA

È il luogo intorno al quale si raccolgono tutte le case, ancora oggi a Cerzeto, come secoli orsono, è possibile incontrare in piazza, i cittadini che si radunano, all'ombra degli alberi per discutere come richiedono le regole del "buon vicinato".

Il Sindaco, Ermenegildo Lata, promuove, insieme a tutta l'amministrazione la crescita culturale e la rivalutazione delle tradizioni del suo comune, opera per la messa in sicurezza del territorio e propende per la ricerca di spazi adatti a rinsaldare le origini etniche e culturali degli abitanti di Cerzeto. A tale scopo è stato istituito lo sportello linguistico che guida e aiuta i cittadini alla comprensione della comunicazione. Numerosi studi sono stati compiuti nell'arco degli anni e alcuni hanno dato vita ad interessanti ritrovamenti.

In prossimità dell'abitato di Cerzeto sono stati trovati numerosi reperti che segnalano un antico insediamento di epoca magno greca e romana.

Vincenzo Padula riferisce nella sua opera

"Calabria prima e dopo l'unità" che nel 1867 alcuni braccianti che lavoravano nella località Rahj i Kroj Vonat, a valle dell'abitato, trovarono "ruderi di antiche fabbriche, giare, piatti e vasi di forma antichissima". Della frazione San Giacomo esiste qualche riferimento storico già agli inizi del mille sotto il nome di Sancto Jacopo e della frazione Cavallerizzo nel XIII secolo, con la presenza della chiesa di S. Giorgio. Al nome italiano Cerzeto si aggiunge il toponimo Qana derivante probabilmente dall'albanese qanë o pialla, che richiama la conformazione orografica pianeggiante del sito.

In base ai fuochi (abitazioni) rilevati nel

1543, Cerzeto 36, Cavallerizzo 17 e S. Giacomo 23, la consistenza demografica complessiva intorno alla metà del cinquecento doveva attestarsi su una popolazione residente di circa 400 abitanti.

Cerzeto fu suffeudo della baronia di S. Marco, dei Cavalcanti di Torano e degli Spinelli di Fuscaldo.

Nel 1807, con la legge francese del 19 gennaio, fu considerato Luogo ossia Università, mentre successivamente nel 1811 divenne frazione di Cavallerizzo, con legge del 1 maggio 1816 divenne Comune e capoluogo del circondario comprendente i comuni di Cerzeto con le frazioni di Cavallerizzo e San Giacomo.

Cerzeto rappresenta a tutt'oggi un centro immerso nella natura incontaminata, a pochi chilometri dalla città di Cosenza.

La sua particolare purezza dell'ambiente è testimoniata dalle tante prelibatezze gastronomiche che le tradizioni,



la sapiente arte del

Un'oasi di tranquillità dove ancora si trova la purezza dell'ambiente

buon gusto e i ritmi naturali che ancora si riescono a seguire, danno a questa cittadina, unica, per tanti motivi, la capacità di produrre una serie di prodotti qualitativamente eccezionali.

Testimone d'eccezione, della purezza ambientale è l'ormai noto uccello migratore Gruccione (Merops Apiaster), migratore in via di estinzione che, tra maggio e settembre, nidifica da qualche anno, in Europa ed esclusivamente in luoghi assolutamente privi di ogni forma di inquinamento.

Potremmo dire di Cerzeto: Città che gode anche del bollino del Gruccione.

Cultura è Vita

La storia riporta che Cerzeto fu fondata da colonie di albanesi, che costretti ad allontanarsi dalla loro Patria, a causa delle invasioni dei turchi, come in tanti altri luoghi calabresi, furono ospitati da ricchi possidenti terrieri dell'epoca, nelle loro terre, per dare luogo alla cura delle loro terre e intensificare le attività in agricoltura.

La cultura dei "fuochi", il focolare domestico, il necessario che ben si distingue dal superfluo e dall'inutile, ciò che ci riporta al tempo in cui le abitazioni si riconducevano alla vita rurale, alla vita tutta al naturale è oggi ancora sensibilmente presente in questo paese.

Dal lontano 1545 quando in relazione alla tassazione dell'epoca, la popolazione contava 27 fuochi, divenuti 32 nel 1561, nel 1595, 24, nel 1648, 50 e nel 1660 divennero 45 le famiglie che abitavano a Cerzeto. Nel tempo, grazie alle caratteristiche del territorio, la popolazione ha subito un aumento, delineando la capacità e la possibilità di resistere nel tempo con i propri mezzi, in passato la massima parte era addetta all'agricoltura ed alla pastorizia, con insediamenti dedicati anche all'allevamento dei bachi da seta. L'attuale amministrazione, guidata dal sindaco Ermenegildo Lata (nella foto ripreso con una modella in abito tipico arberëshe), continua nell'impegno che i propri



antenati hanno profuso nei secoli, per tenere alto il nome di Cerzeto. Adoperando tutti i moderni mezzi che la tecnologia mette a disposizione e al tempo stesso

conservando le caratteristiche originali, a Cerzeto si produce quanto di meglio ci possa essere, anche nell'ambito della gastronomia e, di diritto queste produzioni vengono proposte in ogni occasione che ne richieda la loro presenza. Un insieme fatto di persone, di prodotti di qualità e di cultura inestimabile, un popolo che con l'impegno, nei secoli, si è distinto ed è sopravvissuto a periodi non facili, gente che crede che la Cultura è Vita.



Il paese intero si illumina

La B. V. della Misericordia richiama a se in preghiera anche gli emigrati

Si sono conclusi a San Martino di Finita i festeggiamenti in onore alle B.V. della Misericordia, organizzati dall'omonima confraternita guidata dal priore Nino Puritano, con la collaborazione della popolazione.

Si tratta della festività più importante e sentita nel piccolo centro di origine arbëresh della sinistra Crati, sotto l'egida del sindaco Teodoro Santoro, che da alcuni anni opera e attua strategie programmatiche per la rivalutazione delle tradizioni sanmartinesi e la rivalutazione delle tradizioni arbereshe oramai consolidate da secoli e ben integrate al connettivo territoriale calabrese.

Il giorno conclusivo della suddetta festa ricade nell'ultima domenica di settembre, la tradizione vuole che il programma religioso inizi due settimane prima della ricorrenza vera e propria. Le cerimonie vengono aperte dalla recita collettiva del Rosario, tutte le sere, alle 20.30, ogni cosa si svolge in maniera suggestiva e carica di significato spirituale.

In seguito al rintocco dell'unica campana rigorosamente a corda suonata a mano, i fedeli si recano nella chiesa del Borgo, alla B.V. della Misericordia e pregano e cantano la Litania su un'antica melodia latina alla quale s'innesta un coro che canta in lingua albanese. Il tema della nenia ricorda il pericolo scampato in seguito al terremoto del 12 febbraio del 1856. Quest'anno, sulla bella voce della solista Linduzza Zavatto, si è recitato, dopo tantissimi anni, di nuovo il Rosario in latino, per riprendere anche quella tradizione orale che si fonde alla lingua arbereshe. Sono stati eseguiti altri canti, alcuni incomprensibili per la commistione di greco e latino e la corruzione di entrambe le lingue. La rievocazione di questi ultimi è stata faticosa e complessa, recuperare tutti i passaggi avvenuti dalla seconda metà del XVII secolo quando avvenne il decisivo passaggio dal rito greco a quello latino è frutto di un vero studio sulla rivalutazione delle tradizioni e degli usi di questo popolo arbereshe. In questa ottica di recupero, Linduzza ha stimolato i più giovani a cantare quasi tutto il repertorio paraliturgico, dedicato alla Madonna. Sono stati così eseguiti antichi canti in latino, in albanese, in dialetto calabrese e italiano. Di notevole importanza è stata la presenza all'iniziativa dell'etnomusicologo Vincenzo La Vena che ha registrato tutto il repertorio eseguito. L'operazione è stata funzionale a un progetto di recupero del repertorio musicale tradizionale, voluto dall'Amministrazione comunale e ideato dallo Sportello Linguistico. Il progetto è stato finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con i fondi stanziati in base alla legge 482/99, in materia di minoranze linguistiche. Lo sviluppo del progetto mira a raccogliere, studiare, trascrivere e descrivere tutto il repertorio dei canti tradizionali di San Martino, sia sacri che profani. Il risultato finale sarà la pubblicazione dei testi e di un cd musicale con i brani eseguiti dal vivo e nel loro contesto naturale. Il fine ultimo è quello di valorizzare e rivitalizzare il ricco repertorio del canto popolare e, soprattutto, trasmetterlo alle nuove generazioni. Il novenario si è svolto tutte le sere alle 18.00. Sia prima della Novena che tra questa e il Rosario e poi dopo, tanti giovani hanno affollato il sagrato suonando i tamburi, il rullante e la grancassa, allietando i presenti e annunciando la festa al ritmo della tarantella e del lassa e piglia, antica tradizione rimasta viva solo a San Martino, rispetto ai paesi della Media Valle del Crati mentre è ancora e presente in altre aree della provincia di Cosenza. I tamburi hanno mantenuto vivo il clima festivo durante le due settimane caratterizzando il tutto nel suo aspetto più tradizionale. Ai grandi suonatori provati,

come Ugo Sala, Nino Maesano e Andrea Golemme, si sono alternati i giovani che assumono il periodo in questione come contesto ideale per essere iniziati all'apprendimento dell'arte della musica popolare. Domenica, dopo la messa del mattino è stato cantato De Profundis, dedicato ai defunti, questa un'altra tradizione che si mantiene a San Martino, dove ogni domenica è officiata la prima messa proprio nella chiesa del Borgo. Malgrado le incertezze atmosferiche e la temperatura bassa per questa stagione, alle 18.30 è uscita per le strade del borgo anche la statua della vergine in processione. Le luci delle case e delle illuminazioni sulla via principale, i ceri accesi sui balconi e le magnifiche coperte realizzate al telaio hanno fatto da scenografia alla processione che avanzava, preceduta dai suonatori di tamburi, seguiti a distanza dalla banda

musicale. Come ogni anno ha colpito l'afflato con cui i giovani, lungo tutto il percorso, hanno intonato il canto in albanese dedicato alla Madonna Mbani mend ju gjind të ri (Ricordate voi nuove generazioni). Anche quest'anno in più rioni si è rinnovato il rito di offrire da bere ai musicisti e ai portantini della statua.

Non è mancato neanche chi, in preda all'euforia, ha atteso la Madonna al suono dell'organetto.

I fuochi d'artificio hanno concluso la manifestazione in un'atmosfera gioiale ma anche di raccoglimento e socialità molto sentiti. Tantissime sono state le persone accorse dall'hinterland e significativa la presenza di ospiti e amici venuti da Cosenza nostra città capoluogo. Erano presenti anche diversi emigrati che usano trascorrere le ferie in paese in occasione dei festeggiamenti della Madonna.



Festa della Misericordia 12 febbraio

Secolare il culto della Madonna Misericordiosa

Prima del 1600 nel Santuario della contrada di S. Bartolo

Per quanto riguarda il programma laico: venerdì c'è stata l'esibizione di un gruppo folkloristico di Fuscaldo che ha eseguito brani in dialetto calabrese. Domenica sera, dopo l'esibizione di un gruppo cover di musica pop, si è esibito il noto cantastorie calabrese Otello Profazio. Non è questa di settembre l'unica festa dedicata alla B. V. della Misericordia. Intanto, la prima domenica di agosto si va a prelevare la statua che solitamente sta nel Santuario. Il 12 febbraio in ricordo del terremoto del 1856 è celebrata la messa al Santuario, in contrada San Bartolo, dove segue la processione con la banda musicale e i fuochi pirotecnici a conclusione. Il culto della B. V. della Misericordia risale a diversi secoli addietro e probabilmente ha inizio già prima dell'arrivo degli Albanesi sul territorio, come testimonia lo stesso termine che la indica, mutato dall'italiano: Shën Mëria e Misericordjes. D'altra parte il culto si eseguiva già nel santuario in contrada S. Bartolo, a pochi km dal centro abitato e più prossimo a Torano Castello. Nel 1634, nella relazione seguita alla visita pastorale del vescovo di Venosa, Andrea Pierbenedetto - Rosario D'Alessandro - "Chiesa e Società in Calabria" l'allora cappella votiva venne censita come



appartenente alla Chiesa di Torano. La chiesa, dedicata a Santa Maria della Misericordia, conteneva due altari. In quello maggiore cele-

brava tutte le messe don Gaspare Columbraro, tramite il legato del fu don Antonio Cilento. Una messa, invece, era celebrata da don Domenico Biamonte per l'anima del chierico Giustiniano Della Catta. Il secondo altare era dedicato al Salvatore. Annesse alla chiesa vi erano tre celle in cui vivevano frate Giovanni Pinnola di San Martino e Francesco Russo, originario di Rota (Greca) e residente a San Martino. Già allora il Vescovo Venusino affermava di aver appreso che la Madonna della Misericordia era oggetto di grande venerazione. Il 1694 la cappella apparteneva già alla Chiesa di San Martino, infatti, ne aveva il Beneficio il chierico di San Martino don Francesco Alimena, figlio del barone don Alfonso. In quella data, mentre era parroco (il primo di rito latino) don Giuseppe Musacchio, don Francesco cedette il suo beneficio al chierico Domenico di Nardo di San Martino (originario di Montalto). Il 1778, con Decreto Regio fu fondata la congregazione della B.V. della Misericordia. La confraternita, per ovvi motivi dovuti alla distanza della cappella dal centro urbano, costruì una cappella e fondò uno jus patronato a suo carico, all'interno della chiesa madre, con annesso il sepolcro per la tumulazione dei confratelli.

La chiesa del Borgo

Verso la metà del XIX secolo, la confraternita avviò la costruzione della chiesa sita nel rione Borgo.

Per la realizzazione dell'opera, l'Amministrazione comunale, deliberò per il taglio e la vendita di mille piante di faggi del demanio comunale, per il valore di mille ducati. Inoltre, fece richiesta all'Intendenza di Calabria Citra di un contributo per la somma mancante che si aggravava intorno a ottocento ducati.

I lavori furono eseguiti dai fratelli Domenico e Vincenzo Gullo di Fuscaldo Scalo e terminarono il 1854. I due artisti provvidero alla costruzione della chiesa, alle decorazioni e alla realizzazione delle statue.

La chiesa è formata da un'unica navata e vi si accede dal grande portone inserito in un magnifico portale in tufo.

Il portale è sovrastato da una finestra, anch'essa in tufo e di stile tardo-barocco, la cui vetrata, di recente inserimento, consiste in un pregevole mosaico raffigurante la Madonna della

Misericordia. Nella nicchia ancora più in alto è posta la statua di marmo bianco raffigurante la Madonna, donata di recente dalla famiglia Carnevale. Particolarmente suggestivi sono all'interno l'unico altare centrale, impreziosito da due magnifiche colonne tortili avvolte da tralci di vite con grappoli d'uva. In cima alle colonne, nella volta tempestata di stelle, troneggia la statua del Creatore. In mezzo alle colonne, nella nicchia centrale, è posta una statua raffigurante la Madonna della Misericordia e nelle due nicchie laterali quelle dei santi Pietro e Paolo, entrambe di pietra tufacea, tutte opere di Vincenzo e Domenico Gullo di Fuscaldo. È opera loro sono l'affresco che raffigura l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e la tela raffigurante sempre la Madonna della Misericordia che ornano la volta della navata. Sulla parete di sinistra colpisce per armonia delle linee e la raffinatezza delle decorazioni, il pulpito, sovrastato da quattro putti. Imponente è la struttura dell'orchestra, retta da



La Vallja davanti alla chiesa del borgo

quattro colonne, alla quale si accede attraverso una ripida scala di granito e dove è posto un antico organo a mantice, ora in restauro. La statua lignea che è portata in processione, durante i festeggiamenti è, al momento, di autore ignoto, così come l'olio su tela, raffigurante la Madonna, posta sulla parete di sinistra.

Il sindaco racconta la sua Città

Responsabilità amministrativa ed economico-finanziaria agli assessori

A distanza di quattro anni e mezzo dalla nostra elezione, credo sia giusto riflettere tutti insieme, su quella che è stata la gestione del nostro Comune. Ciò è importante perché ci consente di fare un primo bilancio del nostro operato e trarre delle conclusioni che dovranno essere alla base della futura azione amministrativa, sino alla fine della scadenza del nostro mandato. Ebbene la nostra politica sino ad ora è stata protesa al recupero per quanto possibile, dei rapporti solidali tra i cittadini di Cervicati, l'amministrazione comunale e tra la maggioranza consiliare e l'opposizione.

Segreteria comunale in convenzione con altri Comuni

Abbiamo creduto e continueremo a credere, che solo attraverso il reciproco rispetto delle parti ed esclusivamente con lo spirito di collaborazione tra le parti, si possa tutti insieme, ognuno per le proprie competenze, contribuire alla crescita socio-culturale della nostra Comunità. Personalmente ed insieme a tutta l'amministrazione abbiamo cercato di creare le condizioni per superare definitivamente vecchie concezioni politiche, che hanno certamente favorito il crearsi prima e lo stabilizzarsi in seguito, di questo modo di pensare:

La politica del favorire, del premiare solo coloro i quali sono vicini e sostengono gli amministratori. Ebbene credo che la nostra politica, fino ad ora espressa, sia stata, pur nella ristrettezza economico-finanziaria dettata dai tempi, quella di dare pari opportunità e pari dignità a chi ci ha sostenuto con il proprio consenso ed in egual misura, a chi viceversa ci è stato avversario. Questo credo faccia onore al nostro modo di operare e trova puntuale riscontro, in quanto dissi nel discorso d'insediamento, quando dichiarai che sarei stato il Sindaco imparziale di tutti i cervicatesi. Mi rendo conto altresì, che quando si incide in modo deciso e profondo su un substrato culturale consolidato, che porta ad atteggiamenti di privilegio verso alcuni e di svantaggio verso altri, si creano dei malumori iniziali, che poi con il tempo si mitigano, spero dalla presa di coscienza, che ciò che è stato realizzato, è stato ispirato da sentimenti di giustizia e di pari opportunità, da offrire a tutti i cervicatesi.

In quest'ottica di moralizzazione e di equità sono state apportate profonde modifiche anche sotto l'aspetto organizzativo ed amministrativo del personale dipendente del nostro Ente. Difatti, l'aver affidato agli Assessori la responsabilità gestionale delle arie amministrativa ed economico-finanziaria, ha portato alla revoca dell'indennità di responsabilità appunto, percepita dagli impiegati dell'area amministrativa e contabile, i quali erano oltre che responsabili del procedimento amministrativo, anche responsabili del potere gestionale. Altra importante decisione da ricondurre alla nostra gestione, è stata la nuova organizzazione della Segreteria comunale in convenzione con altri Comuni..

Questi due importanti cambiamenti ci hanno consentito un risparmio notevole nelle spese riguardanti il personale. Di fatti nel 2005 la spesa per il personale dipendente comprensiva dei contributi a carico dell'Ente è stata di euro 24.8079,13, a fronte di 27.5494,05 sostenuta nel 2004, con un risparmio di euro 27.414,92.

Molti di voi si chiederanno: ma questi soldi risparmiati, dove sono finiti? Sono finiti in parte nella realizzazione del fondo per il miglioramento ed efficienza dei servizi, dove nel 2005 sono stati stanziati 15.000,00 euro.

La creazione di questo fondo è servito per soddisfare i diritti legittimi dei dipendenti nessuno escluso, attraverso l'equa ripartizione economica, a secondo del ruolo svolto da ognuno di loro: nella retribuzione di carriera, attraverso il finanziamento di istituti tipo la pronta disponibilità, indennità di tur-nazione e di quant'altro debba essere riconosciuto a chi ne ha diritto.

La restante quota di risparmio è stata investita in parte nell'informatizzazione degli uffici comunali. In questa operazione ci sono stati di aiuto anche i

fondi che abbiamo ricevuto dalla Regione Calabria per l'apertura dello Sportello Linguistico e per l'apertura della Biblioteca Comunale. Riassumendo: nel 2004 sono stati spesi euro 686,00; nel 2005 euro 15.033,00; nel 2006 euro 4678,00

Informatizzazione sinonimo di crescita

Credo che l'aver provveduto alla dotazione informatica necessaria e che ci pone non dico all'avanguardia, ma certamente non secondi ai Comuni a noi vicini, in termini di programmi per la gestione degli uffici di anagrafe, ufficio tecnico, ragioneria ed ufficio imposte, sia stata decisione saggia, importante e migliorativa nella qualità del lavoro svolto dai nostri impiegati ed abbia migliorato anche la risposta dei nostri uffici verso l'utenza.

Altra importante opera che ci ha visto, ci vede e ci vedrà impegnati per il futuro, è il recupero dell'evasione dei tributi, che si è avuta negli anni pre-

cedenti, mi riferisco agli anni 2001-2002-2003. credo che l'opera di recupero dei tributi evasi, altre che essere un preciso dovere di chi amministra, si è passibili di denuncia dalla Corte dei Conti, per danno erariale, è altrettanto opera moralizzatrice, perché il cittadino deve essere educato a contribuire nella giusta misura per i servizi che gli vengono offerti. E' impensabile che nell'era attuale si creda ancora di ricorrere a stratagemmi e furberie che recano solo danni all'erario pubblico ed espongono chi se ne rende protagonista a responsabilità, a volte anche penali. A ciò si aggiunga che il comportamento evasivo, peggiora i conti pubblici e costringe chi amministra per far tornare i bilanci, a vessare i soliti cittadini onesti che già pagano, con l'aumento delle tariffe e delle imposte. Ecco perché la lotta all'evasione deve essere capillare per poter realizzare il famoso slogan pagare tutti per pagare di meno.

L'anno mille segna la storia di Cervicati

Cervicati, è un ridente paesello nella provincia di Cosenza, posizionato oserei dire "a cavallo" tra la Valle dell'Esaro e la Valle del Crati, situato sulla strada provinciale che collega la vecchia ss 19 e San Marco Argentano, da cui dista pochi chilometri. Le origini di Cervicati si fanno risalire intorno all'anno 1000 ed il nome si fa derivare dal gran numero di cervi che erano nella zona.

C'è da dire, però che nessuna fonte storica testimonia la suddetta data, anche se da documenti custoditi nell'Archivio Vaticano si deduce che la costruzione dell'Abazia Cistercense di S. Maria ad Nives, in contrada Conicella ebbe inizio nel 1050 ad opera di Roberto il Guiscardo. Nel corso dei secoli successivi, 1400-1500, Cervicati ospitò una colonia di profughi albanesi, sfuggita alla persecuzione dei Turchi nella terra d'origi-

ne, appunto l'Albania, consentendone la perfetta integrazione dei transfughi nel tessuto socio-culturale del tempo.

Difatti, la perfetta integrazione dei profughi albanesi nella comunità di Cervicati, è testimoniata dal fatto che, i cervicatesi non esitando a dimostrare la proverbiale ospitalità, resero possibile addirittura l'adozione della lingua albanese, insieme agli usi e costumi dei profughi che divennero per così dire etnia dominante.

Di tutto questo anche ai giorni nostri esiste traccia, sia dal punto di vista della stessa toponomastica del paese che ricalca in modo fedele quella degli altri centri albanofoni, sia dagli usi che dai costumi.

Testimonianza importante di quanto detto è la perpetuazione della cosiddetta Valja.

La Valja è senza dubbio l'elemento più



Antonio Dardis Sindaco di Cervicati

suggestivo e caratteristico "dell'albanesità" di Cervicati. Questa danza accompagnata da un canto ritmato la cui comprensione lessicale è sconosciuta, tanto che l'Amministrazione Comunale insieme alla Fondazione S. Rocco, ha ritenuto utile commissionare uno studio a cattedratici dell'Università di Bologna, di Ravenna e di Cosenza, al fine di cercare di comprendere questa manifestazione che caratterizza da secoli il periodo di carnevale a Cervicati.

Comunque della Valja, mi riservo di parlarne in modo più approfondito in un'altra occasione, magari in prossimità del carnevale, anche per il notevole richiamo che suscita nei paesi limitrofi, e che fa sì che Cervicati nel periodo carnevalesco, diventi centro di attenzione da parte di numerose persone provenienti un po' da tutta la nostra Provincia.

Al servizio della città e delle tradizioni

In tema di sforzi compiuti da questa amministrazione atti al recupero delle potenzialità esistenti nel nostro territorio, potenzialità da mettere al servizio dei concittadini, così da poterne trarre vantaggio alla fine tutta la collettività cervicatese, e diffondere l'immagine positiva di Cervicati all'esterno, si è avviato un discorso nuovo di sincera collaborazione con la Fondazione San Rocco per l'organizzazione delle estati cervicatesi, che non vogliono essere una mera kermesse di gastronomia e divertimento, certamente sono anche questo, però lo scopo principale è stato sempre quello di organizzare delle manifestazioni che potessero dare nel contempo divertimento per i cittadini, ma anche messaggi positivi della nostra comunità agli occhi degli ospiti e fare di Cervicati un paese modello, perché no, da imitare e contribuire a farlo uscire da quella sorta di anonimato che da sempre lo ha caratterizzato, svantaggiato come è dalla piccola dimensione demografica. Ebbene come molti di voi sanno stiamo portando avanti amministrazione e Fondazione San Rocco, un progetto di studio sulla Valja condotto da illustri studiosi e cultori della materia, che una volta realizzato, certamente sarà uno dei tanti suggelli importanti sulle nostre tradizioni, sulle nostre origini, sui nostri costumi.

Altre iniziativa mirante al miglioramento della qualità di vita della nostra popolazione, è stata la creazione del Servizio di Protezione Civile. Tutti sappiamo i rischi che il nostro territorio corre soprattutto nei periodi estivi derivante dai numerosi incendi, che a volte minacciano il nostro centro abitato e tutti conosciamo il pronto intervento, la professionalità, la dedizione a questo tipo di lavoro, non dimentichiamo di volontari, degli operatori. Allo scopo di poter usufruire dei vantaggi, soprattutto economici che ne derivano per i paesi membri, siamo finalmente riusciti dopo decenni di infruttuosi tentativi, a far parte della Comunità Montana Media Valle Crati, con sede a Montalto Uffugo. Abbiamo

realizzato un programma ampio di interventi nell'area sociale e culturale con finalità prevalenti di promozione e miglioramento della qualità della vita dei cittadini residenti, soprattutto anziani, minori e disabili. Nell'ambito sociale sono stati realizzati nel 2005 e nel 2006 in primo luogo, gli interventi già previsti nel Piano territoriale triennale dell'ambito numero 2 di cui alla legge n. 285/97 a favore dei minori, di cui alla deliberazione n. 46 del 28.06.2005. Sempre in quest'ambito abbiamo consolidato i rapporti con il CO.SS.- Consorzio dei Servizi Sociali di Cosenza e con lo Sportello Unico intercomunale dei servizi sociali, sanitari e culturali di Roggiano Gravina, al fine di poter risolvere a tutte quelle incombenze di progettazione e di gestione delle problematiche della disabilità e della povertà a favore dell'utenza (soprattutto anziani, disabili, immigrati) con attività d'informazione e di orientamento dei cittadini ai servizi socio-sanitari del territorio.

Inoltre con i fondi che il Distretto socio-sanitario di S. Marco Argentano attraverso il Comune capofila ci ha assegnato ex legge 328/2000, è stato realizzato il servizio di assistenza domiciliare. Nell'ambito culturale è stata inaugurata e data particolare rilevanza alla biblioteca comunale "F. Veltri", che nel biennio 2005/2006 ha ospitato anche il Centro di aggregazione sociale del GAL, con evidenti benefici per gli alunni e studenti delle scuole. Sono stati approvati, per le finalità di cui sopra, nel 2005 e nel 2006 i progetti di potenziamento e valorizzazione della biblioteca ai sensi della L.R. n. 17/1985. E' stato attivato dal dicembre 2004 lo Sportello linguistico comunale finalizzato a promuovere la conoscenza delle tradizioni, della cultura e della lingua albanese ai sensi della legge n. 482 del 15.12.1999. Inoltre è stata inaugurata la nuova sede del circolo anziani che ha contribuito a fornire loro un dignitoso luogo dove potersi riunire per trascorrere in modo meno tedioso possibile la loro vita di pensionati.

Per ultimo lascio il capitolo spinoso della realizzazione delle opere pubbliche.

Come tutti sapete la sofferenza degli amministratori in generale è quella di non poter realizzare quello che si vorrebbe, perché ci si scontra quotidianamente con quelle che sono le restrizioni economico-finanziarie, imposte dal Governo centrale, e dalla scarsa programmazione a livello regionale che rendono, soprattutto per i piccoli centri come il nostro, quasi impossibile la realizzazione di ogni buon proponimento. Nonostante ciò, abbiamo provveduto alla ristrutturazione delle strade comunali attraverso il progetto P.I.A.R Calabria per complessive Euro 108.000,000

Manutenzione straordinaria strade Cimitero e Navollo per complessive euro 9000,00, attraverso i fondi del bilancio comunale. Ristrutturazione strada di Marinello per complessive euro 22.000,00, mediante residui mutui Cassa DD.PP. Ristrutturazione strada Varcocriaro per complessive euro 13.000,00, mediante fondi del bilancio comunale. Redazione piano di protezione civile per complessive euro 9000,00.

Attraverso finanziamento del P.I.T. Calabria pari ad euro 155.000,00, si è provveduto all'allargamento della strada "Castagnelle" nel centro abitato.

Si è provveduto inoltre: alla ristrutturazione dell'edificio delle scuole elementari per un importo pari a 100.000,00 euro; alla ristrutturazione di un tratto della rete idrica per complessive 78.000,00; alla realizzazione di area parcheggio in via Larga nel centro storico.

L'impegno massimo, soprattutto morale, mio personale e dell'amministrazione, affinché tutto il possibile realizzabile, in termini di opere, di promozione del miglioramento delle condizioni di vita, sia realizzato. Inoltre, saremo garanti della giustizia tra i cittadini, fungendo da volano, per il superamento di tutti gli ostacoli e gli steccati culturali, che impediscono una vera riappacificazione e riconciliazione tra tutti i cittadini. Cercheremo con tutte le nostre forze, di rendere il più vivibile possibile il nostro tanto caro amato Cervicati.

MOUNT VERNON-MONGRASSANO

Per rinsaldare i legami con l'Italia anche la C. I. A. O.

Antonio Gattabria

La piccola comunità paesana di Mongrassano ha da sempre dimostrato un'apertura tale che il nome

Mongrassano è conosciuto ovunque nel mondo. Sin dalla metà dell'Ottocento questo paese, come molti altri del nostro territorio, è stato caratterizzato da un notevole flusso migratorio verso altri stati europei, le Americhe e addirittura l'Australia. Oggi sono tanti i mongrassanesi sparsi per il mondo che dimostrano un forte legame con la terra d'origine. Tra questi anche i membri della C.I.A.O. (Calabrian-Heritage Italian American Organization), in particolare il presidente Ralph A. Nudo, mongrassanese, che opera con la sua associazione per rinsaldare i legami con l'Italia e la cultura italiana in genere, ma ancor più specificatamente con la Calabria. Il motto dell'associazione "non profit" è "Our children are our future" (I nostri figli sono il nostro futuro) a sottolineare l'importanza che l'associazio-

ne assegna alla trasmissione continua della lingua - ma anche del dialetto - e della cultura italiana alle nuove generazioni come veicolo indi-

mongrassanese di Palazzo Miceli, era presente la delegazione della città di Mount Vernon con in testa il sindaco Clinton Young, l'assessore

a Mount Vernon e molti vi dimorano ancora oggi.

Lo stesso sindaco mongrassanese Vito Frank Barbagallo è nato in questa cittadina statunitense di cui, oggi, con commo- zione, può dirsi sindaco onorario.

Questo gemellaggio, lungi dal risolversi in una cerimonia, ha l'intento di far prendere coscienza alle giovani generazioni dei figli di emigranti di essere calabresi, creando una rete di comunicazione e interscambio tra loro e le comunità d'origine per avviare relazioni di ogni genere.

Se il legame con la terra d'origine rimane forte per chi è partito da qui, lo è

molto meno per i loro figli che, se non adeguatamente scossi, potrebbero presto dimenticare le proprie radici. Questa iniziativa, infatti, si inserisce in una serie di manifestazioni e progetti ("Tira Dirittu project", "S. Francesco di Paola", "Albanian project" ...) volti alla valorizzazione e divulgazione della nostra cultura calabrese e arbëreshe tra gli emigranti.

La mostra permanente della cultura Arbëreshe

L'Amministrazione sostiene le tradizioni

Il Centro Iconografico Arbëresh, nato negli anni '90, è un centro di documentazione e ricerca su vari settori: storia, tradizioni, musica, albanologia, dialettologia, ecc. Dalla sua attività nasce nel 2007 la **Mostra permanente delle Tradizioni e Cultura Arbëreshe**. Essa prende vita dalla collaborazione tra il Comune di Mongrassano, l'Associazione Culturale "Bashkim Kulturor Arbëresh" di Spezzano Albanese (CS) e lo Sportello Linguistico Comunale, si inserisce nella nuova politica culturale dell'Amministrazione Comunale, volta alla tutela e valorizzazione dell'identità Arbëreshe. La cornice in cui si inserisce è lo storico Palazzo Miceli, dei Baroni di Serra di Leo, all'interno del quale hanno anche sede la Biblioteca Comunale e lo Sportello Linguistico Comunale. La Mostra è divisa in due grossi ambiti: al piano terra la "cultura

materiale", al piano superiore le "pratiche tradizionali" relative al ciclo dell'anno e al ciclo della vita. Ogni sala ha un argomento specifico, trattato attraverso l'esposizione di oggetti, documenti fotografici passati e recenti e suc-



cessivamente è prevista la diffusione di audio e video. Al Piano Terra sono allestite sei sale che hanno come argomento la "cultura materiale" nelle quali sono rappresentati gli

ambienti domestici: la stanza da letto, il magazzino (meglio conosciuto come *Katuaju* o *Katoqi*) e la cucina, con la ricostruzione di un forno e del focolare tipico; le attività lavorative preminenti, quali l'artigianato tessile, specie la tessitura al telaio (*argalia*), l'agricoltura e la pastorizia. Al Piano superiore sono allestite sette sale che hanno come argomento le "pratiche tradizionali", suddivise in due ali: ciclo dell'anno e ciclo della vita. Nelle sale relative al ciclo dell'anno sono rappresentate le pratiche tradizionali, sia di ambito religioso che profano, connesse con le maggiori festività annuali: Natale, Carnevale, Pasqua, feste Mariane, alcune feste paesane e pellegrinaggi più comuni. In ultimo sono esposti alcuni degli strumenti musicali maggiormente utilizzati in diversi ambiti festivi e quotidiani. Nelle sale relative al ciclo della vita, invece, sono rappresentati alcuni dei momenti più significativi della vita, a partire dalla nascita fino al matrimonio. Nella sala del matrimonio sono esposti anche i costumi tradizionali mongrassanesi e foto relative tratte dalla pubblicazione "I colori della Tradizione" curata dall'Associazione Culturale "A. Staffa" di Mongrassano. È in fase di allestimento la sala "G. Tavolario" dedicata a foto storiche inerenti paesaggi, scorci paesani, eventi e momenti di vita quotidiana e festiva di questa piccola ma interessante comunità.

NUMERI UTILI

Farmacie

Rotondò via Skanderbeg (centro)
tel. 0984-527205

Petrelli via Nazionale, 53 (scalo)
tel. 0984-524223

Guardia medica a S. Marco Argentano

Carabinieri 112 - tel. 0984-527405
Stazione di Mongrassano
via Skanderbeg, 38

Polizia municipale tel. 0984-527209
P.zza Tavolario, 2 - ore 8.00-14.00

Poste italiane

ufficio centro via Skanderbeg, 71
tel. 0984-527210

ufficio scalo via Nazionale, 33
tel. 0984-524327

PER LA TUA PUBBLICITA' SU

Mediterraneo

info@caldigit.it

oppure telefona al

368-7368634

Una perla sospesa tra cielo e mare

L'azzurro del cielo si posa sul verde del terrazzo che ospita il centro storico

Pensiamo Mediterraneo è lieta di ospitare sulle sue pagine, insieme agli altri Paesi del Mediterraneo, anche il Comune di Sanginetto. Il primo cittadino Sanginetese Professore Gaetano Marinelli insieme a tutta l'Amministrazione comunale ha dato fiducia a questa iniziativa editoriale che promuove la cultura e la storia dei comuni calabresi. Vorremmo, dedicare una attenzione particolare a quelle realtà importanti, con significative peculiarità che, potrebbero dare, essendone in grado, una sterzata decisiva al turismo in Calabria e all'economia. Puntiamo a fare emergere quegli spazi culturali intercettabili ma non troppo noti che, siamo sicuri, esistono in tutti i Comuni protesi ad operare per il benessere dei cittadini al fine di garantirne una sana vita civile ed una importante partecipazione alla vita amministrativa. Noi della redazione di Pensiamo Mediterraneo auspichiamo di poter dare un contributo significativo affinché la nostra amata Calabria abbia, attraverso l'informazione, lo spazio che merita.

Sanginetto è un comune della provincia di Cosenza che conta 1.410 abitanti detti Sanginetesi e ha una superficie di 27,5 chilometri quadrati, per una densità abitativa di 51,27 abitanti per chilometro quadrato. Sorge a 275 metri sopra il livello del mare e come quasi tutti i paesi della costa calabra è divisa fra la parte marina, Sanginetto lido e la parte collinare S. Ginetto paese o centro storico dove ha sede la casa comunale retta dal sindaco attualmente in carica Il Professore Gaetano Marinella. La giunta che insieme a lui amministra è composta dal vicesindaco Franco Olivieri con delega al turismo, igiene, sanità e

L commercio; da Paola Grosso Ciponte assessore al bilancio, agricoltura e forestazione; Marco Corrado, con delega alla cultura-sport-spettacolo e l'assessore Francesco Cataldo, urbanistica-lavori pubblici-ambiente.

Le radici storiche del comune di Sanginetto sono molto controverse, diverse sono anche le tesi legate all'origine del nome, c'è chi sostiene che questo venga fuori dalla

della nomenclatura, la famiglia normanna dei Sanginetto, conti anche di Belvedere, che governarono su Altomonte e altri centri della Calabria settentrionale.

Le vicissitudini storiche del periodo, infatti, rimandano a quelle località e accertano che Sanginetto sia stata, sotto la giurisdizione feudale di questi. Ma a sorprendere i profani vi è una terza tesi un po' più curiosa, e verosimilmente altrettanto vicina alla realtà, sembrerebbe che il paese venne fondato addirittura da alcuni superstiti dell'antica Civitas,

centro posto nella contea di Benevento e distrutta dai longobardi nel 680.

Molto antica, quindi, la città è ancora oggetto di studi e di

Un patrimonio paesaggistico e architettonico singolare e molto nutrito

il Municipio, è ricamata da fazzoletti di terra ben coltivati e paesaggisticamente molto curati anche dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Le strutture architettoniche importanti sono due: La chiesa Parrocchiale, eretta nel quattordicesimo secolo e rifatta nel 1567 con un portale con stemma in pietra scolpita, posta sulla facciata di stile gotico trecentesco. All'interno della chiesa sono custoditi una

fonte battesimale lignea del diciassettesimo secolo a forma poligonale, sapientemente intagliata e decorata a motivi floreali e statue processionali di discreta fattura.

La sagrestia custodisce poi argenteria sacra risalente al diciottesimo secolo.

Sul litorale, percorrendo la Statale 18 ci si imbatte in un gioiello di architettura, il Castello Angioino, il maniero è a pianta quadrilatera e risale al quindicesimo secolo, oggi restano le mura perimetrale e avanzi delle torri e dei bastioni. Molto bello il loggione scoperto, di tipo rinascimentale con arcate a tutto sesto,

addossato in secondo momento alla primitiva struttura. Il castello venne eretto dai Conti Sanginetto, passò poi ad altri feudatari che si avvicendarono, sul palcoscenico della storia alla guida del paese. Nell'ordine di tempo fu affidato: alla titolarità feudale dei Giunti, più tardi ai San Severino e ai marchesi Firrao di Luzzi, verso la metà del '700 il castello venne ripreso e restaurato, in parte, dai Principi di S. Agata. Oggi è godibile e ospita numerose manifestazioni di spicco, eventi convegni e tavole rotonde su argomenti di interesse culturale. Da quel poco che si riesce appena a descrivere si evince già un'avvincente percorso storico-naturalistico all'interno della bella Sanginetto, la provincia di Cosenza e ricca di piccole ma preziose perle, paesi che possono diventare, più che cartoline nel mondo, siti di preferenza per turisti e studiosi alla ricerca della mediterraneità calabrese per la difesa dell'identità e la promozione degli usi, dei costumi e delle tradizioni.



Sanginetto - veduta



Sanginetto - la spiaggia

devozione verso San. Genito, altri ritengono che la cittadina sia stata sede della città di Tigella o Tileto, fondata dagli Enotri. Gli studi fatti di recente indicano, però, come origine

dei Cedri, in seno alla quale la cittadina tirrenica è adagiata.

La mezza collina che ospita il paese con centro storico,



Sanginetto - castello del principe o Angioino

Grande il successo riscosso

Unanimi consensi per la riuscita delle manifestazioni ed eventi organizzati

Si è da poco concluso il programma estivo, organizzato dall'amministrazione comunale di San Vincenzo

La Costa per allietare le serate non solo dei cittadini del piccolo paesino del cosentino, ma anche dei tanti emigranti e turisti che proprio nel periodo estivo scelgono San Vincenzo per trascorrere le proprie ferie. Grande è il successo riscosso dalle iniziative organizzate, da alcune delle associazioni presenti sul territorio coordinate quest'anno per la prima volta dalla rinata pro loco di San Vincenzo La Costa presieduta dal giovane Aldo Marchese. E proprio alla neonata pro loco, recentemente ricostruita all'ingegno dei giovani (under 25 è tutto il consiglio direttivo) va il merito di essere riuscita tra mille difficoltà a mettere insieme una serie di eventi che hanno trovato unanimi consensi. "Quest'anno si è



Palazzo Miceli San Sisto dei Valdesi - San Vincenzo La Costa

cercato di fare il meglio possibile con i mezzi a nostra disposizione, dice Marchese, nonostante le ristrettezze economico-infrastrutturali tipiche di un piccolo comune come il nostro siamo riusciti

Soddisfazione unanime per il programma estivo appena concluso

non solo a creare momenti di spensieratezza e ludicità penso alla festa dei sapori antichi che grazie

anche alla presenza di Mario Gualtieri è stata ripresa e trasmessa sua Rai 3 nazionale all'interno del programma

"Vacanze d'Italia" evento questo che ci ha reso orgogliosi e felici, ma soprattutto si è cercato di fare cultura con presentazioni di libri, mostre d'arte, rappresentazioni teatrali e, per questo il nostro plauso e ringraziamento va alle associazioni Oikos presieduta da Franco Basile all'associazione

Leonardo diretta da Antonietta Leonetti, e alla Banca di Credito Cooperativo di San Vincenzo La Costa per il

decisivo supporto economico. Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco Vincenzo Antonio Leonetti che recentemente ha festeggiato il suo primo anno di mandato, "anche a San Vincenzo si respira aria nuova, c'è fermento, cultura e voglia d'impegnarsi per la propria comunità e di questo siamo estremamente felici.

Guarda al futuro il consigliere delegato allo spettacolo Michele Tela (anch'egli un giovane) che dice: insieme alla pro loco il Comune è già a lavoro in vista dei prossimi appuntamenti che sono la fiera dei 100 comuni in cui per il secondo anno consecutivo la nostra comunità sarà rappresentata, e la sagra della castagna che rappresenta l'evento più importante e che quest'anno è giunto alla sua decima edizione, la stessa si

terrà il 25 e 26 ottobre.

Si guarda al futuro con ottimismo e dinamicità

Insomma c'è aria di soddisfazione nel piccolo comune ai piedi della catena costie-

ra e alla luce dei risultati ottenuti è proprio il caso di dire...

Largo ai giovani!

Premio tritone d'argento

Il premio, che solitamente si svolge nel periodo natalizio, è riservato alle personalità calabresi che si sono maggiormente distinte per lo sviluppo socio-culturale della nostra terra.

La tematica scelta per l'edizione del 2007 era incentrata sull'importanza della promozione culturale per l'introduzione del concetto di legalità nelle nuove generazioni, le personalità scelte dal consiglio direttivo della locale pro loco ideatrice della manifestazione, erano l'Assessore Provinciale all'Istruzione Dott.ssa Stefania Covello e il Dottor Pantaleone Sergi portavoce ufficiale del Presiden-

te della Regione Calabria oltre che storica firma del quotidiano "La Repubblica". Per l'edizione 2008 il tema centrale sarà "l'impegno nel sociale, viatico di sviluppo e di crescita per un'intera comunità", ancora in via di definizione sono i possibili vincitori, ma sicuramente la rosa dei "papabili" è composta da associazioni consentite rinomate per il loro impegno nel sociale.

Ad accogliere il premio sono i meravigliosi saloni di Palazzo Miceli di San Sisto dei Valdesi al centro di un opera di riqualificazione urbana in sinergia tra enti locali e locale pro loco.



La sagra della castagna

Sono diversi anni ormai che alla castagna, frutto per eccellenza della nostra terra, viene dedicata questo tipo d'iniziativa. Nei due giorni di festa che si tiene solitamente lungo il corso principale della frazione Gesuiti, s'intrecciano momenti culturali con l'organizzazione di dibattiti ed incontri sul tema della castagna e sulle possibili iniziative di sviluppo ad essa legata, con momenti ludici, quali per esempio diversi spettacoli musicali, intrattenimento per i più piccoli, la riscoperta di antiche tradizioni folkloristiche, e di antichi sapori aventi come ingrediente principale appunto la castagna. Nella passata edizione di grande interesse è stata la tavola rotonda incentrata sul tema dell'importanza sinergica di pro loco ed enti locali che ha visto la partecipazione di diversi presidenti di pro loco e sindaci provenienti da diverse parti della



La X edizione sabato 25 e domenica 26 ottobre 2008

provincia di Cosenza. Quest'anno la stessa si svolgerà Sabato 25 e Domenica 26 Ottobre, ed in considerazione del fatto che si è giunti alla decima edizione sono in corso i preparativi per far fare un deciso salto di qualità alla manifestazione,

per far ciò verranno invitati i massimi esponenti istituzionali della regione oltre che il miglioramento della sezione più prettamente ludica con l'ingaggio di artisti di calibro nazionale.

I POR Calabria 2000/2006, misura 3.6 "Prevenzione della dispersione scolastica e formativa" – azione 3.6.B, POR FSE Calabria 2007/2013, asse IV Capitale Umano, iniziativa "Campi scuola Calabria" anno scolastico 2008, hanno dato alla nostra scuola la possibilità di offrire ai nostri alunni un'occasione di incontro e formazione a cui abbiamo aderito con entusiasmo e senza esitazioni. Ci si è prontamente messi all'opera per definire le linee guida di questa esperienza assolutamente nuova ma supportata da anni di attività progettuali vissuti negli anni scolastici passati. Va sottolineato come, prima di avviare l'intera macchina organizzativa, ci sono stati degli incontri con i genitori degli alunni ai quali è stato chiesto il parere e la condivisione sull'impianto metodologico e contenutistico. L'adesione è stata totale ed entusiastica anche perché il campo scuola offriva un'opportunità unica di vivere una vacanza in un ambiente nuovo e fra ragazzi di pari età, con l'offerta educativa e didattica garantita dalla presenza degli insegnanti e degli esperti.

"Un progetto, un campo, un'avventura", per promuovere l'orientamento personale e sociale, l'attenzione alle problematiche ambientali, l'educazione scientifica e sperimentare modalità didattiche innovative per temi ecologico-naturalistici botanica e zoologia, geografici e di geografia astronomica. Questo il titolo del progetto concretizzato in sei giorni trascorsi in Sila, è stato ideato con una struttura che ha permesso a 15 ragazzi della III A di trascor-

SCUOLA a società

**Scuola Media
Statale Montalto
Scalo, un progetto,
un campo,
un'avventura**



rere ogni singola giornata in modo intenso e significativo. È stata scelta una località e un albergo che potessero offrire l'opportunità di trascorrere giornate all'aria aperta a stretto contatto con la natura e con una logistica che permettesse delle attività anche manuali, siamo stati ospitati sulle rive del lago Cecita, a due passi dalla struttura del Cupone, sede del Corpo Forestale dello Stato, immerso nel bosco con una baita che abbiamo trasformato in base operativa. Ogni giornata è stata strutturata con delle attività riguardanti l'ambito relazionale-formativo e l'ambito scientifico-disciplinare con momenti di animazione espressiva. I ragazzi sono stati impegnati in attività atte a favorire la conoscenza di sé e degli altri, per migliorare la qualità delle relazioni, per promuovere tutti i processi, cognitivi e metacognitivi, che permettono un approccio significativo, personale e

motivato all'acquisizione di abilità, conoscenze e competenze riconosciute come essenziali per la propria crescita umana. Nell'ambito delle relazioni grande importanza hanno assunto le attività e i giochi volti alla conoscenza dell'altro, accresciuta e approfondita anche attraverso esperienze di escursioni, anche di 8 km dalla Fossiatà a Cava di Melis, e lungo i sentieri all'interno del Parco Nazionale. La relazione con gli altri, la comunicazione, la solidarietà, la corresponsabilità vissute attraverso esperienze che hanno messo in gioco le abilità manuali, come la costruzione di nidi, attrezzi, manifesti, disegni, storie, visione di filmati, per concludersi con una splendida cena alla trappeur totalmente preparata e gestita dai ragazzi. Per l'ambito scientifico le giornate hanno coinvolto i ragazzi nella lettura e decodifica delle carte topografiche e nell'uso degli strumenti quali la bussola e

l'altimetro; le proprietà dell'atmosfera e semplici esperimenti sulle proprietà dell'aria; elementi di meteorologia e costruzione semplici strumenti di misura del clima (pluviometro, anemometro e/o barometro); escursioni sul territorio per riconoscimento rocce magmatiche tipiche del paesaggio silano; la raccolta di rocce per l'allestimento di una piccola collezione naturalistica; l'osservazione della volta celeste; l'orientamento nell'osservazione del cielo notturno; l'uso dell'astrolabio; le costellazioni e la mitologia; le problematiche del bosco (taglio indiscriminato degli alberi, incendi, rifiuti) e il ruolo della guardia forestale. L'incontro con i forestali e loro testimonianza sulla salvaguardia ambientale; i licheni come bioindicatori atmosferici; elementi di lichenologia, escursione a Fallistro, i giganti della Sila, per la ricerca di licheni e uso di semplici strumenti, auto costruiti, di misura

della quantità/qualità dei licheni riscontrati al fine di valutare l'Indice Atmosferico di Purezza (IAP) del territorio; dal punto di vista geografico la visita a San Giovanni in Fiore all'Abazia Fiorentina e al museo demologico. Di particolare rilevanza è risultata l'ultima giornata del campo scuola per la presenza di tutti i genitori degli alunni a cui è stata proposta un'attività interattiva, di conoscenza, di incontro e di confronto sulle problematiche adolescenziali e sull'importanza di una totale sintonia fra l'agenzia educativa primaria che è la famiglia e la scuola. I genitori si sono dimostrati entusiasti e partecipi del cammino educativo e didattico proposto dalla scuola nelle giornate di campo e hanno chiesto di riproporre questo genere di esperienze nell'arco dell'anno anche con il coinvolgimento delle famiglie. Il campo scuola si è chiuso con la presentazione di tutto il materiale prodotto e un

breve racconto delle esperienze da parte dei ragazzi e la condivisione di una merenda tutti insieme, in un clima di grande allegria.

Hanno imparato ad osservare ciò che ci circonda con modalità scientifiche, scoprendo la necessità di possedere conoscenze e abilità per divenire persone competenti, capaci di affrontare la realtà della vita di tutti i giorni diventando non semplici osservatori ma protagonisti. Hanno vissuto esperienze che hanno motivato e stimolato la curiosità e la voglia di conoscere, riuscendone a fare sintesi in modo autonomo e consapevole. Si sono alternate nell'arco dei sei giorni le escursioni all'interno del parco, la visita all'Abazia Fiorentina di San Giovanni in Fiore, la costruzione di nidi, la scoperta del cielo stellato con un'esperienza notturna, le indagini sugli incendi boschivi e la loro prevenzione, lo studio delle rocce, l'esame della flora e della fauna locali.

Nadia Vaccarini

"Lode ad una scuola sempre all'avanguardia". Questo è il commento dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Katiuscia Alfano che segue con attenzione le esperienze didattico educative delle scuole montaltesi. "Il nostro è un territorio fortunato dal punto di vista scolastico, le direzioni, il corpo docente e i genitori lavorano sinergicamente per la crescita dei giovani di domani. I tanti progetti svolti alla scuola media di Montalto Scalo ci riempiono d'orgoglio".

SOCIETÀ & SOLIDARIETÀ

Dalla sezione AVIS di Montalto Uffugo L'esempio più immediato della solidarietà verso i propri simili

La sezione A.V.I.S di Montalto Uffugo tira le somme di cinque anni di attività. In una riunione dell'esecutivo svoltasi di recente il presidente della locale sezione, la sig.ra Anna Mazzei, ha fatto un resoconto delle attività svolte in questi anni alla luce della prossima assemblea elettiva dei quadri dirigenti. L'inizio delle attività con la prima raccolta nell'agosto 2003, ha rappresentato per la nostra città un punto di vanto e di orgoglio, un biglietto da visita in più per un territorio in continua espansione strutturale e culturale. Da quell'agosto ad oggi sono state numerose le giornate di raccolta promosse dall'Associazione grazie alla disponibilità volontaria di un gruppo di cittadini che con serietà ed impegno cercano continuamente di promuovere l'educazione alla donazione del sangue. Solo nel 2007 – ci dice il segretario Enzo Leonetti – nell'ambito di 11 giornate, sono state prelevate 175 sacche con un numero, al 31/12/07, di 195 donatori abituali.

Dal gennaio 2008 altre sette giornate di raccolta hanno fatto rilevare una adesione di nuovi donatori fino a contarne un totale di 250 a fine agosto.

I risultati sono soddisfacenti- dice il Diretto-

re Sanitario dr Paolo Guglielmelli – ma questi risultati devono spronarci ad invogliare i cittadini a compiere un atto che, pur essendo in ogni caso un atto medico, racchiude in sé l'esempio più immediato della solidarietà verso i propri simili.

E' ancora il caso di ricordare come la nostra nazione, pur avendo raggiunto risultati soddisfacenti negli ultimi anni, è ancora costretta a rifornirsi di sangue dal resto dell'Europa soprattutto nei periodi estivi. Questo gesto, quasi per niente doloroso o invasivo, può essere effettuato da qualsiasi persona fra i diciotto e i sessant'anni che non siano affette da gravi patologie; la quantità di sangue prelevata viene riformata dall'organismo nell'arco di pochi giorni ed è in-



negabile lo stimolo fisiologico benefico al midollo produttore. Donare in maniera volontaria è sicuramente un atto nobile e disinteressato ma diventa anche un modo per fare profilassi e prevenzione sulla scorta degli esami di labora-

torio che vengono effettuati per verificare lo stato di benessere generale del donatore.

Il Presidente, Anna Mazzei, ha auspicato una maggiore adesione alle donazioni da parte degli abitanti delle zone montane e soprattutto vallive in virtù del fatto che le raccolte vengono anche effettuate nei locali dell'oratorio del villaggio di Montalto Scalo.

La sezione AVIS di Montalto Uffugo si trova ubicata in locali all'interno del palazzo comunale donati dall'Amministrazione Comunale (in specie per volontà del primo cittadino Avv Ugo

Gravina) a dimostrazione della forte sensibilità alla divulgazione della donazione del sangue. Le prossime donazioni si svolgeranno nelle mattine del 27 settembre al Villaggio di Montalto Scalo ed il 4 ottobre nei locali del polo sanitario del palazzo comunale. I dirigenti della sezione si augurano che un numero sempre maggiore di cittadini si avvicini al mondo della donazione anche solo per informazioni o dubbi per raggiungere l'obiettivo della autonomia regionale e della realizzazione dei principi di solidarietà verso chi soffre o è costretto a vivere un'esistenza segnata dalla dipendenza altrui.

**Per la tua pubblicità
SU
Mediterraneo**
Telefona al numero
368-7368634

Uno spazio dedicato ai lettori

la richiesta

la richiesta

Richiesta di aiuto a capire

Siamo un gruppetto di famiglie provenienti dall'Albania che vive in Calabria da alcuni mesi, abbiamo sentito parlare di Sportello Linguistico per la salvaguardia delle comunità albanesi, vorremmo sapere cos'è questo servizio e se è destinato anche agli albanesi che sono emigrati nel vostro paese. Siamo regolarizzati e lavoriamo onestamente, ma facciamo fatica a comprendere tutte queste leggi sulle minoranze etniche e vorremmo sapere di più soprattutto per quanto riguarda questi sportelli e le comunità albanesi che vivono da voi.

Il nostro desiderio è integrarci con la vostra cultura ma ci piacerebbe che i nostri figli possano continuare anche le tradizioni e la lingua dei loro nonni e dei loro padri, pur desiderando d'imparare l'italiano bene e capire le vostre usanze.

Grazie già da ora pure per l'ospitalità che offrite e se qualcuno ci potesse dare una risposta, magari attraverso queste pagine saremo molto grati, crediamo che molti emigranti come noi sono desiderosi di imparare e sapere.

la foto

la foto



Grazie a Luca per averci inviato questa foto "divertente".

Gentili lettori vi diamo il benvenuto in questa rubrica di Pensiamo Mediterraneo che è a disposizione per la pubblicazione delle foto più belle, più divertenti, più rappresentative del territorio dove vivete.

Crediamo che, come si usa mostrare agli ospiti, le stanze e le cose più belle della propria casa, un organo di informazione, libero e di promozione del territorio come vuole essere questo giornale, debba fare, almeno, altrettanto. Invitiamo, pertanto, a inviarci le foto dell'ambiente, del paese dove risiedete e che ritenete meritevoli di essere viste. Nel pieno rispetto delle regole e della privacy, potete spedirle a: info@caldigit.it

**PER LA TUA
PUBBLICITA'
SU**



**info@caldigit.it
oppure telefona al
368-7368634**



RAFFAELE ALLEVATO

L'impegno politico è il futuro dei giovani

Approfitto dello spazio offerto da "Pensiamo Mediterraneo" per portare la mia esperienza politica ai tanti giovani che sono tentati di vivere, pur avendo idee valide e sani ideali, il mondo della politica solo di riflesso o addirittura passivamente, sento questa esigenza perché attualmente c'è una tendenza generale ad allontanarsi dal mondo politico e da tutte le vicende istituzionali che condizionano il nostro Paese.

Vorrei parlare della passione che quei pochissimi, purtroppo, giovani rimasti, ancora riescono a mettere in politica ma non in quella bieca fatta di ritorni o di guadagni, ma in quella politica ancora sana, pura, nella quale l'etimologia del termine rispecchia ancora il suo antico significato cioè l'arte del buon governo al servizio della gente, della città. Io ho una modesta esperienza in politica, mi sono messo in gioco personalmente ed ho fatto anche una sana cam-

gna elettorale insieme ai miei amici più cari che condividono con me sani ideali e buoni propositi. A mio avviso, fare politica vuol dire mettersi in gioco, confrontarsi porsi a servizio e a disposizione dei cittadini e della squadra che eventualmente governa. Mi piace Militare nel partito socialista essendo quest'ultimo nella mia natura cromosomica, sin da ragazzo infatti, mi sono riconosciuto in questo ambito ed ho militato nelle fila di questo partito, l'ho fatto e persevero per gli ideali liberali che esprime, per la grande considerazione che rivolge e riserva alla sua componente laica.

La mia comunicazione su questa pagina, vuole sensibilizzare i giovani alla partecipazione politica attiva, qualunque sia il colore d'appartenenza, solo così si aiuta il paese a crescere, ognuno con le proprie idee ed i propri ideali.

I meccanismi della nuova politica di massa, quella alla buona, consumata frugalmente in un bar o davanti ad un giornale che però resta lì ferma e sterile, non aiuta a crescere il Paese.

Le cose si riescono a cambiare solo con la partecipazione istituzionale attiva e diretta affinché quel ricambio generazionale tanto auspicato possa avvenire davvero e non solo sulla carta. Bisogna avere il coraggio ed osare, ove fosse necessario anche andare controcorrente. Riporto la mia esperienza personale per incitare i giovani alla partecipazione attiva di cui sopra. Ho

partecipato alle amministrative del 2004 con successo, attualmente sono capogruppo del mio partito e presidente della commissione urbanistica nel Comune di Montalto Uffugo, ho molto piacere nel constatare che le linee programmatiche che noi tutti ci eravamo prefissati sono state portate a termine con successo.

A Montalto sono state realizzate importanti opere pubbliche, significativa è stata la crescita culturale, tante le manifestazioni di spicco per creare spazi di ricerca e di crescita anche in campo occupazionale ed economico. Ma la soddisfazione più grande è quella di essere riusciti a creare con i cittadini un filo diretto, il sindaco, avvocato Ugo Gravina, insieme alla Giunta e al Consiglio ha aperto le porte della casa comunale alla gente interessando con il pubblico un dialogo continuo che ha permesso a noi tutti di entrare nelle esigenze reali dei cittadini e adoperarci per farvi fronte.

Approfitto per ringraziare i consiglieri del gruppo che mi hanno permesso di fare questa formativa esperienza come capogruppo, un ringraziamento dovuto e sentito va anche a tutti i consiglieri che fanno parte della commissione urbanistica per il lavoro svolto fino ad oggi.

In squadra si lavora meglio e le diversità di vedute arricchiscono il dialogo e alla fine accomunano nell'impegno.



Lo spazio della pagina ComunicAzione è riservato ai lettori che intendono comunicare messaggi, avvenimenti, iniziative e idee d'interesse collettivo e di utilità sociale, a fare

richieste e domande che potranno trovare risposta su queste stesse pagine. L'unica regola da rispettare che consente la pubblicazione delle lettere che ci pervengono in redazione è: Rispetto degli altri e della dignità umana in generale. La libertà di idee e di parola è bella finché non si intralcia o si lede l'altrui libertà e dignità.

Grazie a quanti ci scrivono.

pensiamomediterraneo@caldigit.it



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Dal fiore al frutto in tre scatti



Tre momenti dell'evoluzione di un mandorlo. Da sinistra: il fiore, la gemma, il frutto.

di Franco Pascale



L'ULIVO



Come si arriva all'oro verde

Diamo inizio, in questa rubrica, al viaggio evolutivo che la natura compie ogni anno, attimo per attimo, sotto i nostri occhi, una volta al centro della vita, oggi percorso riservato a pochi fortunati che dal germoglio, al fiore, al frutto, seguono tutte le fasi di un albero che è stato ed è così importante come l'ulivo. Vi faremo vivere da vicino l'evoluzione di un albero di ulivo secolare, attraverso le fotografie che in questa pagina pubblicheremo su ogni numero, raccontandovi di volta in volta le sensazioni che si provano avvicinandosi al nostro amico albero che chiameremo Nonno Olivo. Ognuno di noi si sentirà un pochino più vicino e chissà che al termine del nostro viaggio non potremo toccarlo dal vivo. Nonno Olivo è un albero secolare, sempre vestito di verde, che non teme il caldo che continua a imperversare anche in questo mese di settembre, come non teme il freddo e il peso della neve che l'inverno gli riserva. Quest'anno per Olivo è un anno fortunato, infatti, i suoi rami sono ricchi di olive e, nonostante sia stata una stagione



Nel mese di settembre gli ulivi sono in piena produzione e i rami si arricchiscono del frutto che in questo periodo fa capolino dalle foglie.

estiva molto secca, già in questo periodo, appesantiti, flettono verso terra.

Il nostro albero produce da secoli un tipo di oliva media della varietà Caro-

lea. La varietà di ulivi Carolea è di origine molto antica e con molte probabilità nasce proprio in Calabria. E' molto diffusa in questa regione e nelle province di Catanzaro e di Cosenza la sua diffusione è quasi esclusiva,

conferendo in maniera inconfondibile agli oli di questa zona caratteristiche uniche. La Carolea è adatta sia alla produzione di olio extravergine che al consumo da tavola. I frutti sono di forma ellittica e di peso medio elevato.

La sua resistenza al freddo è ottima, la produttività buona ma alternante: per ricavare un litro di olio sono necessari circa cinque chili di olive. In generale l'olio ottenuto dalla varietà Carolea è di bassa acidità, dal colore giallo brillante e dal gusto fruttato con sentori di mandorla e leggere note amare e piccanti.

E' ottimo su piatti a base di pesce, pietanze delicate, minestre e verdure lesse. Spesso l'olio ottenuto dalla varietà Carolea si usa per miscelare oli poco fruttati e piccanti.

Se coltivate in condizioni idonee, le olive di Carolea raggiungono dimensioni elevate e vengono usate come olive da tavola.

Tipiche sono le olive verdi schiacciate e denocciolate, le olive addolcite con cenere e calce e le olive nere essiccate al sole. Le olive nere di Carolea sono utilizzate in molte ricette per preparare la pasta di olive ed il pane alle olive.

Curiosità

Quante sono le varietà di olive ?

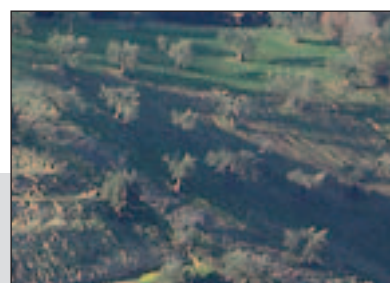


Foto: diverse coltivazioni di ulivi

Sono davvero tante e forse ad oggi non tutte catalogate le varietà di olive che si coltivano nella sola penisola italiana. Tra le principali ricordiamo l'Arnasca della Liguria, l'Arancino della Toscana insieme all'Ascolana delle Marche o al Canino laziale e la Cerignola di Puglia. Senza voler far torto a nessuno sono tutte varietà selezionate e ciascuna dà il suo giusto apporto alla produzione italiana che riveste uno standard di elevatissima qualità, riconosciuto in tutto il mondo. La Carolea calabrese e Siciliana, o la Favarol del Veneto, la Cellina che si trova in Puglia, Molise e Basilicata o ancora, il Gaggiolo del Lago di Como e così tante, tante altre. Arrivare a distinguere tra le diverse varietà, quale è la Santagatese o la Saracena invece della Rosarina, talvolta può essere molto difficoltoso, in quanto, a volte le differenze sono davvero ridotte al minimo. Addirittura gli esperti per essere certi di una varietà ricorrono allo studio della forma del seme e dei fiori oltre che all'assaggio dell'olio.

Il mio olio è extravergine ?

Sono considerati oli d'oliva extra vergini gli oli che in base al regolamento n. 136/66/CEE rispettano determinate caratteristiche tra cui riveste importanza rilevante un'acidità inferiore a 1%, colesterolo inferiore a 0,5 %, Miristico inferiore a 0,1 %. Queste sono le caratteristiche principali, ne segue una lunga schiera che fa la differenza tra un olio che si fregia del titolo di extra vergine di oliva e gli altri che magari rientrano in categorie diverse come l'olio vergine d'oliva, l'olio di oliva raffinato, l'olio di sansa, , ovviamente con valori assolutamente diversi, insieme a gusto e proprietà.

Le origini dell'ulivo si confondono con quelle della civiltà del Mediterraneo; i primi uliveti furono coltivati in Siria e in Palestina e, intorno al 1000 a.C. vennero diffusi in Italia.

La pianta dell'ulivo ha bisogno, per svilupparsi, di acqua, sole e terreni non molto profondi.

Le proprietà benefiche dell'olio d'oliva sono tantissime, sull'organismo ha la capacità di ridurre la percentuale di colesterolo Ldl, riduce i rischi di occlusione delle arterie, riduce la pressione arteriosa, riduce il tasso di zucchero nel sangue, aumenta l'apporto di vitamine A, D, E.

Oltre al sapore e al profumo, compagno insostituibile delle pietanze sia cotte che crude, l'olio d'oliva facilita l'assorbimento delle vitamine, previene l'arteriosclerosi, previene, riducendone il rischio, l'infarto del miocardio.

Un amico insostituibile chiamato Olio d'oliva.

Chi sarà mai questo olio d'oliva?



Premio “UNA VITA PER LA VITA” 2008 a NICOLA CALIPARI

di Franco Pascale



Rota Greca il cinque settembre 2008 non potrà dimenticarlo facilmente nel tempo. Per la quarta edizione del premio “Una Vita per La Vita”, due grandi personaggi italiani sono stati ricordati in un'atmosfera di estrema commozione e partecipazione dei numerosi presenti, dai più piccoli ai nonni, dalla gente comune e tipicamente umile di queste zone ai rappresentanti istituzionali più illustri. Tutti, riuniti, in un accorato e sacrale ascolto, di quanti, a cominciare dal sindaco di Rota Greca Dott. Dino D'Elia, al Questore di Cosenza Dott. Raffaele Salerno, al Prefetto di Cosenza Dott. Melchiorre Fallica, hanno voluto rivolgere il loro pensiero alla memoria del Dirigente Superiore della Polizia di Stato Dott. Nicola Calipari, ucciso in Iraq il 4 marzo 2005, mentre era impegnato in una operazione di intelligence, in occasione della liberazione della gior-

Commozione e speranza tra i tanti presenti a Rota Greca

nalista Giuliana Sgrena, all'epoca nelle mani di terroristi iracheni. << Faceva scudo con il suo corpo ai colpi di arma da fuoco, proteggendo la giornalista che usciva sana e salva dall'operazione che il Dott. Calipari aveva condotto fino a donare la sua vita... >>. Questa la parte più toccante che è stata recitata tra la motivazione dell'attribuzione del premio Una Vita per la Vita, al Dott. Calipari e, mentre la lettura proseguiva il silenzio dell'ascolto continuava a crescere e a re dal sindaco di Rota Greca Dott. Dino D'Elia, al Questore di Cosenza Dott. Raffaele Salerno, al Prefetto di Cosenza Dott. Melchiorre Fallica, hanno voluto rivolgere il loro pensiero alla memoria del Dirigente Superiore della Polizia di Stato Dott. Nicola Calipari, ucciso in Iraq il 4 marzo 2005, mentre era impegnato in una operazione di intelligence, in occasione della liberazione della gior-

salvo, un gruppo di guerriglieri, aprì il fuoco e, l'uomo le fece scudo con il suo corpo proteggendo fino in fondo la persona che tutti avevamo desiderato tornasse sana e salva. Era il 4 di marzo del 2005 a Baghdad finiva

l'esistenza di Nicola Calipari, un uomo che ha donato la sua vita alle istituzioni e per salvare quella altrui. A Rota Greca il Sindaco Dott. Dino D'Elia porta il suo saluto e la sua motivazione della giornata dedicata dalla sua città al Giardino dei Giusti, < richiamando l'attenzione verso tutti coloro che hanno sofferto il martirio e hanno offerto la vita sull'altare della libertà e a tutti i tutori dell'ordine che garantiscono la sicurezza e i nostri diritti di cittadini. La ragione di questa giornata è “non dimenticare”, vivere e lottare per la memoria, nella verità. Da Rota Greca, ogni anno, a settembre, nel corso dei festeggiamenti per il Santo di Calabria, il nostro San Francesco di Paola, parte idealmente un messaggio universale: Vivere degnamente la propria vita senza dimenticare gli altri.

L' amore, l'itruismo, l'umiltà, la tolleranza, l'impegno nella forza dei valori siano le radici della nostra vita e del nostro comportamento, cosicché, quando qualcuno ci chiederà conto della nostra vita e dei nostri talenti, possiamo, senza timore, rispondere che con generosità abbiamo ricevuto e in egual misura abbiamo dato al nostro prossimo >. Alla manifestazione era presente un delegato della famiglia Calipari, il Dott. Francesco Matragnano, che ha portato il saluto da parte della moglie del Dott. Calipari, l'On. Rosa Maria Villecco. < Il riferimento ad alcuni legami tra Nicola e il questore De Fiore > si legge nelle parole della Sig. Villecco, < due servitori dello Stato italiano, entrambi calabresi, trasferiti a Roma per lavoro, tutti e due proprio in Polizia. Il questore De Fiore dicesse l'Ufficio stranieri e, quindi, anche Nicola, cinquant'anni

dopo, nei vari passaggi di carriera, fu dirigente di questo Ufficio della Questura di Roma. Sono entrambi ricordati in due luoghi molto importanti di Gerusalemme: Il nome di angelo De Fiore, riconosciuto Giusto tra le Nazioni è scolpito nella Stella della Collina degli Ulivi, per aver salvato tantissimi Ebrei di Roma dalla partenza, sicura, per i campi di sterminio, durante la seconda guerra mondiale. A Nicola è stato dedicato, dalla Comunità Ebraica di Roma e dal Fondo Nazionale Ebraico, un giardino di mille alberi posto sulla Collina della Memoria di Gerusalemme. Questo in ricordo del suo estremo sacrificio, del dono di una vita, la sua, per salvarne

I legami tra Nicola Calipari e Angelo De Fiore

vita e prosperità, anche per questo mi piace pensare >, continuano le parole della Sig. Villecco Calipari, lette dal Dott. Matragnano, < che in quel giardino che porta il suo nome, in ogni momento dedicato alla memoria, si rinnova per sempre il suo ricordo e la promessa di pace e di speranza per tanti Paesi colpiti da guerre. Noi ricordiamo e così ricreiamo un legame profondo, inscindibile, nella testimonianza tra il testimone e il testimoniato, tra le persone, i fatti accaduti, la loro memoria, l'impegno costante di una vita che non si qualifica solo per il suo momento finale. Una vita coerente nell'impegno e nella difesa dell'altro, sempre e comunque. Se non si raccontasse, se non si ricordasse la memoria di una storia, come quella di Angelo De Fiore, si perderebbe e con essa, si perderebbe anche il

significato di un'esistenza intera. La pace, oggi, è un valore a rischio che va affermato attivamente e responsabilmente, anche grazie alla memoria condivisa. Il nostro rischio più grande è nel mancato esercizio di responsabilità e nella chiusura individualistica ed egoistica della nostra società. Una sorta di costante omissione di consapevolezza e di responsabilità in cui conta più lo scontro che la coesione, più l'interesse particolare che il bene

abbiamo il dovere di ricordare>. Nicola Calipari e Angelo De Fiore, due Giusti tra i Giusti che saranno ricordati insieme in tanti posti come Rota Greca ma in uno d'eccellenza come il memoriale ufficiale di Israele delle vittime dell'olocausto, il museo Yad Vashem, fondato nel 1953. Il nome di questo museo significa “un memoriale e un nome”, deriva dal libro di Isaia, dove Dio dice “Concederò nella mia casa e



Nella foto: Il Questore di Cosenza Dott. Raffaele Salerno, al centro il Prefetto di Cosenza Dott. Melchiorre Fallica, a sinistra il sindaco di Rota Greca Dott. Dino D'Elia

comune ed in cui il debole è sempre più debole>. Conclude l'On Villecco < Ecco perché mentre pronunciamo i nomi o ricordiamo i volti delle vittime di stermini del passato o di guerre del nostro tempo, stiamo impedendo, in qualche modo, che altri nomi e che altri volti siano negati e sfigurati nella loro dignità di persone umane. Secondo me, anche per questo motivo,

dentro le mie mura un memoriale e un nome... darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato”. Nei pressi del museo Yad Vashem esiste un giardino, il giardino dei Giusti tra le nazioni, dove vengono onorati coloro che, spesso a rischio della propria vita, salvarono degli ebrei dallo sterminio. Il termine Gentile, Giusto è utilizzato nella tradizione ebraica per indicare i

non ebrei che hanno rispetto per Dio, le stime al dieci del mese di febbraio del 2008 ne contano circa 22.220 (fonte museo Yad Vashem) e tra questi, molti italiani, circa 450.

L'e stime sono sicuramente espresse per difetto, in quanto, negli anni delle persecuzioni, gli ebrei ebbero, sicuramente, l'aiuto di migliaia di italiani che come < De Fiore >, ha detto < sottrasse la documentazione necessaria per la loro identificazione agli organismi che perseguitavano gli Ebrei, sconvolgendo il proprio ufficio. Pensate alla lacerazione spirituale e anche culturale di un funzionario che dedica la sua vita, il suo impegno, il suo lavoro a far rispettare la legge,

Il ricordo di De Fiore Palatucci e Calipari del Questore Salerno

Angelo De Fiore ha violato la legge per un fine superiore: Quello di salvare delle vite umane. La storia di De Fiore è molto simile a quella di Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume. Anche Palatucci era dirigente dell'Ufficio stranieri di Fiume, lui salvò più di seimila ebrei, perdendo la vita, rimanendo sul posto di lavoro in questura, nonostante sapesse di essere stato scoperto.

Angelo De Fiore è stato aiutato dalla sorte e da Dio, ricompensato, è stato uno dei pochi funzionari di polizia non epurati dopo il fascismo, infatti, continuò la sua carriera svolgendo la funzione di questore a Forlì, a Pisa e La Spezia. Dal 1966 anch'egli è nel Giardino dei Giusti, uno dei primi italiani ad ottenere questo riconoscimento. Si può essere eroi in un momento particolare della vita, c'è una concentrazione di emotività, una consapevolezza di un lampo e, la persona sacrifica la propria vita

per salvarne altre. Questa sera accogliamo la figura di Angelo De Fiore a un collega, più giovane di lui, io, prima, ho chiamato entrambi eroi moderni: entrambi questori, entrambi all'ufficio stranieri, entrambi hanno dato la vita per gli altri. Quando ho saputo della morte di Nicola >, a questo punto un applauso spontaneo interrompe l'emozione di un momento realmente sentito dal Questore e da tutti, < ho avuto bisogno di essere confortato e, ho chiamato un altro collega e un altro chiamo me, avevamo bisogno di confortarci perché, credo che un pezzo di noi era scomparso. Nicola, così come De Fiore, non aveva il fisico del guerriero, entrambi, se posso fare questo paragone, erano persone gentili, raffinate, intelligenti, di cuore tenero. Mi chiedo chissà se questa è una tipologia di Angeli che Dio manda tra noi nei momenti tragici, nei momenti della sofferenza. Chi salva una vita salva il mondo intero e io vorrei far parte di questo movimento di salvezza, a una condizione, quella di essere capace di porgere

alle generazioni future di diffondere i principi di libertà e di dignità umana che De Fiore e Calipari hanno sostenuto: l'uno rischiando la vita, l'altro perdendola >. Il saluto del neo Prefetto di Cosenza, il Dott. Melchiorre Fallica, ha sottolineato la sua volontà di dare il massimo per questa provincia e per far sì che la legalità sia sempre rispettata. Tutte le autorità, i sindaci, i rappresentanti dei Comuni, i rappresentanti delle forze dell'ordine, tutti i presenti, insieme al Cappellano Provinciale della Polizia di Stato Don Pier Maria del Vecchio, si sono stretti in preghiera e raccolti in una entità per rafforzare e ribadire la volontà di costruire un futuro migliore fatto di legalità e di rispetto della dignità del-

l'essere. I momenti forti di questa giornata sono stati davvero tanti e ciascuno a modo suo porterà nei cuori di ogni partecipante il suo peso. Lo sguardo di chi scrive ha sorpreso un funzionario di un corpo di polizia, baciare la bandiera italiana e, questo nobile gesto, non poteva essere lasciato in archivio, perché se c'è chi oggi bacia la bandiera spontaneamente, significa che c'è rispetto per la Patria, per ciò che la bandiera rappresenta e per quanti hanno contribuito anche con la loro vita a difenderla e a difendere chi essa rappresenta. La cittadina di Rota Greca che ha dato i natali al Questore Angelo De Fiore, il cui nome è iscritto, insieme a Nicola Calipari, nel Giardino dei Giusti, il cinque settem-

bre 2008 ha assegnato il riconoscimento “Una vita per la Vita” alla memoria del Dirigente Superiore della Polizia di Stato Dott. Nicola Calipari che rappresenta una grande forza per la nostra nazione. Lo è stato durante la sua vita svolgendo mansioni importanti, di responsabilità e con il massimo attaccamento, lo è stato nel momento in cui ha donato se stesso e la propria vita per salvarne un'altra, lo sarà per tutti noi che siamo suoi contemporanei e abbiamo assistito alle sue gesta ma lo sarà, sicuramente, ancora di più, per le generazioni a venire che da queste gesta di De Fiore e di Calipari e di tanti altri, dovranno apprendere e impegnarsi a poggiarvi le fondamenta della loro vita, ponendosi, sempre, ad esempio per il tutto il resto dell'umanità.

Il rispetto per la Patria, per chi rappresenta e per chi gli ha donato la vita

Nella foto accanto: L'iscrizione della targa del Giardino dei Giusti di Rota Greca



Nella foto a sinistra: La targa del Giardino dei Giusti del Museo di Yad Vashem, memoriale ufficiale di Israele

Gli Enti a difesa del territorio

La Finanziaria 2008 a proposito delle Comunità Montane

16. Il fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è ridotto di 33,4 milioni di euro per l'anno 2008 e di 66,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

17. Le regioni, al fine di concorrere agli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvedono con proprie leggi, sentiti i consigli delle autonomie locali, al riordino della disciplina delle comunità montane, ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 27 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,

in modo da ridurre a regime la spesa corrente per il funzionamento delle comunità montane stesse per un importo pari almeno ad un terzo della quota del fondo ordinario di cui al comma 16, assegnata per l'anno 2007 all'insieme delle comunità montane presenti nella regione.

18. Le leggi regionali di cui al comma 17 tengono conto dei seguenti principi fondamentali:

a) riduzione del numero complessivo delle comunità montane, sulla base di indicatori fisico-geografici, demografici e socio-economici e in particolare: della dimensione territoriale, della dimensione demografica, dell'indice di vecchiaia, del reddito medio pro capi-

te, dell'acclività dei terreni, dell'altimetria del territorio comunale con riferimento all'arco alpino e alla dorsale appenninica, del livello dei servizi, della distanza dal capoluogo di provincia e delle attività produttive extra-agricole;

b) riduzione del numero dei componenti degli organi rappresentativi delle comunità montane;

c) riduzione delle indennità spettanti ai componenti degli organi delle comunità montane, in deroga a quanto previsto dall'articolo 82 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni.

In altri termini una serie di realtà territoriali, da un paio di mesi, insieme ad altrettanti dipendenti,

figure professionali e tecniche facente capo ad alcune comunità montane stanno vivendo una lunga ed estenuante agonia aspettando di sapere di che morte bisognerà morire. È il caso, purtroppo della comunità Montana Media Valle del Crati che dalla fine del giugno scorso, dopo essere uscita dalla rosa di quegli eletti che ancora restano Ente Montano, aspetta l'attuazione della legge continuando a produrre e operare per la crescita umana del territorio che fino ad oggi, se pur nell'incertezza, governa. Il presidente ancora in carica, per onore di cronaca è l'avvocato Ferruccio Ceci, e i comuni interessati, non più sulla carta ma sul territorio sono dieci: Montalto Uffugo, S.

Benedetto Ullano, Lattarico, Rota Greca, S. Vincenzo La Costa, San Fili, Cerzeto, San Martino di Finita, Cervicati e Mongrassano. Questa parte di mediterraneo segna all'attivo una serie di iniziative che nel corso degli anni hanno promosso il territorio e sono servite da volano per la rivalutazione delle realtà montane e pedemontane in seno ad un programma mirato per la crescita occupazionale e la rivalutazione delle tradizioni e della cultura della genti della montagna. In questo ambito ci muoveremo per proporvi, dal punto di vista sociale, ambientale e culturale alcune realtà sviluppatesi su questo territorio, come Parchi, Aree Protette, Musei e Orti Botanici.

SENTIERI E AREE ATTREZZATE PER TURISTI E PELLEGRINI

La Catena Costiera

Il Parco, un patrimonio paesaggistico.

Quasi a ridosso della costa tirrenica, parallelamente alla linea litorale, si stende, per una settantina di chilometri l'estrema dorsale della montagna appenninica, la Catena Costiera o Costiera Paolana. Essa si sviluppa dalla foce del torrente Sanginetto a nord, fino alla foce del fiume Savuto a Sud. La parte di cui ora ci occuperemo va dalla latitudine di Fuscaldo a quella di Paola, nella quale troviamo i monti Cervello, Luta, e Cozzo del Lupo dalle cui cime si può ammirare, a 360 gradi un panorama che spazia dal Pollino alla Piana di Sibari e al Mar Ionio, dalla Sila all'Etna e alle Isole Eolie, sino a

scorgere, nei giorni di cielo terso, Vulcano e Stromboli per poi chiudere con il promontorio del Cilento e i monti di Orsomarso. Queste cime che per la loro importanza naturalistica sono già poste all'interno di un'area protetta, il Parco Naturale della Comunità Montana Me-

dia Valle del Crati, meriterebbero di essere riconosciute come importante "Os-

Fangale, nel comune di Montalto Uffugo ed è costituito da un nucleo dove sono

poste tutte le attrezzature a servizio dei visitatori come centro degustazione dei prodotti tipici, aree gioco per bambini, percorso ginnico e alcuni sentieri natura tra i più belli ed affascinanti del Parco che conducono in diverse località dove la natura è ancora incontaminata. All'interno del parco esiste

anche il sentiero denominato del pellegrino, esso tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio di ogni anno, conduce i devoti al Santuario di San Francesco di Paola, nella cittadina tirrenica. Di notte frotte di pellegrini, a piedi, lungo quello che la leggenda narra essere il tragitto

percorso dal Santo ovvero il valico della catena costiera che collega Paola a Montalto, pregano e marciano in devota processione per la ricorrenza di S. Francesco. Su di uno dei crostoni, posto a crocevia si erige il monumento dedicato al Taumaturgo Francesco, realizzato dalla Comunità Montana insieme ai Padri Ardorini Pii Catechisti Rurali. Nel 2005 sono stati posti sul sentiero alcuni bassorilievi in rame che raffigurano i fioretti di S. Francesco e alcuni momenti della Sua vita, questi guidano per buona parte del percorso la catena umana errante che oramai da secoli solca i monti costieri per raggiungere la cittadina tirrenica dove si tengono le celebrazioni in onore di Santo Francesco di Paola. Le popolazioni che risiedono nelle vicinanze del parco hanno rapporti continui con il territorio, la vita lavorativa delle genti montane ha sempre ruotato e preso sostentamento dalla montagna, la coltivazione agraria, le attività boschive, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti quali castagne, funghi, erbe aromatiche, la lavorazione del legno e di conseguenza l'artigianato derivante dalla trasformazione di esso. Il rispetto per il territorio è nella personalità e nella cultura degli abitanti e vi resta ben radicata. Al-

tro luogo del parco, molto frequentato, è il rifugio Laghicello, nel comune di S. Benedetto Ullano sul groppo che unisce la montagna al mare sulla latitudine di Fuscaldo. Nei pressi di Laghicello vi è uno specchio d'acqua naturale dove vive una specie rara di anfibio preistorico appartenente all'ordine degli Urodeli, il Tritone o Triturus alpestris inexpectatus. Adiacente al lago vi è un rifugio montano, con annessa area attrezzata per lo sport lo svago e il tempo libero. Le attrezzature sono immerse nella meravigliosa faggetta che caratterizza questo tratto di bosco e sono raggiungibili mediante la strada provinciale che collega San Benedetto Ullano al Litorale Tirrenico Altre aree attrezzate sono a Croce Verrago, nel comune di San Fili, da qui si può ammirare uno singolare panorama che spazia fino alla valle del Fiume Crati, l'area è inserita in una lussureggiante pineta che offre rifugio a molte specie faunistiche, non sarà difficile scorgere volteggiare rapaci, come falchi e poiane. Anche a Serra dei Muli, nel comune di Cerreto, sul Passo Della Guardia si può trovare un'area attrezzata e un rifugio, il luogo è conosciuto e apprezzato per la presenza di numerose e ricche sorgenti d'acqua e per la presenza di faggi secolari.

Fra gli alberi più antichi importanti vanno annoverati: il faggio monumentale di S. Francesco e il castagno di Kroi StiKàn, anche nominato il Patriarca, venerato e preservato da sempre dalle popolazioni arberesche che vivono nella media valle del Crati.



A salvaguardia di un ecosistema l'Orto Botanico

Un progetto di sviluppo strategico a Caldopiano

La Catena Costiera costituisce un'area naturalistica rilevante nel territorio dell'Italia Meridionale, in oltre in questo tratto specifico è l'unico collegamento naturale ad alta quota fra il massiccio del Pollino e l'Altopiano della Sila.

Questo ambiente risulta importante per molte specie faunistiche che vanno protette studiate e salvaguardate. In questa logica opera l'Orto Botanico Madonna della Serra istituito nel 2005 dalla Comunità Montana Media Valle del Crati, nell'ambito di un antico Vivaio Forestale in località Caldopiano, l'orto è stato realizzato ed inserito nel PIS, Progetto di Sviluppo Strategico, rete ecologica della Regione Calabria. L'orto presenta una flora diversificata e moltissime specie erbacee e arboree di cui in massima parte autoctone. Molto caratteristico è il viale delle pigne, così denominato per la ricca presenza di maestosi esemplari di pino domestico.

L'aspetto paesaggistico dell'orto è reso maggiormente suggestivo dalla presenza di stagni dentro le acque dei quali si rinvencono esemplari di crescione, una pianta acquatica spontanea dal nome scientifico *Nasturtium Officinale*.

La superficie dell'orto è molto vasta e ci si può cimentare in diverse attività, oltre alla classica passeggiata ecologico-naturalistica, si può effettuare il Birdgarden, vista la presenza di numerosi uccelli attratti dalle specie arboree come il biancospino, la piracanta e ed il sorbo degli uccellatori che costituiscono un habitat ideale per l'av-



vistamento di specie alate attratte dalle fioriture. Nei mesi primaverili ed estivi la presenza di ambienti particolari dove vivono l'albero di Giuda, il tiglio, l'acacia mimosa, l'oleandro, la

catalpa e il ligustro, offrono al visitatore uno spettacolo unico corredato da particolari sensazioni percettive che permettono l'ascolto della natura coinvolgendo tutti e cinque i sensi.

Un Museo a difesa del Triturus

Da analisi di recenti ricerche sulla Catena Costiera è emerso che il suo particolare clima favorisce un ottimo habitat riproduttivo per gli anfibi, in questa zona ed esattamente in località Laghicello al centro pilota del Parco naturale, nei pressi della sorgente Mangia e Bevi, si conservano e moltiplicano, in piccoli specchi d'acqua, degli anfibi preistorici dell'ordine degli Urodeli, i *Triturus*

Alpestris Inespectatus. La presenza del Tritone alpestre in un certo territorio è considerata dai naturalisti un importante indicatore della salute biologica dell'ambiente, vista l'importanza di questa specie e la straordinaria resistenza della stessa ai cambiamenti climatici che dalla preistoria ad oggi ha subito il pianeta, svariate operazioni sinergiche per la salvaguardia e la protezione di questo anfibio, sono state messe in atto. Non solo l'ambiente in cui vive viene preservato ma alcuni studiosi, come il Professore Antonio Intorno in collaborazione col Dipartimento di Ecologia sezione di Zoologia dell'Università degli Studi della Calabria, e La Comunità Media Valle Del Crati progettano e mettono a

punto misure per lo sviluppo ecocompatibile delle specie presenti sulla catena Costiera. Nel 2003, la su citata Comunità



Montana ha istituito il centro naturalistico del tritone, che opera in Vaccarizzo di Montalto Uffugo (cs). Il Museo Naturalistico nasce soprattutto per conoscere le esigue popolazioni di Tritoni presenti in catena costiera, le uniche in Calabria. L'isolamento da altre colonie presenti in Catena Costiera, ha facilitato un processo evolutivo dell'anfibio che ha dato vita a una nuova sottospecie di *Triturus* quella

Alpestris Inespectatus. Il centro naturalistico offre la possibilità di ammirare, a scolaresche naturalisti e turisti, non solo l'urodele in questione ma anche altri esemplari appartenenti all'erpetofauna Calabrese, difficile da osservare in natura. Il centro è dotato di una sala con acquari, dove vi sono custoditi nutriti e osservati specie diverse di anfibi e una sala con terrari

dove vivono alcune specie di rettili. E' stato ideato anche un ambiente dove attraverso la visione di pannelli illustrativi, secondo un percorso di apprendimento logico, si possono conoscere temi ambientali che poi verranno correlati e approfonditi dalla visione guidata di audiovisivi proiettati nella attrezzata saletta multimediale, sede anche di svariate conferenze e corsi istruttivi su ambiente e territorio.

Il Museo Iconografico Valdese

Un viaggio nel presente con uno sguardo al passato

Nel luglio del 2007 nell'ambito della misura 2.2 POR Calabria, iniziative di promozione culturale del patrimonio demo-etno-antropologico, è stato realizzato, dalla Comunità Montana Media Valle del Crati, in collaborazione con il comune di San Vincenzo la Costa (cs) il museo iconografico sui Valdesi, popolo vissuto nel territorio della valle del Crati a partire dal secolo IV. I testi e le ricerche per il museo sono stati realizzati da Antonella Merli, le immagini dalla società Caldigit con il supporto della cooperativa Esperia e hanno avuto l'approvazione di un nutrito comitato scientifico composto da professori dell'UNICAL, storici, museologi, antropologi.

La presenza di Valdesi di lingua occitana nella regione Calabria è modestamente diffusa, i due centri più significativi sono, Guardia E San Sisto dei Valdesi, nel comune di S.Vincenzo la Costa. Proprio a S. Sisto nasce il museo attualmente esposto nelle sale dell'antico Palazzo Miceli.

La storia di questo casale è molto antica ma acquista valenza e significato per la presenza massiccia di popolazioni ultramontane discendenti dai Poveri di Lione, ovvero evangelisti riformisti seguaci di Pietro Valdo. Egli condusse il popolo degli insabattati, così si chiamavano le prime colonie valdesi, in giro per l'Europa a partire dal 1200 quando cioè



iniziò la diaspora delle Chiese evangeliste. I Valdesi occuparono il territorio della media valle del crati intorno alla fine del 1300 quando per sfuggire alle persecuzioni si posero a servizio di grandi feudatari e possidenti terrieri. Nei casali di S. Sisto costruirono le loro case e svolsero le loro attività. Fiorente divenne la pastorizia, la coltivazione di fondi, l'agroforestazione e la lavorazione della seta derivante dall'allevamento dei gelsi e del Baco da seta. Furono anche bravi maestri intagliatori i valdesi, abili cestai e artigiani del ferro dello stagno e del rame. Il patrimonio storico delle tradizioni e della cultura valdese oggi vivo e pulsante viene rivendicato nelle valli a più massiccia presenza. E' il caso della media valle del Crati, dove queste comunità perfettamente integrate costituiscono patrimonio arricchente per il territorio ed i suoi abitanti. In questa ottica è stato istituito il Museo Valdese di Palazzo Miceli, che raccoglie fonti e notizie, immagini e rivelazioni, particolari e oggetti di questo antico popolo che eroicamente sopravvisse anche alle persecuzioni religiose attuate nel 1500 dove centinaia di valdesi persero la vita. I superstiti furono costretti a restrittive forme di pena, e al divieto di praticare la propria dottrina ricorrendo, i clericali del tempo, all'atto d'abiura. Il museo recupera pezzi di tradizione, svela sprazzi di vita e propone spunti per la ricerca e l'indagine su questa pagina di storia particolare che ha incrementato la nostra antica cultura con un'alta altrettanto antica. Le iconografie affisse nelle sale di Palazzo Miceli seguono un filo logico che immette il visitatore gradualmente in una cultura diversa dalla sua ma che comunque gli appartiene, l'a visione del presente esistente conduce le scolaresche, i visitatori e i curiosi che scelgono questo percorso cognitivo, attraverso i diversi colori dei pannelli esposti, in un passato remoto, accennando uno sguardo a quello che c'era una volta e che oggi esiste ancora. Oltre al museo lo si può scoprire nei volti, negli arredi, nei costumi e nelle tradizioni di un popolo venuto da lontano.

La passeggiata nel tempo chiude con la sala della memoria dove è custodita la statua del Maestro Maurizio Carnevale dal titolo Persecuzioni in nome di Dio, offerta al museo dalla Banca di Credito Cooperativo S. Vincenzo la Costa. Il Palazzo di proprietà del Comune di San Vincenzo, ospita l'Associazione Femminile S. Sisto dei Valdesi, che insieme a tante realtà associative operanti sul territorio, sostiene la conoscenza della storia antica e moderna dell'etnia Valdese.

pensiamo

m**editerraneo**

IL CERVELLO È TUO

LASCIALO PENSARE

Non lasciare sedere nessuno nel tuo cervello



Benvenuti a Guardia Piemontese

La cittadina occitana che si affaccia sul mar Tirreno

Percorrendo la strada statale che costeggia l'intero mar Tirreno, per la parte calabrese, da

Scalea sino a Reggio Calabria, molte sono le bellezze, uniche, che si incontrano e che la natura ha voluto regalare a questi territori. Un angolo di questo paradiso è stato riservato, sicuramente, ad una cittadina che si affaccia sul mare e lo accarezza fino a sfiorarlo e immergersi nelle sue azzurre acque Guardia Piemontese. I cartelli lungo la strada si susseguono e dopo qualche galleria lungo la strada, si arriva a un bivio che pone davanti a una scelta imbarazzante: l'una volge a Guardia Piemontese paese, il centro storico, mentre l'altra, invita a svoltare dall'altro versante per raggiungere Guardia Piemontese Marina.

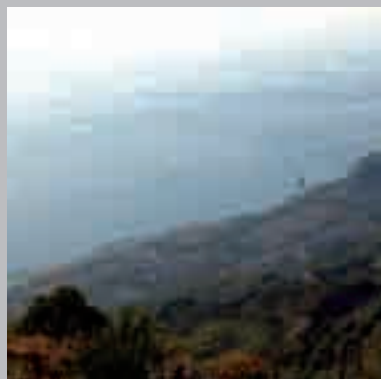
Basta percorrere solo poche centinaia di metri, nell'una o nell'altra direzione, che si resta immediatamente incantati da ciò che si presenta alla vista dei propri occhi. Guardando verso il mare si ha subito la chiara sensazione di essere davanti all'immensità che la natura di questi luoghi rappresenta. Il cielo azzurro limpidissimo che sposa attraverso la catena dell'Appennino Paolano, sempre verdeggianti e che viene giù dagli oltre mille metri, ora dolcemente ora a picco, direttamente in quel mare dai colori meravigliosi.

Questo mare che ha incantato principi, re e regine e che ancora oggi richiama turisti da tutto il mondo che qui trovano ogni forma di divertimento, relax e benessere.

Guardia Piemontese rappresenta, infatti, una importantissima stazione termale, la più antica in Terra di Calabria, la cui fama, relativa al potere curativo delle acque sulfuree, si perde nella notte dei secoli.

Già Plinio il Vecchio nel I secolo d.C. usufruiva delle proprietà curative delle acque di Guardia e addirittura le prime testimonianze documentali, risalgono all'anno 1446, tale testimonianza viene riportata in una lettera di San Francesco di Paola a Simone Alimena, in forma di ringraziamento per la benevolenza dimostrata nei confronti di una signora bisognosa e, che quest'ultima, ne avesse tratto notevole giovamento dal suo soggiorno termale.

Oggi a Guardia Piemontese esistono innumerevoli strutture modernissime e attrezzate per soggiorni termali di elevato livello qualitativo, immersi in un ambiente unico che, dalla incontaminata vallata del fiume Bagni, ricca di boschi e suggestive cime rocciose che si spingono su in alto verso il cielo quasi a sfiorarlo, offrono una occasione di soggiorno di tutto rispetto, all'insegna della cura, della vita sana e della vacanza rilassandosi.



Bastano solo pochi minuti per spostarsi dal centro balneare alla zona termale o al centro storico di Guardia Piemontese. Si percorre una strada panoramica che lascia intravedere la stupenda costa tirrenica, bagnata da un mare che invita a viverlo dodici mesi l'anno, in cui si bagna una delle bellezze di queste Terre "Lo Scoglio della Regina".

Pian piano che si percorre questa strada, il mare e la costa



si vedono sempre più distanti ma la limpidezza dell'aria è tale che anche da quassù sembra toccarli con mano, quasi bastasse solo sporgersi un pò.

Ecco che all'improvviso si arriva all'ingresso della città, dove si incontra un cartello con due messaggi di benvenuto e

due stemmi: l'uno riporta BENVENHUT A LA GÀRDIA e l'altro BENVENUTI A GUARDIA PIEMONTESE. Il motivo di questo saluto di benvenuto in due lingue è ormai noto in tutto il mondo perché Guardia Piemontese è attualmente, l'unico posto in cui si è

conservata l'antica lingua occitana, ricordando la presenza dei Valdesi, giunti intorno al XIII secolo, provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia, nel disperato tentativo di sottrarsi alle persecuzioni in atto all'epoca. Una storia, probabilmente, infinita, ricca di elementi inediti e dettagli ancora non chiari che a distanza di secoli vedono le correnti di pensiero dividersi sull'argomento. La certezza che purtroppo contrassegna tutti è rappresentata dall'eccidio che sterminò un popolo in cerca della libertà e della salvezza e che nonostante tutto non riuscì a trovarla.

**Per Comuni,
Enti,
Associazioni
o chiunque
interessato a
pubblicare su**

Mediterraneo

**info@caldigit.it
3687368634**

Oltre il Mediterraneo

Nuove realtà che riflettono il passato ma si proiettano nel futuro

Intervista al Presidente dei Serresi in Canada

di Antonella Merli



Signor Angelo, ci racconterebbe la sua storia d'emigrante.

Il mio è un percorso di vita molto semplice, ho studiato in Italia fino all'età di 28 anni laureandomi in teologia e poi ho tentato l'avventura del Canada, spinto da mio fratello perché in Italia il periodo, per l'impiego, intorno agli anni settanta era molto difficile. Da quel momento sono rientrato in quella vasta categoria che sono gli emigranti. Mi sono stabilito lì iscrivendomi subito all'università di Toronto per frequentare un corso d'inglese e dopo sei mesi ho cominciato a lavorare al Corriere Canadese che è un giornale italiano distribuito in tutto il Canada e nel Sud dell'Ontario, un quotidiano con una tiratura di 30.000 copie.

Dalla passione giornalistica sono entrato a collaborare con l'Arcidiocesi di Toronto occupandomi del flusso dei nuovi immigrati, come ospitarli, come contattarli ed indirizzarli, eravamo già nel 1980.

Oggi sono impiegato in quello che in Italia corrisponde all'istituto nazionale per gli infortuni e dirigo un dipartimento di comunicazione, formazione e informazione per le comunità etniche, mantenendo così un continuo contatto con le etnicità di Toronto. Sono molto

attivo nella comunità italiana, calabrese soprattutto e rivesto il ruolo di fondatore della confederazione Calabro-Canadese, ma attualmente sono impegnato nel gruppo della comunità di Serra San Bruno di Toronto.

Ne Parla con grande naturalezza del suo percorso, possiamo andare nel dettaglio del suo impegno.

Comincio dal 1986, ho avuto il piacere di coordinare i 15 giorni di presenza in Canada di Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Tralbalzini, uno dei pochi luminari della Calabria con un interesse verso il mondo dell'emigrazione molto profondo. In quei giorni un gruppo di sacerdoti cosentini ha incontrato gli emigranti, tutta la comunità italiana, il clero e le istituzioni culturali da cui le varie Università. Nel '95 ho diretto 15 giorni di conferenze nel sud Ontario, sia a livello universitario che a livello popolare, sulla figura di San Bruno e la sua influenza sulla cultura e la religiosità della Calabria. Tra gli studiosi, che hanno presieduto i convegni, vi era il Professore Ilario Principe, famoso medioevalista dell'Università di Pisa. Fra le altre attività, ad arrivare all'anno scorso, abbiamo celebrato il 500° anniversario della Morte di S. Francesco di Paola, con iniziative svolte in sei mesi e interventi culturali, del Professor Francesco Morelli che ha trattato il senso di giustizia nelle opere del Santo.

Francesco di Paola è il santo per eccellenza dei calabresi, quali sono i rapporti con gli Ardorini, per esempio, che hanno un forte legame con il taumaturgo.

Con i padri che vivono a Montalto



Angelo Vinci Presidente dell'Associazione serresi in Canada

Uffugo, vi è un'intenso rapporto culturale, soprattutto con Padre Eugenio Filice col quale abbiamo creato, in Partner-Ship, queste attività religiose e culturali.

Per tornare alle iniziative su S. Francesco, alle manifestazioni hanno partecipato diverse autorità, sia da Montalto che dal resto della provincia di Cosenza, nel comitato organizzativo c'era il consigliere di Montalto, avvocato Pietro Caracciolo, il Dottore Claudio Spizzirri, Padre Giuseppe Calvelli che è il nostro referente per il Comune e la Comunità

Francescana, il superiore Generale, Padre Antonio de Rosa, il Presidente del Tribunale di Cosenza, Antonio Madeo, il presidente della Provincia di Cosenza, onorevole Mario Oliverio, il Dott. Cesare Pelaia dirigente dell'Ospedale Civile di Cosenza, e poi il Rettore generale dei Francescani Minimi di Paola, Padre Francesco Marinelli.

Oltre alle radici ed agli impegni che la legano alla Calabria sappiamo che ci sono anche tanti amici che la mantengono saldamente attaccato alla sua Terra.

gono saldamente attaccato alla sua Terra.

Il mio attaccamento alla Calabria è enorme, vengo volentieri e anche spesso. Ho molti amici insieme ai quali vorrei testimoniare una realtà particolare che ora le spiego. Il ritrovarsi con gli amici, nella propria terra, per l'emigrato non rappresenta una sorta di rimpatriata nostalgica, bensì è un modo per attestare una nuova presenza dell'emigrato.

Chi ritorna nei luoghi d'origine ha una nuova identità che unisce due culture che sono: l'identità di nascita e di vita acquisita nella propria terra e quella della terra ospite dove vive, per ciò l'emigrato ha l'arduo compito di fare una simbiosi di queste due culture, per cui tornando fra gli amici della terra d'origine porta in sé una realtà nuova che riflette il passato ma è proiettata nel futuro.

Ho portato da poco con me da Toronto una ventina di persone a Serra San Bruno che sono venute a testimoniare soprattutto la loro serresità di emigrati e lasciare una presenza con un piccolo dono. Abbiamo donato, ad una chiesa storica delle Serre che è il Santuario di Santa Maria del Bosco, subito fuori dalla Certosa, fondata nel 1050 da San Bruno, una vetrata, il gesto afferma il forte lega-

Calabresità su scala mondiale

La cultura della Calabria vive oltre i confini del Mediterraneo, con le migrazioni avvenute nel secolo scorso, continenti e stati di tutto il mondo, hanno ospitato il patrimonio etnico antropologico dei calabresi dando vita a realtà stratificate di storie diverse, di vite parallele che conservano, ancora tutt'oggi, salde radici nelle città e nelle famiglie d'origine. Un luminoso esempio di calabrese all'estero è l'illustre personaggio che vi abbiamo presentato, egli rappresenta il ponte e l'approdo per noi in Italia e per tutte quelle realtà di emigranti che lasciando la loro terra, spinti dai più disparati bisogni, vivono all'estero, interrompendo o quantomeno sospendendo, forzatamente, per un periodo, i rapporti con la propria terra. Oggi, attraverso Angelo Vinci, Presidente dell'Associazione dei cittadini Serresi in Canada, gettiamo il nostro ponte ideale con i cari emigrati, stabiliamo cioè quel sottile ma tenace contatto fondato sulla comunicazione che speriamo, in futuro, di intensificare.



Santuario di Santa Maria del Bosco - Serra San Bruno

me dei serresi all'estero con la propria cultura d'origine, sia religiosa che laica.

Pare che queste visite abbiano un seguito imminente, a breve un'altra iniziativa vedrà qui a Cosenza altri serresi del Canada.

Nella Prima decade di giugno verremo, da Toronto, in visita a Serra San Bruno, con una rappresentanza di emigrati calabresi, ritroveremo le nostre famiglie d'origine e subito dopo, verso il 20 di giugno, alcuni miei ex compagni di

seminario, una trentina di calabresi circa, fra preti e laici, verranno a Toronto a vivere un'esperienza di una settimana di cultura.

Potremmo riportare, magari, questo momento di scambio sulle vostre pagine allargando così il bacino di contatti Canadesi con la realtà d'origine qui a Cosenza e quella dei calabresi con gli emigrati della nostra comunità di Toronto e zone limitrofe.

Appuntamento a giugno, quindi, e un saluto da Angelo Vinci a tutti i calabresi d'Italia e un arrivederci da Pensiamo Mediterraneo a tutti gli Italiani all'estero.



Angelo Vinci con gli amici montaltesi Claudio Spizzirri e Pietro Caracciolo



POR Calabria 2000/2006 Misura 3.6
“Prevenzione della dispersione scolastica e formativa” Azione 3.6 B
POR FSE Calabria 2007/2013 Asse IV CAPITALE UMANO
Codice Progetto 3.6-B-2008-011

Finanziato dalla Regione Calabria e dal fondo sociale Europeo, si è realizzato nel mese di settembre 2008 il Campo Scuola “S.E.T. (Sustainable Ecological Training)”

L'obiettivo didattico del campo scuola naturalistico realizzato è stato di collegare scuola e ambiente, realtà quotidiana urbana e natura, didattica e gioco facendo scoprire agli studenti coinvolti la realtà delle cose a partire dal loro intus. La natura ed il gioco come strumenti di conoscenza e di sviluppo delle competenze (sia tecniche che, soprattutto, relazionali) rappresentano, infatti, il viatico per il raggiungimento dell'obiettivo generale che si sostanzia nel creare una dimensione di trasferimento del sapere che potremmo definire ludica, applicativa e relazionale.

Tema centrale del campo scuola “S.E.T. (Sustainable Ecological Training)”, è stato quello dell'educazione ambientale quale strumento di crescita e maturazione dei giovani. Altri temi connessi



sono stati l'orientamento scolastico e l'uso delle nuove tecnologie, grazie anche al supporto della piattaforma web.

Lo svolgimento del campo scuola ha previsto la suddivisione del gruppo di studenti in tre sottogruppi, ciascuno dei quali ha avuto modo di seguire un percorso formativo per complessive 40 ore che, oltre ai moduli comuni, ha offerto loro specifici approfondimenti laboratoriali.

Suggestivo e ricco di fascino il contesto territoriale di riferimento, la Riviera dei Cedri, caratterizzato da una grande ricchezza e varietà di ambienti naturalistici e di contesti culturali (ad esempio il Cedro). L'inclusione, poi, di parte di questo territorio nel Parco Nazionale del Pollino, ha offerto ai giovani che hanno partecipato a questa esperienza, la possibilità di godere anche di questa incontaminata realtà naturalistica, e di vivere l'emozionante incontro col Pino Loricato oltre che l'appassionante discesa del fiume Lao in gommone..

Suggestivo e ricco di fascino il contesto territoriale di riferimento, la Riviera dei Cedri, caratterizzato da una grande ricchezza e varietà di ambienti naturalistici e di contesti culturali (ad esempio il Cedro). L'inclusione, poi, di parte di questo territorio nel Parco Nazionale del Pollino, ha offerto ai giovani che hanno partecipato a questa esperienza, la possibilità di godere anche di questa incontaminata realtà naturalistica, e di vivere l'emozionante incontro col Pino Loricato oltre che l'appassionante discesa del fiume Lao in gommone..



MODULI FORMATIVI

- A** Alla scoperta del territorio con riferimento a Santa Maria del Cedro e Scalea.
- B** Alla scoperta del Parco Nazionale del Pollino; con focus su: gli alberi (gruppo A), la flora (gruppo B), la fauna (gruppo C).
- C** Sviluppo sostenibile e ambiente con focus: l'energia (gruppo A), l'acqua (gruppo B), i rifiuti (gruppo C).
- D** Orientamento al Lavoro e alla Formazione
- E** Trekking nel Parco: questa pratica si è focalizzata, sui seguenti focus: Alberi (gruppo A), Flora (gruppo B), Fauna (gruppo C).
- F** Sport ecosostenibili: Equitazione, Tiro con l'arco, Tennis.
- G** Rafting.

campo scuola S.E.T.



C.S.T. Centro Servizi Turistici

L'associazione C.S.T. (Centro Servizi Turistici) che da anni opera sul territorio della provincia di Cosenza, ha vissuto una grande esperienza grazie al finanziamento del bando della Regione Calabria, per il progetto Campo Scuola.

Il campo ha visto la partecipazione di numerosi studenti del Liceo Classico Statale di San Demetrio Corone (Cs) con la sede associata di Luzzi (Cs). Le famiglie hanno accolto con grande partecipazione l'idea, e ben 51 ragazzi hanno preso parte all'iniziativa. Il campo scuola “S.E.T.” si è svolto dal 23 al 28 Settembre tra Scalea e Santa Maria del Cedro, e in questa esperienza i ragazzi sono stati accompagnati e seguiti dai professori Giuliana Bruno, Alessandro Mandolito e Angelo Pagliaro, oltre che da Cristian Guido (Presidente C.S.T.) e Oscar Durante (coordinatore

didattico). Nel corso dell'esperienza i ragazzi hanno fatto importanti e particolari esperienze, raggiungendo in pieno gli obiettivi prefissati da un campo realizzato tutto all'impronta dell'ecosostenibilità.

Il campo scuola è stato progettato da Michele Capalbo ed è stato realizzato grazie alla fattiva collaborazione di esperti, animatori e istruttori sportivi. Attività sportive quali equitazione, tiro con l'arco, tennis e rafting, integrate con attività didattiche inerenti lo studio della flora e della fauna, ma anche su energia, acqua e riciclo, hanno fatto vivere una coinvolgente esperienza didattica educativa. Tutto questo è stato poi arricchito da diverse visite alla scoperta del territorio che li ha ospitati: Parco Nazionale del Pollino, Scalea e Santa Maria del Cedro, in quest'ultimo caso i ragazzi hanno avuto modo di scoprire una realtà culturale a loro del tutto sconosciuta, quella del cedro e delle sue implicazioni religiose in relazione all'ebraismo.

Liceo Classico Statale di San Demetrio Corone con sede associata Luzzi

Il campo scuola ha coinvolto oltre 50 alunni di I, II e III Liceo Classico.

Il campo è stato incentrato sull'educazione ambientale, attraverso interventi didattici, giochi di gruppo e attività sportive di scoperta (tennis, tiro con l'arco, equitazione, rafting).

Sicuramente emozionante l'esperienza di trekking nel Parco Nazionale del Pollino. I ragazzi hanno avuto modo di conoscere la realtà economico-culturale del cedro: le cedriere,

la lavorazione del cedro, la storia della presenza del frutto in Calabria e della comunità ebraica che ogni anno “per la festa delle capanne” sceglie il “frutto più bello”.

Il campo ha avuto senz'altro una ricaduta positiva sugli alunni anche in termini di socializzazione. L'unione delle due scuole, appartenenti a due paesi diversi, infatti, ha determinato coesione e amicizia tra i ragazzi, il tutto rafforzato dalla serenità e allegria del soggiorno.



www.arcacalabria.org
info@arcacalabria.org

Intervista al Presidente dell'“ARCA” Napolitano

Presidente Napolitano questo interessantissimo progetto dell'Albergo a km zero, fortemente voluto e promosso dalla sua associazione, ha già visto la sperimentazione sul campo?

Sì! Questa estate è stato adottato sperimentalmente da “Il Borgo dei Piani de la Bruca” di Scalea. Diverse altre strutture lo vedono molto positivamente, e pensano seriamente di poterlo sperimentare nell'immediato futuro.

Questa prima sperimentazione ha raggiunto gli obiettivi?

Sì! L'iniziativa ha infatti incontrato il favore degli ospiti dell'albergo, in quanto avendone trovato traccia nella struttura (i consigli per l'ecospite in camera, i prodotti inseriti nella prima colazione, alcuni piatti inseriti nel menù del ristorante, l'acqua a tavola, gli spazi per la raccolta differenziata ...), hanno regolarmente chiesto di raccontarne gli obiettivi per poi sposarne con piacere la filosofia. Al contempo ha incontrato il supporto entu-

siastico di tanti piccoli produttori locali: Casa Maierà con le sue marmellate per la prima colazione, Dolce Giorno con i suoi biscotti per la prima colazione, Il Cioccolataio con i suoi prodotti a base di cioccolato per i bar interni, Il Pastificio Ricca con la sua pasta, Terre del Lao con il suo olio extravergine d'oliva, Viti e Vini con i suoi vini DOC, e così via.

Qualcuno potrà dire: “i costi di reperimento dei prodotti però lievitano”, lei cosa ci dice a riguardo?

Avendo vissuto in prima persona tale sperimentazione, posso dire che non è così. Tutti i piccoli produttori segnalati hanno sposato il progetto “albergo a km zero” e hanno fatto in modo di sfidare i prezzi che abitualmente fanno le multinazionali o solo i grossi produttori, ottenendo che la struttura alberghiera non

f o s s e
penalizzat
ta in termi
ni di costi.
L o r o
sanno che
in questo
modo pos
sono con
tare su
u n a
domanda
l o c a l e
sicura e di

qualità, e questo vale sicuramente qualche sacrificio in termini di margini di profitto.

Possiamo quindi concludere affermando che l'albergo a km zero è ... sostenibile anche economicamente?

Certamente, e ricordo che diversi colleghi già stanno usando in parte il modello “Albergo a km zero”, semplicemente scegliendo i prodotti del territorio e colgo l'occasione per rinnovare l'invito a tutti gli altri miei colleghi per aderire all'iniziativa, contat-



tando l'associazione ARCA. Al contempo invito l'amministrazione provinciale e quella regionale a sostenerci, finanziando, ad esempio, una campagna di comunicazione che punti a dare maggiore visibilità sul mercato nazionale ai tanti operatori che decideranno di aderire al progetto “Albergo a km zero”.

“Albergo a km zero”

Si tratta di un'iniziativa eco-innovativa rispettosa dell'ambiente e degli acquisti intelligenti. L'intento è che tanti operatori turistici aderiscano all'iniziativa acquistando prodotti di prossimità di qualità, per sostituirli, ove possibile, a quei prodotti che richiedono lunghi e dispendiosi trasferimenti prima di arrivare a destinazione e che producono impatti sull'ambiente, contribuendo così alla salvaguardia del clima ed allo sviluppo dell'economia locale.

Si tratta di prodotti:

- Fatti localmente e con materie prime locali,
- Che appartengono alla tradizione storica locale,
- che costituiscono una potenzialità per lo sviluppo locale.

Ed inoltre,

- Contribuiscono alla riduzione di CO2 nell'ambiente prodotto dall'inquinamento causato dal trasporto delle merci.
- Riducono i costi di trasporto delle merci e contengono il prezzo finale per l'albergo
- Valorizzano le produzioni tipiche regionali ed in particolare quelle locali di qualità e di nicchia.
- Permettono di sperimentare una forma semplificate di acquisti comuni.

Il progetto, quindi, porta avanti una campagna che mira alla diffusione della cultura degli acquisti a basso impatto ambientale e ad alto valore aggiunto per l'economia regionale da parte degli operatori turistici coinvolti. Nel lungo periodo, inoltre, consentirà l'incremento delle certificazioni di qualità ambientale nel settore alberghiero.

Il progetto “Albergo a km zero” spinge verso forme di business turistico rispettoso dell'ambiente in quanto si tende ad incentivare iniziative volte alla diversificazione dell'offerta turistica (turismo sostenibile e responsabile), garantendo:

- un plus di destinazione e caratterizzazione degli alberghi aderenti al progetto;
- un turismo di qualità nel rispetto dell'ambiente attirando un target di clientela sensibile alle problematiche ambientali;
- un turismo di qualità salvaguardando e valorizzando l'identità culturale e sociale dei residenti e di tutto ciò che è locale;
- un turismo che tutela e promuove il patrimonio storico-culturale locale.

L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra l'Associazione degli Albergatori della Riviera dei Cedri ARCA (ARCA), la Federazione Provinciale Coldiretti di Cosenza (Coldiretti Cosenza), l'Associazione Italiana Somelier (AIS Calabria), l'Associazione Provinciale Cuochi Cosentini (Cuochi Cosenza), la Condotta Slow Food di Scalea, (Slow Food Scalea) ed i Fornitori abituali.



Il primo passo per la realizzazione del progetto “Albergo a km zero” sarà la firma di un protocollo di intesa tra i rappresentanti dei soggetti appena elencati per l'istituzione di un Comitato di regia. Ciò porterà alla definizione di un Disciplinare di riferimento per i fornitori e per le strutture ricettive che aderiscono al progetto. Al contempo le strutture ricettive aderenti potranno avvalersi della concessione d'uso del marchio “Albergo a km zero”.

Nell'ottica della sostenibilità ambientale, tutta l'attività di comunicazione è svolta attraverso il web, oppure punta all'impiego di prodotti e materiali riciclabili. Obiettivo di fondo è ridurre l'impatto ambientale che forme diverse di comunicazione potrebbero provocare.

I 20 consigli per un ECOSPITE D.O.C.

ENERGIA...come risparmiarla?

1. Temperature consigliate per gli ambienti:



estate: 25°



inverno: 19°

* Fonte: Criteri Ecolabel

2. Tieni le porte e le finestre chiuse quando l'impianto di riscaldamento e/o di condizionamento è in funzione.
3. Utilizza le “unità di controllo” per personalizzare la temperatura e la velocità di ventilazione e/o di condizionamento nella stanza.
4. Accendi le luci nella misura che ti necessita.
5. Spegni le luci quando esci dalla stanza.
6. Evita di dormire con la televisione o la radio accese.
7. Evita di lasciare in stand-by qualunque apparecchio elettronico senza lasciarlo in stand-by
8. Limita l'apertura della porta del frigo-bar.

ACQUA...come non sprecarla?

9. Quando non è necessario, chiudi i rubinetti (ad esempio, mentre spazzoli i denti o ti radi).
10. Utilizza l'interruttore di flusso per far scorrere la quantità d'acqua adeguata alle effettive esigenze di pulizia.
11. Se rilevi una perdita o anomalie nel dispositivo che regola il flusso dell'acqua, rivolgiti all'albergatore
12. Chiedi il cambio della biancheria quando è effettivamente necessario.
13. Non utilizzare una temperatura dell'acqua troppo elevata.

RIFIUTI...come riciclarli?

14. Utilizza i contenitori per la raccolta differenziata messi a disposizione dal gestore della struttura.
15. Prima di gettare il rifiuto, riduci, quando possibile, il suo volume per rendere più efficace la raccolta.
16. Chiedi al gestore della struttura turistica come è appropriato eliminare i rifiuti pericolosi.
17. Non gettare rifiuti per terra e non usare prodotti usa e getta.

LA TRADIZIONE TIPICA...come assaporarla?

18. Chiedi ai ristoratori della struttura che ti ospita menù a base di prodotti tipici e/o biologici.
19. Privilegia l'acquisto di prodotti di artigianato locale.
20. Immergiti nel territorio, nella sua storia e nelle sue tradizioni, utilizzando mezzi rispettosi dell'ambiente.

Finalmente è una realtà

L'istituzione dello sportello linguistico nei centri di minoranza linguistica

Dopo una battaglia pluridecennale il 21 dicembre 1999 veniva approvata la legge 482 di tutela delle minoranze linguistiche diffuse sul territorio nazionale.

San Martino di Finita, previa delibera comunale, veniva inserita tra le comunità di origine albanese, quindi, di minoranza linguistica storica. La legge prevede tra le azioni tese a tutelare le minoranze linguistiche l'apertura di sportelli linguistici locali e territoriali. Così anche l'Amministrazione comunale di San Martino presentò un progetto che prevedeva l'attivazione dello sportello per l'anno 2004. Il progetto approvato prevedeva l'incarico di due operatori, la formazione di una biblioteca specialistica e una postazione informatica. Il progetto, presentato insieme ad altri sedici comuni insieme alla Provincia di Cosenza fu approvato, quindi l'Amministrazione comunale bandì un concorso pubblico per l'assunzione annuale di due esperti di lingua albanese. Il concorso fu vinto, in base ai titoli posseduti e all'esito della prova scritta e orale, da Vincenzo Perrellis e da Clarisa Novello. A novembre dello stesso anno fu attivato lo sportello. Gli operatori, dotati di ufficio e postazione informatica, si sono subito attivati per la creazione della biblioteca specialistica e del sito Internet. La bibliografia è stata creata dando privilegio alle pubblicazioni inerenti alle minoranze linguistiche e la relativa legislazione sia nazionale che comunitaria. Sono stati privilegiati nella scelta, inoltre, testi riguardanti la letteratura, la storia e la cultura della minoranza arbëreshe.

Nello stesso tempo è stata dotata la nuova biblioteca della scuola elementare di manuali e testi di lingua albanese, editi dalla casa editrice Logos di Scopie.

Lo sportello è stato impegnato, altresì, nella formulazione dei progetti riguardanti l'insegnamento della lingua albanese nelle scuole dell'ob-

bligo, in collaborazione con gli Istituti comprensivi di Torano Castello da cui dipendono le scuole di San Martino.

Il progetto è stato riformulato e riapprovato negli anni successivi, sebbene i finanziamenti erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Mini-

me quello riguardante il ripristino della toponomastica e della cartellonistica bilingue, presentato insieme alla Provincia di Cosenza e che è in fase di preparazione. A tale scopo, è stato svolto un lavoro minuzioso sia di ricerca sul campo che di tipo storico e archivistico. Gli operatori si

CAL, l'Università di Bologna e, da quest'anno, del Conservatorio di Cosenza.

Un altro progetto, riguardante la ricerca delle altre tipologie di canti arbëreshë come le rapsodie, i canti della sposa e i canti sacri paraliturgici, è stato finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è tuttora in corso. Per entrambi i progetti sono state coinvolte le persone anziane del posto, ma anche alcuni giovani, che hanno dato la loro disponibilità per l'esecuzione e la registrazione dei canti.

Un importante ruolo ha svolto lo sportello nella presa di contatti e di relazioni diplomatiche, il 2005, con l'allora Repubblica Kosovara UNMIK che ha comportato una visita di alcuni ministri e docenti universitari kosovari a San Martino di Finita. In questi anni di attività dello sportello, sono state organizzate diverse manifestazioni culturali e vari spettacoli, quali mostre del vestiario tradizionale delle comunità arbëreshe; sagre popolari con l'esibizione di danze e canti tradizionali del posto (le vallje) e con la partecipazione di danzatori, cantori e gruppi musicali di altre comunità albanofone; fiere dei prodotti tipici delle comunità arbëreshe.

Lo sportello linguistico ha anche partecipato a diverse manifestazioni organizzate da altri comuni di minoranza, dando così visibilità alla comunità e facendo conoscere aspetti importanti della cultura locale, con il coinvolgimento di artigiani e produttori locali.

Quest'anno, in seguito ad un'ulteriore diminuzione del finanziamento concesso, lo sportello è stato attivato per soli sei mesi con evidenti limitazioni delle attività svolte.

Vincenzo Perrellis - operatore dello Sportello linguistico comunale



San Martino di Finita - particolare del centro storico

stri siano stati drasticamente ridotti, in seguito alla tendenza politica nazionale tesa a privilegiare altre minoranze, in particolare dell'Italia settentrionale.

Visti i positivi risultati ottenuti, l'amministrazione comunale ha ritenuto riconfermare per gli anni successivi gli stessi operatori, sia per garantire continuità al lavoro iniziato che per valorizzare l'esperienza accresciuta negli anni precedenti. Al progetto di attivazione dello sportello l'Amministrazione ha allegato altri progetti, co-

sono avvalsi sia del materiale conservato presso l'archivio storico di Cosenza che di quello comunale, e ciò ha prodotto, contemporaneamente, una risistemazione e ordinazione dell'archivio storico comunale. Tra i progetti presentati alla Regione, in base alla legge 15 del 2003, è stato finanziato un lavoro di ricerca sui canti tradizionali arbëreshë di San Martino, in particolare i vjershe e gli ajër che ha visto il coinvolgimento dell'etnomusicologo prof. Vincenzo La Vena, docente di etnomusicologia presso l'UNI-

A Cerzeto istituito dal primo settembre 2004



Cerzeto - Scorcio del centro storico

L'ufficio dello sportello linguistico - istituito a Cerzeto dal 1 settembre 2004, nell'ambito delle attività progettuali finanziate con la legge 482/1999 "Norme per la tutela delle minoranze linguistiche" è composto da una figura professionale, dott.ssa Sandra Domanico, esperta di lingua albanese, ha realizzato il sito web comunale, che si può visualizzare dall'indirizzo: www.comune di Cerzeto.it

Il sito bilingue (italiano-albanese), ha molteplici obiettivi: divulgare e rafforzare il patrimonio linguistico della nostra comunità arbëreshe, presentare il territorio comunale sotto il profilo storico, culturale, artistico e turistico, attraverso le vie telematiche.

La lingua che verrà adoperata per le traduzioni, soprattutto per il lessico amministrativo e tecnico, sarà integrata da parole dell'albanese standard.

Il sito, inoltre, presenta il Comune com'è strutturato organicamente, informa il cittadino delle attività comunali, notizie utili e dei servizi offerti.

Al fine di perseguire la collaborazione e la cooperazione con tutti i soggetti pubblici e privati, è disponibile uno spazio aperto per eventuali richieste o interventi da parte del cittadino.

Si possono inviare notizie o proposte scrivendo al seguente indirizzo: sportellolinguisticocerzeto@virgilio.it

Sportelli gjuhësor - i hapur ne Qanë me 1 shtator 2004, mbrënda aktivitetve projektuale të financuar me Ligjin 482/1999, "Norma për ruajtjen e pakicave gjuhësore" dhe i përbërë nga një figurë profesionale, dok.sha Domanico Sandra, ekspert të gjuhës shqipe, bëri një faqe interneti të Bashkisë, që mund vizitohet në adresën:

www.comune di Cerzeto.it

Siti dygjuhësh (italisht - arbërisht) ka disa qelli-me: për të shprishur dhe për të rritur trashëgimin gjuhësor të komunitetit tonë arbëresh dhe për të paraqitur territorin e bashkisë nga ana historike, kulturore, artistike dhe turistike nëpërmjet internetit.

Gjuha që do të përdoret për përkthime, sidomos në leksikun administrativ dhe teknik, do të jetë integruar me fjalë të shqipës standarde. Gjithashtu, siti, bën të njohur strukturën organike e Bashkisë, e informon katundarët mbi aktivitetet, lajmet e vlefshme dhe shërbimet.

Me qellim të ndjekë bashkpunimin dhe kooperimin me të gjithë personat publikë dhe privatë, ka edhe një hapësirë për kërkesat eventuale ose për ndërhyrjet e katundarit.

Për të dërguar lajme ose propozime, mund të na shkruani në adresën që vjen pas:

sportellolinguisticocerzeto@virgilio.it

Dottoressa Sandra Domanico

QUESTA PAGINA È DEDICATA
ALLA RAPPRESENTANZA
ARBËRESH IN CALABRIAKënga e Shën Mërisë
Miserikordjes

Mbani mend ju gjindë të ri
kur na zuri terrëmoti,
e na e tundi këtë jetë,
fjovari i kishë dimbëdhjetë.

U nustim trima e kopile,

vamë tek Zonja Shën Mëri,
gjithë ndë krie me një kurorë,
vejim tuke ratur borë.

Nd'ato rehje e nd'ato mënga,
ishin muqe, ferra e gjëmbe,
atje ishë Zonja Shën Mëri
me të birin ndë gji.

Njeter di m'i kishë ndë këmbë

çë m'i mbaj për kumbanji,
gracje Zonja Shën Mëri.

E Shën Mëria na skanxoi,
Zoti Krisht njet'herë na vjoi.

Canto alla Madonna della
Misericordia

Ricordate, voi nuove genera-



Madonna della misericordia - San Martino di Finita. Ph V. Perrellis Sportello linguistico

Chiunque vuole collaborare può
contattare la redazione all'indirizzo
info@caldigit.it oppure al 368-7368634

zioni, che quando ci colpì il
terremoto e scosse questa
terra, era il dodici febbraio.
Ci avviammo giovani e fan-
ciulle, ci recammo dalla
Signora Madonna, tutti con
una corona sul capo, anda-
vamo mentre nevicava.
Su quelle colline, in quei

boschi, vi erano cisti, rovi e spine,
lì vi era la Signora Madonna col
figlioleto al seno.

Altri due li aveva accanto che le
tenevano compagnia, Grazie,
Signora Madonna.

E la Madonna ci ha salvati, Gesu
Cristo ancora una volta ci ha pre-
servati.

Lo Sportello Linguistico Comunale, si inserisce nella nuova politica
culturale dell'Amministrazione

ASSISTE IL CITTADINO
NELLA COMUNICAZIONE

Istituito grazie alla Legge 482/1999 per la tutela delle
minoranze linguistiche storiche, tra cui viene ricono-
sciuta quella arbëreshe, lo sportello linguistico comu-
nale è attivo a Mongrassano sin dal 2004. Prevede la
presenza di un operatore linguistico e culturale la cui
funzione è quella di assistere il cittadino nella comu-
nicazione con la pubblica amministrazione che, da
questo momento, gli viene garantita anche in madre-
lingua albanese. Sono pertanto svolte attività di inter-
pretariato presso gli uffici comunali, traduzione dei
principali atti pubblici in albanese e loro pubblicazio-

I themeluar përndert Ligjës 482/1999 për mbrojtjen e
pakicave gjuhësore historike, ndër cilave është ajo
arbëreshe, sporteli gjuhësor i bashkisë së
Mungrasanës është i hapt nga viti 2004.

Parashikon pranimin i një operator gjuhësor dhe kul-
tutor që ka funksion të ndihmoj qitëtarin ndër komu-
nikimin me administratën publike. Nga ki mument,
infakt, mund të përdoret edhe ghjusa arbëreshe.
Veprimet që bëhen janë interpretim ndër zyrtat e bashki-
së, përkthimi i akteve publike kryesore e botimi i tyre



Cervicati Piazza Guzolini



Mongrassano - Mostra permanente presso Palazzo Miceli

ne in forma bilingue. Accanto alle attività proprie
dello sportello linguistico, l'operato prevede un conti-
nuo supporto all'Amministrazione comunale che si
articola in consulenza sia per la realizzazione di mani-
festazioni culturali e manifestazioni pubbliche varie
che per la pubblicazione di testi e audiovisivi che pre-
vedano la valorizzazione e divulgazione della lingua e
cultura arbëreshe. A cura dello sportello linguistico
partirà nel mese di ottobre la seconda edizione del
Corso di lingua e cultura arbëreshe per adulti del
comune di Mongrassano, che segue una prima edizio-
ne che ha registrato la partecipazione di oltre quaran-
ta iscritti di ogni età.

Tra breve sarà anche disponibile on-line la nuova ver-
sione del sito web comunale bilingue, con la possibi-
lità di navigare ed avere informazioni direttamente in
lingua albanese.

ndë form dygjuhëshe. Bashk me veprimet e tij, sporte-
li gjuhësor ndihën Administratën bashkiake me këshil-
lim qoftë për shfaqje kulturore dhe për shfaqje publi-
ke ndryshe qoftë për botimin e teksteve dhe e audiovi-
zive që kanë si qëllim vlerësimin dhe përhapjen e gju-
hës dhe të kulturës arbëreshe.

I organizuar nga sporteli gjuhësor, ndë Shën Mitër do
të filloj takimi i dyte të Kursit i gjuhës dhe të kulturës
arbëreshe për njerëz të pjekura të bashkisë së
Mungrasanës, që vazhdon të parzin takim ndë cili qien
më se dyzet nxënëse.

Edhe pak mot e mund të vizitohet on-line siti web i
bashkisë ndë version dygjuhëshe, me mundësi të
kihen njoftime drejt ndë ghujën arbëreshe.

Antonio Gattabria

La Vala - Vallja
Dalle prime ore del pomeriggio
fino al mattino successivo

A Cervicati come mani-
festazione folkloristica
Arbëreshe si conserva
gelosamente la "Vallja",
che è la festa familiare
per eccellenza.

La "Vallja" si svolge nel periodo
carnevalesco, iniziando dal sabato fi-
no al martedì di Carnevale.

La manifestazione inizia nelle pri-
me ore pomeridiane e si protrae fi-
no alle prime ore del mattino succes-
sivo.

La rappresentazione consiste in
una danza accompagnata da canti
tradizionali arbëreshe durante la qua-
le i componenti del gruppo folklori-
stico, tenendosi per mano, percorro-
no le vie del paese.

Il gruppo danzan-
te è composto da
elementi maschili e
femminili, il nume-
ro delle donne è va-
riabile mentre quel-
lo degli uomini è
tassativamente
quattro, i quali si di-
spongono a coppia
all'inizio e alla fine del corteo, il pri-
mo componente maschile del corteo
è detto "capo Vallja", mentre l'ulti-
mo viene chiamato "coda".

Di solito il gruppo parte dall'abi-
tazione del "capo Vallja" in fila in-
diana, inoltrandosi per le vie del pae-
se, serpeggiando, chiudendosi e
schiudendosi a cerchio, suonando e
cantando.

Vengono eseguite canzoni arbëreshë
tramandate oralmente dagli antenati.

Cervikati si zakon folko-
ristik arbëresh vjuan Val-
ljen, ç' është festa familjar
për shkëlqesi. Vallja e dro-
volisënjn kur është moti i
kalevarit ç'ë zë të shtunen

e, soset të marten e kalevarit . Dëftimi zë
pasditje e soset menaten njize. Të shtu-
nen këndojn një këngën me një strofa
çë hapën, të marten shtonjn me një stro-
fé ç' e mbulin këngën. Tek këta katër dit
fëmërat ndërrojn kostumin.

Grupi, zakonisht, niset nga shtëpia e
kryet e Valles njëri pas jetrit e ngulën
ndë ruga e katundit, ture gjarpëruar, tu-
re e u umbulitur e u hapur si një rret tu-
ke kunduar e tuke lozur. këndojn kënga
arbëreshë çë ja trashëgimin të parët e
nëng kuptojn ç' dot të thorrë. Janë shum

grupe gjithë nga ki ka-
tund, formimi i grupit
është rastësor, vetat te
gjis grupet janë pothuajse
nga herë ata veta, janë sia
mashkulore se femërore,
vetëmfemerat veshen me
kostumin zakon (ki ko-
stum e vën vet tek kjo
čas, vet ndonj pjak ako-

ma vishet me kostumin arbëresh. Kur
lozin fëmërat mbahen me duar, burrat
mbahen me një skamandil i kulurarm.
Kur janë pas jetrit të parat dy e ata dy
ndë fund janë mashkulore, i pari mashkul
nga radha sërretit krye e Valles, ai ndë
fund sërretit bisht. Burrat kanë jenë ka-
ter, numeri ifëmërat mund të jetë i ndry-
shme. Ca herë grupi i kumanduar nga
kryet e valljës, nga gjarpëruar bëhet tun-
du, dhe tue u hapur e u mbulitur si një
rreth e buthtonfn kënga e vallëzim.

La festa
familiare per
eccellenza
La Vala -
Vallja

Il vice ministro degli esteri greco Kassimis guida una delegazione nella Calabria grecanica

La pianta dell'amicizia deve essere annaffiata spesso

Dopo la recente visita del nuovo Console Generale di Grecia a Napoli, Athanasios Joannou, la Calabria Greca ha rivissuto un momento di fratellanza calabro-greca con l'arrivo del vice-ministro degli Affari Esteri, dott. Theodoros Kassimis. Della delegazione facevano parte altresì S.E. l'Ambasciatore di Grecia a Roma, Charalambos Rokanas e S.E. l'ambasciatore presso la Santa Sede Miltiadis Hiskakis. Il ritorno tra i Greci di Calabria di Miltiadis Hiskakis ha rappresentato poi per tutti i grecanici una piacevole sorpresa. I Greci di Calabria, per atavica eredità, sono in genere diffidenti quando incontrano una persona nuova, anche se poi denunciano con tutto il loro animo il senso della ospitalità che hanno ereditato dalla tradizione greca. Theodoros Kassimis è stata, in-

vece, una piacevole eccezione, è entrato da subito nel cuore della gente grecanica. Ovunque si sia recato il vice-ministro ha avuto modo di constatare la genuinità del rapporto umano che si legava a lui, alla sua gentile consorte, la signora Roxani Vassileiadou ed al re-



La delegazione Hellenica

sto della delegazione. Bova (I Chora tu Vù), Bova Marina (Jalò tu Vù), Galliciano (Gadhitsianò), Roghudi (Richùdi), Roccaforte del Greco (Vuni), ultimi testimoni di un genocidio bianco incompiuto, sono i paesi superstiti di una civiltà che un giorno ospitava un'area



Il vice ministro Theodoros Kassimis con un amministratore italiano

più vasta e che era interprete e protagonista di una cultura universale, al punto di spingere il vice ministro a dire fin da subito: "Sono partito dalla Grecia e mi sono ritrovato in Grecia". Zeus Xenos abita qui, vi abita da duemila e settecento anni, è qui in mezzo ai "Bronzi di Carne" dell'isola ellenofona, tra questa gente che ha conservato la propria lingua e le proprie tradizioni greche in tutti questi secoli. Sono gli stessi "bronzi" che fanno il paio con quelli esposti al museo della Magna Grecia di Reggio Calabria. Questi ultimi hanno resistito all'ingiuria del tempo sott'acqua, per 2500 anni; i "bronzi di carne" vi sono riusciti per lo stesso tempo sui monti inespugnabili dell'Aspromonte calabrese. La gente comune, i paesi, le istituzioni, le associazioni facevano quasi a gara per far sentire gli ospiti come se fossero a

casa loro. In realtà lo erano, come lo siamo noi, che ormai da quarant'anni ci rechiamo in Grecia puntualmente, due, tre volte l'anno, da soli o con il gruppo etno-musicale Megàli Ellàda che ha avuto l'onore di essere presente nelle piazze di Atene e di Volos durante le Olimpiadi del 2004 su invito dell'allora sindaco di Atene, signora Dora Bakoyannis. Nei loro canti c'è la nostalgia per il passato, canti tradizionali, temi attuali come quelli della Macedonia, canti contro l'invasore, ripescati dalla memoria degli anziani ellenofoni, canti d'amore, ecc..

Gli anziani oggi continuano a parlare la lingua greca dei padri che la tradizione orale ha conservato nel loro cuore e nella loro mente; i giovani cominciano a studiare il neogreco, vogliono sentirsi più vicini alla Grecia anche in questo. Quante volte da bambino avevo sentito il nonno parlare in quella lingua così melodiosa con mia nonna, e non riuscivo a capire quel linguaggio che pure sentivo "mio", che era parte di me stesso...

Oggi la Calabria greca ha riscoperto l'orgoglio della sua grecità. I figli di quei pastori e di quei contadini sono diventati professionisti, medici, avvocati, insegnanti ed hanno insegnato e fatto comprendere a tutti quella lingua che i latini si sforzavano di imparare e che il mondo scientifico adoperava quotidianamente. Qui tutto sa di grecità: i cognomi, i toponimi, i paronimi, il modo di agire e di pensare.

La Grecia tende una mano alle popolazioni grecaniche attraverso iniziative del governo ellenico, forse, una iniziativa da tenere presente in molte altre realtà, nazionali e internazionali, affinché la storia e la cultura di intere popolazioni non resti solo sui libri.

Roghudi, Galiciano, Bova, Stilo, Bivonzi, Sternatia, Martiniano, Mar-

tano, Calimera, Castriano dei Greci sono solo alcune delle cittadine, a volte, oggi, piccoli posti dove vivono con fierezza, ricchi di cultura e vitalità i

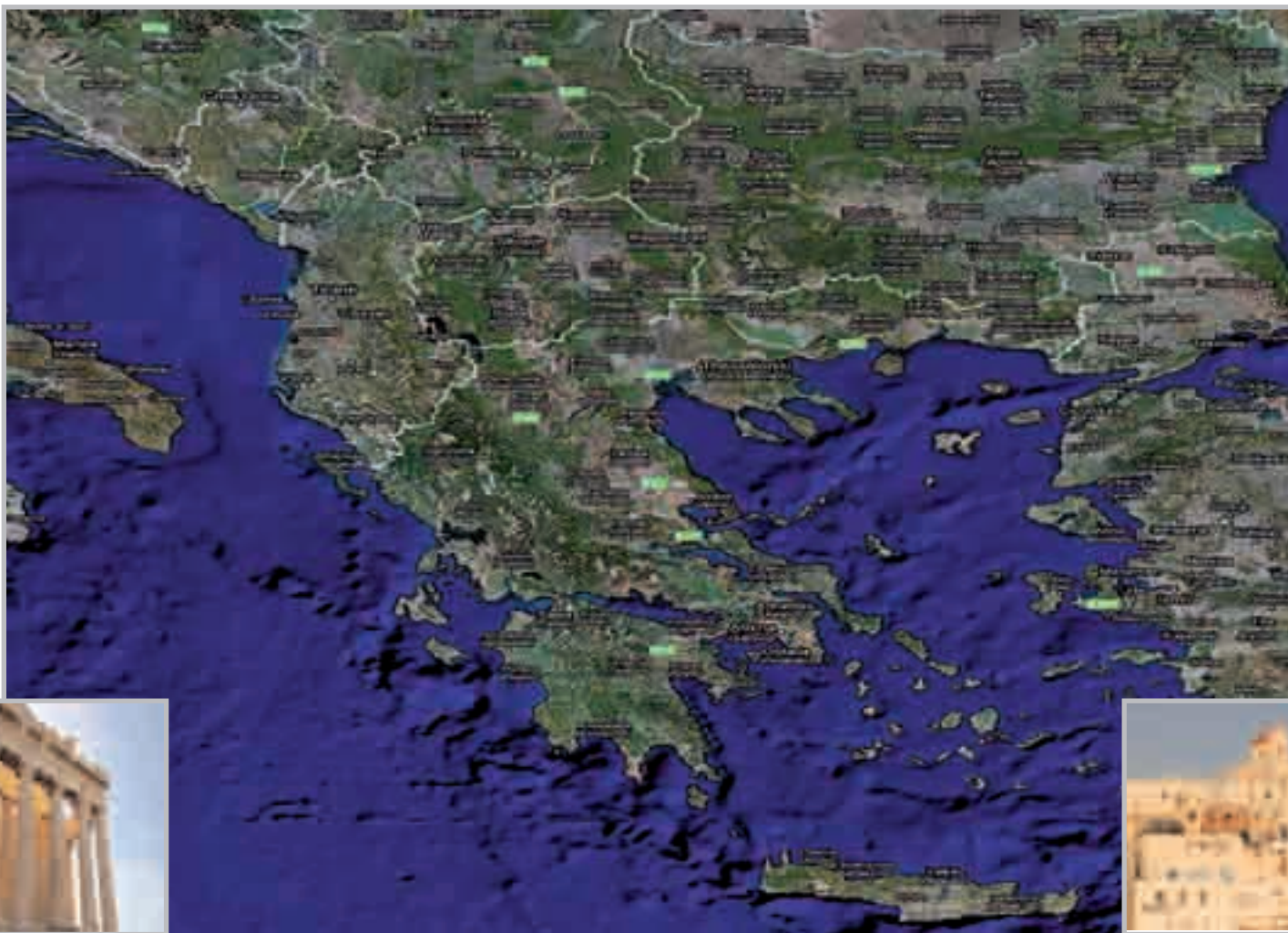
tante circostanze sfavorevoli, a lasciare il loro Paese e a cercare fortuna in quella parte dell'Italia meridionale

discendenti di quelle popolazioni che più di duemila anni fa furono costretti dalle

che prese il nome di Magna Grecia dalla loro presenza.

Una visita che per il vice ministro Kassimis non è stata solo un incontro formale ma è voluta essere una occasione per conoscere veramente nelle loro più intime caratteristiche gli abitanti di questi luoghi.

per questo che diventa nostro dovere nei confronti della storia, costruire un comune futuro culturale", ha risposto il vice ministro Kassimis esprimendo la sua emozione per l'ospitalità delle piccole comunità e promettendo che "questa visita sarà un nuovo inizio".



Una suggestiva foto della Grecia vista dal satellite.

Si ringrazia la rivista Foro Hellenico per la disponibilità e la gentile concessione di testi e foto

La Magna Grecia 2280 a.C.

Sono ancora in tanti a non conoscere i legami forti che ci sono stati, ci sono e che ci saranno tra la Calabria e la bella Grecia che, se geograficamente dista dalle coste calabresi solo poche miglia marine, storicamente e culturalmente vede azzerarsi anche questa piccola distanza. Non da oggi ma ben otto secoli prima della venuta di Cristo, a seguito delle vicende belliche, relative alla colonizzazione del Mar Egeo, popolazioni intere della civiltà greca si trasferirono in quella che oggi è l'Italia meridionale con le attuali regioni Campania, Calabria e Basilicata. Già all'epoca le vicissitudini migratorie erano mosse da due ordini di problematiche:

L'interesse per lo sviluppo di attività commerciali e le scarse risorse per la popolazione. La presenza di queste popolazioni, a cui si riferirebbe il termine Magna Grecia e non al territorio, diede origine a diverse città importanti, ancora oggi esistenti e alcune delle quali conservano la memoria, la cultura e la lingua dialettale. Tra queste città ricordiamo Rhegion - Reggio Calabria, Kroton - Crotone, Sybaris - Sibari, Metauros - Gioia Tauro, Krimisa - Cirò, Locri Epizefiri - Locri, Bova ed altre che hanno resistito millenni alla corrosione del tempo, conservando fieramente le loro origini.



Non chiuderemo mai la "finestra della storia" è la dichiarazione delle persone incontrate che con le parole, i gesti, la loro musica hanno manifestato la propria volontà di far sopravvivere le loro radici greche millenarie.

I colori e i profumi di secoli di storia e di cultura che queste popolazioni portano con sé, ricchezze inestimabili che attraverso la loro melodica lingua dialettale, fanno giungere le loro gesta direttamente al cuore.

"Per la lingua e per la civiltà siamo fratelli ed è anche

Hobbismo orticolo, che passione

I buoni risultati si raggiungono con la pazienza, anche in giardino

Ogni pianta ha un suo personale ed unico ciclo vitale, poterlo osservare permette a chi la coltiva di imparare una virtù antica che è quella del contadino, legata al cadenzare del tempo e delle stagioni, la pazienza. Il risultato del lavoro è il frutto da assaporarli con tutti i sensi.

Anche per questo l'orticoltura rientra sempre più spesso nei programmi di riabilitazione psichica e relazionale.

L'hobbismo orticolo, da poco riscoperto, viene sempre più praticato in Italia da chi, indagando e imparando dalla terra e dai suoi frutti, sonda lo stress e la frenesia di tutti i giorni.

Non importa se si ha a disposizione una grande superficie o un fazzoletto di terra, un orticello o un piccolo balcone, grazie alle varietà ad accrescimento ridotto è possibile coltivare pomodori anche in un vaso.

Certo, chi può permettersi un vero orto può far diventare la propria passione una fonte continua di verdure fresche, con un indubbio beneficio per la salute e per il portafoglio. In questo caso, però, l'attività diventa più impegnativa, sia in termini di dispendio di tempo che di denaro. Le soddisfazioni arrivano sicuramente, importante quando si coltiva è non improvvisare, bisogna attrezzarsi adeguatamente e rifornirsi di sementi, piantine, concimi, ecc.

Attenzione però perché può rimanere solo un costo se il raccolto non è proporzionato alla spesa sostenuta quindi il tempo da dedicare all'orto va valutato anticipatamente.

C'è anche chi si fa prendere dall'entusiasmo, producendo più di quanto gli è necessario, questo non è consigliabile perché, anche se molto si può conservare o regalare a parenti e amici, si rischia di stancarsi di mangiare sempre gli stessi prodotti.

Orti:
Semine in piena terra: Biete, Carote, Cicorie o Radicchi, Cime di rapa, Fave, Lattughe, Piselli, Prezzemoli, Ramolacci, Ravanelli, Rucola, Scarole, Spinaci, Vale-

Pratelli: Agroside, Loietto, Miscugli, Trifoglio. Piantagioni e trapianti - Bulbi: Allium, Anemone, Crocus, Eremurus, Flesia, Fritillaria, Giacinto, Iris, Ixia, Narciso, Oxalis, Ranuncolo, Tulipano.



riana.
Piantagioni e trapianti: Aglio, Asparagi (zampe), Bulbilli di Cipolla, Carciofi, Cipolle precoci.

Giardino:
Semine in letti caldi o sottovetro Alisso, Bocca di leone, Campanula, Gazania. Semine in piena terra: Calendula, Elicriso, Fiordaliso, Gypsophila, Godezia, Papavero, Pisello odoroso, Speronella.

In ottobre continuate le semine a pieno campo di lattughe e di radicchi da taglio e da cogliere, ravanelli, rucola, spinaci, valerianella, semine che solo nelle località con clima più mite potrete continuare a pieno campo anche in ottobre. Verso metà ottobre potete cominciare inoltre l'impianto dei piccoli bulbi di aglio. Iniziate o proseguite a porre in bianco alcune piante orticole come in-

divia riccia, scarola, finocchio, porro e radicchio trevigiano precoce, che hanno bisogno di essere sottoposte a questa tecnica per poter migliorare le loro qualità gustative - e anche l'aspetto - prima di essere consumate.

Procedete poi alla raccolta e continuate la conservazione di diversi ortaggi che in questo mese offrono la loro produzione abbondante e variata poiché alle colture caratteristiche dell'estate (pomodori, peperoni, melanzane, zucchine, fagioli, ecc.) si aggiungono quelle dell'autunno-inverno ad esempio cavoli e radicchi di vario tipo.

Per eseguire la raccolta di radicchi, porri, finocchi e anche indivia riccia e scarola potete utilizzare una vanga per scalzare le piante dal terreno, mentre per eliminare le radici (o una loro porzione) e le parti inutilizzabili o guaste, adoperate un coltello a lama lunga.

Via via che le colture terminano il loro ciclo produttivo iniziate a sgomberare le airole dalla vegetazione rimasta e date l'avvio ai lavori di fondo del terreno, in particolare se disponete di suoli pesanti che è impossibile vangare quando sono umidi.

Per distribuire il letame prima delle lavorazioni di fondo del terreno impiegate una forca a tre punte, mentre per la vangatura scegliete una vanga che si adatti al vostro tipo di suolo (a forma di cuore per quelli più pesanti, a lama rettangolare per quelli sciolti).

Se disponete di terreni particolarmente compatti o di difficile lavorazione (ad esempio quelli sassosi) può risultare molto utile l'uso, invece che della vanga, dell'apposito robusto forcione.

GRANDINETTI

**IMPIANTI PUBBLICITARI
STAMPE DIGITALI**

www.grandinettipubblicita.it - info@grandinettipubblicita.it

La luna si racconta

Le fasi lunari

Un tema affascinante sin dall'antichità

Noi vediamo la luna solo perché la sua superficie riflette la luce solare. Nel corso del mese, la luna orbita una volta attorno alla Terra. Se potessimo per magia uscire dal Sistema Solare e osservarlo dall'alto, vedremmo che la metà della Luna che è rivolta al sole è sempre illuminata. Ma la faccia illuminata non sempre è rivolta anche verso la Terra. Man mano che la luna orbita intorno alla Terra, cambia la frazione che vediamo della sua faccia illuminata. Questi cambiamenti sono noti come "fasi lunari" e si ripetono sempre nello stesso modo ogni mese. Durante la fase di Luna Nuova, la Luna è allineata con la Terra e il Sole sullo stesso piano. Da Terra ne vediamo la faccia non illuminata (in altre parole, non vediamo alcuna Luna, perché la brillantezza del Sole la nasconde). Quando la Luna è esattamente allineata con Sole e Terra durante il novilunio, vediamo un'eclissi di Sole. Man mano che la Luna si sposta verso Est,



vediamo una frazione della sua faccia illuminata, sempre più grande ogni giorno che passa. Pochi giorni dopo la luna nuova, vediamo una falce sottile nel cielo occidentale. La falce diventa sempre più grande. Quando metà del disco lunare appare



Un particolare della luna



illuminato, si parla di "primo quarto", perché in quel momento la Luna ha compiuto un quarto del suo percorso mensile.

La Luna continua a crescere. Ora la forma della parte illuminata appare gibbosa e sempre più grande. Finalmente dopo qualche giorno possiamo vedere l'intera faccia illuminata, e si parla di Luna Piena.

La Luna in questo momento sorge quasi esattamente quando il Sole tramonta e viceversa. Siamo a metà del mese lunare.

Nella seconda metà del mese, la parte illuminata della Luna diventa sempre più piccola di notte in notte. Si tratta della fase di luna calante. La sua forma ripercorre al contrario le stesse fasi della luna crescente, ma con la gobba e la falce rivolte in direzione opposta. Circa una settimana dopo la luna piena, la parte illuminata copre metà del disco: siamo all' "ultimo quarto", perché la Luna ha compiuto tre quarti del suo percorso.

La parte illuminata diventa poi solo una falce, e la Luna sorge e tramonta sempre più tardi, fino a diventare ancora nuova.

La luna, l'orto e le credenze popolari

Sin dall'antichità più remota la luna ha sempre affascinato l'uomo che nei suoi cambiamenti ha letto, tra le tante, l'allegoria dell'instabilità della fortuna e dell'umore delle persone.

Per molte popolazioni essa è servita a misurare il tempo, ad esempio per gli Ebrei, il cui calendario segna l'inizio del mese a ogni novilunio. Niente di più logico che reputare influenzati dai cambiamenti della luna fatti ricorrenti o comportamenti da tenere. È consigliabile avere in tasca dei denari al momento in cui si vede la luna nuova: si sarà sicuri che essi aumenteranno con il passare dei vari quarti.

E una similitudine trasposta in un proverbio popolare francese recita: Tempo, vento, donna e fortuna cambiano come la luna. Nel linguaggio comune qualcuno dal comportamento imprevedibile.

La gente di campagna le ha sempre riconosciuto influssi sulle coltivazioni e gli allevamenti. Alcune credenze popolari e tradizioni contadine del nostro Paese riportano che chi è nato di lunedì (giorno della luna) sia lunatico, mentre chi è imbronciato si dice abbia la luna. Nella vita agricola tradizionale moltissimi comportamenti erano governati dall'alternanza delle fasi del nostro satellite.

Non per niente su molti mercati di paese verso la fine dell'anno erano diffusi i lunari che indicavano, oltre al calendario, le fasi della

luna. Molto importanti meteorologicamente erano due lune, quella di marzo e quella di settembre: La luna di marzo ne controlla sette, ovvero il tempo che fa durante la luna di marzo lo farà per sette successive lune. Altro proverbio popolare recita: Alla luna settembre, sette lune le si inchinano. Si credeva inoltre che la luna fosse abitata. Tutte cose molto più romantiche di quello che la scienza con le immagini di una superficie brulla tormentata da crateri ci ha inesorabilmente mostrato.

Secondo le credenze tramandate dalla tradizione popolare, ma anche in seguito all'esperienza acquisita di generazione in generazione attraverso i secoli, si può notare come la maggior parte dei vecchi contadini tenga in molta considerazione le fasi lunari nelle diverse pratiche agricole: semina, messa a dimora, innesti, potatura, raccolta, vinificazione, taglio della legna, ecc.

La semina e il trapianto dei fiori vanno eseguiti a luna crescente, così come la messa a dimora di siepi e arbusti.

Con la fase di luna calante si eseguono le potature invernali ed estive delle siepi. Nell'orto, peperone, pomodoro e melanzana seminate a luna calante presentano uno sviluppo più limitato e una produzione più elevata.

Tutti i trapianti delle specie che normalmente vengono seminate in semenzaio (peperone, basilico, pomodoro, melanzana, lattuga, cavolo, broccolo, cavolfiore, sedano, porro, cipolla, ecc.) vanno eseguiti a luna nuova o luna crescente.

In questa fase le piantine superano rapida-

mente la cosiddetta crisi di trapianto, presentano un buon attecchimento ed una buona ripresa vegetativa. Sempre nell'orto, per ottenere primizie, si deve seminare a luna crescente

A luna calante si eseguono la potatura invernale e la potatura verde estiva, si tagliano le marze per gli innesti di fine inverno, si vendemmia, si lavora e si concima il terreno sotto il frutteto. In campo, il taglio del fieno

dovrebbe essere fatto a luna calante, si essicherà più lentamente ma si conserverà meglio. La semina con le specie idonee per il sovescio e il sovescio stesso (pratica che riguarda l'interramento di piante verdi, falciate in fase di piena fioritura, intesa a migliorare il contenuto di sostanza organica del terreno) vanno eseguiti entrambi a luna calante. La semina delle essenze foraggere e dei cereali dovrebbe essere eseguita a luna crescente.

In cantina, con la pigiatura dell'uva a luna crescente la fermentazione del mosto è più rapida, con luna calante la fermentazione è più lenta e più regolare. Il travaso e l'imbottigliamento vanno sempre fatti a luna calante: se l'imbottigliamento viene effettuato a luna crescente, il vino non è stabile, può riprendere la fermentazione in bottiglia e il vino può rimanere poco chiaro.

Chi vuole un prodotto frizzante deve imbottigliare a luna crescente. Negli allevamenti, la macellazione del maiale e la produzione di insaccati, prosciutti, coppe, pancette arrotolate, ecc. è meglio farle a luna calante.

Influssi della Luna sulle pratiche agricole

Questo tipo di influssi è forse quello che gode di maggior credito da parte del mondo contadino e da parte di molti orticoltori dilettanti.

Molti manuali di orticoltura "fai da te" e

i classici calendari lunari per agricoltori raccomandano un rigoroso rispetto delle fasi lunari per lo svolgimento di quasi tutte le pratiche agricole: semina, trapianti, potature, taglio degli alberi, imbottigliamento del vino, ecc. Tutti i consigli forniti possono essere sintetizzati in una regola generale: «Tutto ciò che deve crescere e svilupparsi deve essere fatto in Luna crescente. Tutto ciò che deve arrestarsi e morire deve essere fatto in Luna calante». Già questa generalità e questa analogia tra fenomeni così disparati fa sorgere qualche dubbio e il sospetto che si tratti di un retaggio di antiche concezioni di "magia simpatica". Tuttavia molte di queste credenze sono state sottoposte a verifiche rigorose.

In nessun caso sono emerse conferme attendibili. La luce lunare, ad esempio, pur essendo in grado di provocare tropismi, è troppo debole per influenzare in modo apprezzabile la crescita di una pianta. Inoltre, se tale influenza fosse reale, oltre alle fasi lunari, dovrebbero essere altrettanto importanti le condizioni dell'atmosfera. Queste ultime possono infatti determinare un maggiore o minore assorbimento della radiazione lunare. Non sembra neppure ragionevole pensare che abbiano un'influenza gli effetti gravitazionali della Luna.

Il cibo che racconta

Dal mare alla montagna
una varietà di gusti e colori
caratterizzano la cucina calabrese

«La storia protagonista a tavola»

Verdure, minestroni e insalate attori della cucina mediterranea

La cucina calabrese nasce dall'incontro dei gusti di popoli diversi che in questa terra si sono avvicendati nel corso della storia. Dalla Magna Grecia all'impero Romano, dalla dominazione araba a quella normanna, spagnola e francese, i piatti di questa regione si sono innestati e poi modificati nei secoli per arrivare fino ad oggi con un'ampia scelta di pietanze ancora fortemente legate alla storia e alle tradizioni. La cucina della Calabria è fondamentalmente mediterranea per cui protagonisti della tavola sono le verdure con insalate, minestroni di ortaggi e legumi, zuppe vegetali. I prodotti dell'orto sono così importanti che si consumano non solo freschi ma in un rito particolare che risale ai periodi di magra fra le varie guerre e riappacificazioni si predilige come caratteristica predominante la conservazione sott'olio in forma di giardiniera. Metodo ancora più antico ma anche il più economico è la salatura, cioè si alterna uno strato di sale ad uno di pomodori verdi, uno di peperoni rotondi e uno di melanzane tutto con-

dito da quelle spezie che in Calabria predominano un po' su tutti i sapori ossia: conditi da aglio, sale e finocchio selvatico: il tutto conservato in un recipiente di terracotta coperto da una pietra di giusto taglio. Il metodo sott'aceto, e quello "a scapece" sono anche abbastanza usati ma sono di origini più recenti, gli ali-



menti vengono cotti e conservati con olio, aceto e aromi.

In questa fantasia vegetariana melanzane e peperoni meritano veramente una menzione speciale, se non altro per il rituale da osservare al momento della raccolta: quando si conservano devono essere "da' luna" cioè raccolti quando "la luna è buona" altrimenti diventerebbero molli e risulterebbero immangiabili. La raccolta e la conservazione avvengono nella bella sta-

gione, le conserve dovranno durare tutto l'inverno secondo la consuetudine contadina di pensare all'estate con l'idea della formica, quando cioè la natura è più generosa si approfitta e si stiva per i mesi invernali quando forse non ci sarà molto da mangiare. Le conserve riguardano anche il peperoncino elemento caratteristico della cucina Calabrese, tanto da diventare un simbolo distintivo e rappresentativo nel mondo. Stesso privilegio tocca da qualche anno anche alla cipolla rossa di Tropea, elementi di ricerca e di ultimi studi per il recupero delle tradizioni culinarie sono le diverse salse piccanti in massima parte nella zona di Diamante, le cicoriette selvatiche sott'olio e la sardella, una conserva di pesce minuto pepato e rosseggiante di peperoncino. In tutta la regione il mese di agosto è quello della "salsa" ovvero, la conserva annuale di pomodori in tutte le forme possibili: pelati, passato, e a piccoli pezzi oppure in forma mista, anche

bottiglie di vetro cotti a bagno nel tipico fusto una sorta di largo e lungo bidone in lamiera o nella tipica pentolona a due manici detta quadra.

La cottura della provvista deve avvenire possibilmente a legna, anche questa, fatta secondo regole meticolose. Altri elementi forti della



La terra delle meraviglie

Pascoli ridenti al servizio del latte e dei suoi derivati

cucina calabrese sono i derivati del latte e gli insaccati di carne di maiale.

L'allevamento di bovini, ovini e caprini permette una produzione notevole di ottimi formaggi come il caciocavallo silano e della Piana di Sibari, la giuncata, una sorta di formaggio fresco tradizionale, tipico della Sila, il pecorino crotonese, il butirro, piccolo caciocavallo che racchiude un cuore di burro, l'abbesata una ricotta salata e affumicata tipica della Sila e del Crotonese.

L'allevamento del maiale porta sulla tavola salumi di ottima qualità, quasi sempre piccanti: salsicce, capiccoli, soppressate, pancette e la mitica 'nduja originale quella di Spilinga fatta con carne di maiale e peperoncino. Una caratteristica dei salumi calabresi è il colore rossiccio che non è dovuto soltanto al peperoncino ma soprattutto a una salsa di peperoni rossi con la quale si insaccano le carni detta anche conza. I salumi si conservano appesi alla pertica con una pazienza e una cura certosina, bisogna preservare l'ambiente dall'umidità non bisogna far scendere o innalzare la temperatura dell'ambiente di un certo numero di gradi, e qualcuno, specialmente i vecchi contadini usano accendere nella stanza del riposo un fuoco aromatico del quale fumo poi s'impregneranno le carni

Un maiale per amico



per assumere alla fine dell'essiccazione il caratteristico sapore. I Salumi possono essere, una volta essiccati anche conservati nell'olio d'oliva, o nel grasso di maiale, altro prodotto della lavorazione dello stesso. La carne di maiale, le salsicce, le cotiche, i ciccioli, uniti a diverse verdure ed erbe dei campi danno luogo alla "minestra maritata", un piatto gustoso e

Allevati e in terracotta

seddhu, uno spezzatino a base di carne vaccina e interiora dell'animale cucinato "in umido" con pomodoro, peperoncino piccante e vino rosso: è buonissimo servito nella pitta, un pane molto morbido a forma di ciambella diffuso in tutta la regione d'origini molto antiche che tratteremo nei prossimi numeri. Due altri piatti tipici sono la tiana a base di agnello o capretto al forno con patate, cotti in un tegame di creta e le stighiole tenere budella di capretto o agnello.

tra i piatti cosentini annoveriamo: le lagane, minestra di tagliatelle con ceci, le mazzacor-

completo. Allevati e in terracotta

Tipico della zona di Catanzaro è il mor-

fusiddi, maccarruni, cavatteddi, scialateddi, e fileja sono solo alcune tipologie di pasta fatta in casa. La pasta, fresca o secca che sia è sempre condita tradizionalmente con un ragù di carne, in maggior parte suina oppure mista a carne vaccina e il pomodoro, fresco d'orto in estate e di conserva in inverno. Ancora oggi, gran parte della pasta corta, è preparata abilmente in casa in maniera tradizionale con ferri sottili utilizzati per lavo-



rare la lana o con rametti di salice piangente essiccati e perfettamente conservati.

In montagna e con gli Arberëshe



Martino di Finita, S. Benedetto Ullano, Cerzeto o, più a nord, a Lungro ad esempio, resistono i piatti della tradizione albanese, per le comunità ancora presenti in Calabria, storici sono i maccheroni al sugo piccante, un intingolo quasi segreto e il cosciotto al ginepro sono due esempi di questa cucina tradizionale.

La Sila, l'Aspromonte e la zona delle Serre offrono molti piatti a base dei prodotti spontanei del bosco come i funghi, a Camigliatello, piatti importanti sono la zuppa di porcini, l'agnello alla brace e la trota di lago al forno. Ad Altomonte, nella media valle del crati, Cervicati, S.



UN MARE DA MANGIARE

Appuntamento a pranzo con fichi, uvetta e pesce azzurro

La cucina di pesce si realizza in squisiti piatti di spada e tonno.

Il pesce spada viene pescato da maggio ad agosto nella zona tra Palmi in provincia di Reggio Calabria e la Scilla, il piatto classico dei paesi che affacciano sullo Stretto è “in salmoriglio”. tagliato a tranci, arrostito e condito con una salsa a base di olio, limone, prezzemolo e origano.

La pesca del tonno riguarda la zona tra Pizzo e Troppa, famoso è lo stocco ammollato di Mammola. Lo stoccafisso è un merluzzo essiccato all'aria che si pesca nei mari del Nord nel '700 arrivava dalla Norvegia a Pizzo e da qui viene distribuito in tutta la Calabria, ma a Mammola ha riscontrato un particolare successo è, infatti, utilizzato in numerosi piatti.

Anche a

Dal mare non solo le sirene d'Ulisse

Cittanova è molto rinomato perché messo sapientemente in ammollo nelle acque delle sorgenti



dello Zomaro, un famoso altopiano dell'area aspromontana. Nella regione c'è, in generale, anche una buona pesca di pesce azzurro, alici, sarde, sgombrì si accompagnano a numerosi piatti. Il fritto di surici di mare, un pesce rossiccio che vive soprattutto a ridosso degli isolotti di scogliere, è molto apprezzato per la carne tenera e bianca.

In Calabria la varietà di dolci artigianali è molto vasta e ancora poco conosciuta, i più famosi, riportati alla luce da moderni studi sulle tradizioni culinarie calabresi sono: il cumpittu, un torrone di origine araba, le chjinulille, i cuddhureddi, e la pitta 'nchiusa, fatta a base di uva passa, mandorle e noci, quest'ultima a San Giovanni in Fiore si chiama “pitta ‘mpigliata” ed è la torta che nel



settecento doveva essere preparata dalla sposa per il banchetto di nozze. Altro dolce è la classica e antichissima passulate, sono croccantini tipici ripieni di uva passa, di Ardore (RC). La Calabria è famosa anche per il torrone artigianale, celebri sono quelli di Bagnara e Taurianova, e quelli di Serra San Bruno a Cosenza e Soriano A Vibo Valenzia, noti quest'ultimi comuni anche per i mostaccioli dolci a base di farina, zucchero, miele, cannella e vino cotto, di consistenza dura e a forma di animali, santi e figure della mitologia, qualche volta decorati con carta sta-

E dulcis in fundo...



consumati come dolce, farciti di noci e talvolta ricoperti di cioccolato, le crucette. Altri dolci tipici sono i panicelli fatti con acini d'uva infornati in foglie di cedro, tipico della Riviera dei Cedri sull'alto Tirreno Cosentino. Esiste poi una notevole quantità di dolci preparati in occasione del Natale e sono, la pignolata, le crispelle, le zeppole, le susumelle o quelli preparati Pasqua, i taralli e le cuzzupe. Dopo questa carrellata di sapori, che danno l'idea della variegata fragranza che il mediterraneo ha lasciato nella cucina calabrese, ci accingiamo a preparare, per i prossimi numeri di Pensiamo Mediterraneo, un'approfondimento dei vari piatti tipici e delle peculiarità culinarie più significative in riferimento alle stagioni e ai periodi dell'anno con cenni di storia delle tradizioni dei paesi che in tali periodi presentano particolari ricette in uso per le feste e le ricorrenze nei varie aree della Calabria.

Due curiosità a tavola:

TAGLIOLINI CON LA NEONATA

Primi piatti della Regione Calabria, Cucina Mediterranea

Ingredienti: gr. 250 neonata- gr. 250 ti tagliolini – lt 2 di acqua- olio, pepe q.b. - un mazzetto di prezzemolo - uno spicchio d'aglio un quarto di cipolla media.



Preparazione: scottare appena la neonata, ben pulita e lavata, in una pentola con poca acqua, raccoglie col colino la neonata tenendo da parte il liquido di cottura. In una pentola si fa scaldare l'olio con uno spicchio d'aglio e si unisce a questo liquido della neonata. Si porta ad ebollizione per un attimo poi si aggiunge l'acqua necessaria per la pasta che appena l'acqua bolle si versa e si fa cuocere rigirando delicatamente con un forchettoni di legno. In ultimo, dopo aver scolato alla meglio la pasta si unisce la neonata che si è precedentemente fatta saltare in padella con un paio di filetti di pomodoro pelato, della cipolla tagliata finemente e un manciata di aglio e prezzemolo tritato. La neonata si sala quanto basta, ma si pepa abbondantemente. Il piatto si serve e si consuma caldissimo.

SARDE IN CARPIONE DI VERDURE

Secondi piatti, Regione Calabria, Cucina Mediterranea.

Ingredienti: 200 gr di sarde, 50 gr di cipolla rossa, 50 gr di zucchine, 50 gr di peperoni, farina per infarinare, aceto bianco, olio d'oliva, prezzemolo e sale.

Preparazione: Pulire le sarde, lavarle ed asciugarle. Aggiungere poco sale, infarinare e friggerle. Tagliare le verdure a listarelle e cuocere con olio d'oliva per 5-6 minuti.



A cottura ultimata aggiungere il prezzemolo e mezzo bicchiere d'aceto. Adagiare le sarde su una pirofila cospargerle con salsa di verdure e lasciare insaporire. Servire il piatto tiepido.

Appuntamenti

Sagra d'Autunno, a Petilia Policastro (Kr), in ottobre: è dedicata alla castagna, base, un tempo, dell'economia locale.

Sagra della castagna, a San Donato di Ninea (Cs), la prima decade di novembre, per 3 gg.

Sagra della castagna, a Bianchi (Cs), in novembre.

Sagra della salsiccia e delle polpette, ad Aciri (Cs), in febbraio.

Fiera di Sant'Antonio Abate, Diamante (Cs), il 17 gennaio. Fra i prodotti alimentari diverse specialità della zona fra cui il capicollo, la mustica (bianchetti con peperoncino, sott'olio) e il liquore al cedro.

Sagra del fungo, a Camigliatello (Cs), in ottobre con degustazione di funghi della zona.

Sagra delle castagne, ad Aciri (Cs), in ottobre.

Sagra del culluriellu, a Camigliatello (Cs), in dicembre.

Festa del fungo, a Mendicino (Cs), in ottobre.

Convegno Nazionale sul Peperoncino, a Diamante (Cs), il 7 e 8 dicembre: si consegna il premio “Qualità e Tradizione” alle aziende agro-alimentari della Calabria.

Sagra della castagna, a Cellara (Cs), in ottobre.



BANCA S. VINCENZO LA COSTA

CREDITO COOPERATIVO 